

Viaggio del 1793 per lo stato Veneto e Venezia stessa

Antichi [cc. 1, 1v e 5]

A Santa Maria Maggiore di Bergamo l'Albero della vita di San Bonaventura in fresco, del 1347 con varie figure di misteri e con vari Santi. San Bonaventura in fondo; su per l'albero San Giovanni, Nostra Signora, Santa Maria Maddalena, vari dell'ordine serafico ecc. L'autore è ignoto. Le pieghe ne' vestiti de' Francescani sono assai perpendicolari, negli altri i manti son variati ragionevolmente per que' tempi; i volti anco son vari e ben formati, i piedi posati ragionevolmente, il colore non inferiore alla scuola di Giotto, a cui cede nella composizione.

Vicino alla porta laterale altri freschi in quadrilobi (del 135... fu costruita la porta) credo del medesimo secolo e alquanto migliore del precedente.

Ivi in una tavola d'altare con un Paradiso e Santi moltissimi *Fcus Ancerius*. Se ne ignora la patria. È diligente pittore antico, confuso già con Bramantino, di un colorito vivo, dorature durevoli, varietà di visi e di abiti. Il fare è un po' affollato e le figure superiori non si sa in qual piano posino: è anche monotono nelle idee che tirano [...] al tristo, benché variate nelle parti.

Nella quadreria Carrara una Madonna con vari Santi, quadro grande d'ignoto autore. Credesi maniera del Lotti prima che andasse in Venezia per qualche somiglianza che hanno con questo alcune sue figure. È disegnatore ragionevole, coloritore fresco e più scordato che i contemporanei. Non so se il quadro sia a olio.

Ivi un quadrettino col Signore Crocifisso fra due ladri; figure men grandi che le passate. ... (forse magister) ... *Vincencius Brixienis* fecit 1455 (Vasari, t. 4, 307). È pittore de' migliori sicuramente che allora vissero: le forme appena tengono qualche vestigio di secchezza, son colorite bene, hanno ne' visi disparità di sembante e di espressioni. Il cattivo ladrone è in uno scorcio e in un atteggiamento reale e naturale per que' tempi.

In piazza un San Giorgio, o altro che fosse, di cui resta parte del cavallo e un'altra figura innanzi vestita tutta di rosso. Lavoro antichissimo e creduto del Trecento.

A Brescia nel chiostro di San Domenico una rozza pittura di Nostra Signora fra San Domenico e altro Santo e con caratteri lunghi e quadrati. Vi è scritto *Andreas de Bembris pinxit*.

Ivi a' Servi alcuni freschi nel Chiostro, assai antichi. In chiesa una Nunziata con vestito ornato di grandi trecce d'oro, be' volti sul gusto di Gentile e, sul medesimo stile, alcune piccole istorie nel fondo, fra le quali la dormizione. Vi sono architetture assai belle e colorito vivace, aggn. nti diversi dalle pitture fiorentine.

A Vicenza vedi Montagna Speranza: in questo e in altri antichi belle architetture. Figolino.

Ivi in Duomo una Natività con moltissimi spartimenti in tre ordini, l'uno gradiente minor dell'altro e di un disegno di cui in Toscana nm. Stile de' tempi di Giotto, ma men corretto. Colorito ragionevole.

Ivi a Santa Corona una Coronazione di spine di Giacomo Tintorello, assai buon antico del Quattrocento. La composizione ha del secco, il colorito si appressa molto a Pisanello. Le figure non sono svelte come quelle.

A San Lorenzo de' Conventuali una Madonna col Bambino fra vari Santi fra quali San Francesco, opera antichissima. Il manto stellato, le idee, la composizione, il gusto è di uno che non vide mai Cimabue né Giotto.

In Bassano dicesi esservi state pitture sin dal Duecento. Il primo pittore che si conosca è Giuseppe Nasocchio. In San Giuseppe un San Michele col demonio sotto a' piedi. Stile ragionevole per la età in cui visse: è più antico di Francesco da Ponte come anche indica questa pittura con ali dorate nf. e di maniera simile in parte a Gentile ed altri di quella epoca.

Padova. Vedi Giusto Padovano e Squarcione.

Federico Tedesco dipinse il coro di San Domenico 1395. È giottesco in alcune immagini, specie nella Madonna dipinta sopra un de' Sepolcri di un Carrara; in altre opere par diverso: più languido, meno studiato, meno animato.

Nella libreria del Capitolo cinque quadretti di Nicoletto Semitecolo 1367 così sottoscrive. Nel quadro di mezzo il Salvatore ignudo, tenuto dal Padre Eterno, mezze figure della misura. Rifinito assai bene anche nel nudo. Negli altri quattro son gesta di San Lorenzo, la sua confessione, le sue limosine, il suo martirio. L'autore è assolutamente di un gusto affatto diverso da quel di Giotto; le misure de' corpi son molto lunghe, i volti studiati quanto basta; il colorito non gentile come il giottesco, ma forse di quest'opera fa menzione il Zanetti.

Ivi un codice del 1306 con miniature. In una di esse è espresso il Sacramento del Matrimonio. Un Sacerdote vestito di rosso congiunge i due sposi accompagnati da grande moltitudine di uomini da una parte, di donne dall'altra. Qui ancora si vede una mano che non conobbe Giotto essendo diverso il disegno, il componimento de' colori. Ed è notevole che intorno a questo tempo Giotto era in Padova.

A San Giorgio nel Cemeterio del Santo tutta la grande chiesa sepolcro di un marchese di Carrara ha pitture del Trecento. La parte di sopra con misteri della vita di Nostro Signore è di Iacopo Avanzi Bolognese che si dice ancora Iacobus Pauli e si crede scolare di Franco Bolognese (Rossetti pag. 89), fiorito circa il 1370; ma egli debb'essere il pittore del Duomo di Venezia, Iacopo di Paolo. Queste istorie sono giottesche quanto può dirsi, tolgono il costume de' berretti e vestiti municipali. Di Iacopo similmente sono alcune storie alla cappella di San Filippo e Iacopo nf. al Santo e quivi si diparte più dallo stil di Giotto che non avea trattati argomenti simili. È buon pittore per que' tempi e appena inferiore ad alcuno de' Fiorentini. Ivi anco dipinsero Aldigieri da Verona e Sebeto da Verona o Stefano come sospetta il Maffei. Il primo è detto anche Aldighieri da Zevio. Credesi di questo la storia di Santa Lucia affatto giottesca. Vi sono le stesse fisionomie, colorito ecc. Il disegno è inferiore e la composizione men ordinata.

Di Iacopo Montagnano padovano scolaro del Bellini a Sant'Antonio una tavola, Madonna e Santi, di ottimo stile in tutto.

Di Polidoro, così sottoscritto, è una Madonna, Bambino, San Giuseppe nelle camere del Padre Abate di Padova; è sicuramente diverso dal Caravaggesco e non altro che un debole imitatore di Tiziano di cui fu scolare.

Altri nelle rispettive lettere. Sebastiani.

Venezia. Nella libreria di San Marco un codice di Marziano Capella ove al principio *Attavantes Flor. pinxit*. Vi sono miniature delle arti delle quali tratta l'autore con fregi d'intorno pieni di ritratti e forse son di persone in esse famosi. In principio vi è espresso Giove e gli dei soggetti della favola. L'opera è bellissima, le figure ritraggono molto dal Botticelli la finezza, il colorito è rosso. È de' migliori libri che vedessi.

Ivi un libro con data 1407 nf. Liber de Simplicibus Benedicti Rini medici et philosophi Veneti e dice che i semplici sono dipinti per Magistrum Andream Amadio venetum pictorem sublimem; l'erbe son disegnate con una esattezza e varietà di colori che per poco è superata nelle carte moderne. Vedi del Fiore.

Abate Canonici: un Evangelionario di Udine del XIII secolo, miniature fresche e non di stil greco. Così di un commento dell'Apocalisse d'incerto luogo.

A San Pantaleone un'ancona col Paradiso, ricchissimo di figure con dorature anche ne' libri ecc. (di Cristoforo da Ferrara), di una composizione affollata e non così usuale in questi pittori. Le fisionomie hanno un po' del grossolano come quelle di Padova. Parmi che confermi la congettura di Giovanni Tedesco non diverso dall'altro Zuan che si soscrive insieme con Antonio da Muran. È fatta nel 1444; e in quella di Padova ove si scrive *Io. Alamannus et Antonio de Murano*, vi è il 1445. Nella chiesa de' Greci, lavori del Quattrocento di buon'architettura; vari quadri tutti in fondo d'oro e molto simili nel disegno a' più diligenti di Firenze. Niuno è assai grande: il Battesimo, la Natività del Signore ecc., solita composizione antica di mosaici e dittici. Così in altri minori. Vi sono anche San Giorgio, Nostra Signora, il Battista, gli Evangelisti piuttosto in grande, mezze figure e qualche

Salvatore ecc. con coperta d'argento; in Livorno simili immagini pur nella chiesa de' Greci e anche questi con caratteri che non mostrano antichità troppo rimarcata.

Alla scuola di San Francesco la vita del Santo con caratteri che tengono del Quattrocento, d'incerto autore, ma rovinato molto.

AVOGADRO PIETRO [c. 2]

Pittore Bresciano, seguace della scuola caraccesca.

A San Giuseppe il Martirio de' Santi Crispino e Crispiniano opera stimata, con buoni scorci e buon colorito; nelle carni tira forse troppo al rosso sul fare di alcuni bolognesi. Dello stesso ivi il Martirio di vari Santi Francescani del medesimo gusto. È tenuto fra migliori pittori Bresciani dopo Lattanzio, Romanino, Moretto.

A San Francesco varie storie della vita di San Pietro al suo altare; laterali e cupola o volta. È pittor di merito, disegna con precisione e compone assai giudiziosamente.

ALBRIZZI ENRICO [c. 2]

Bergamasco.

A Brescia vari quadri di fatti evangelici alla Madonna de' Miracoli. Stile moderno che alquanto tiene del romano. Colorisce con vivezza e talora è troppo risoluto; compositore ragionevole e anche ritrattista con alcuni visi e vestiti alla orientale. Pittore regolare.

AMIGONI OTTAVIO [c. 2]

Bresciano.

Alla Madonna de' Miracoli una Presentazione e una Concezione di Nostra Signora, quadri grandi sul far di Palma o simil gusto, che imita assai ragionevolmente. 1647.

AMATORE GIUSEPPE [c. 2]

Bresciano.

A Santa Barnaba Santa Monica che fa elemosine, quadro di buon gusto veneto, di una composizione sobria e di espressione.

ARAGONESE SEBASTIANO [c. 2v]

Bresciano, o piuttosto Luca Sebastiano.

A Sant' Alessandro, in un altare ov'è Nostro Signore fra due Santi, è scritto L.S.A; pittura assai bella e del più solido gusto veneto, toltone qualche durezza nelle pieghe.

Dee aver veduto Bellini e Tiziano.

AVIANI N. [c. 2v]

Vicentino, assai bravo in quadrature e in paesi.

Nella foresteria de' Servi al Monte quattro suoi quadri a fresco. Una tempesta che si prenderebbe per Pietro Mulier, un mar placido con navi assai ben corredate, una campagna con nevi ed un incendio in una città in tempo di neve non inferiore all'Alessi.

Dello stesso son quattro bellissime architetture con belle figure. Un incendio (dicesi di Troia) con storia d'Ercole e un tempio di ottimo gusto. Altro bel tempio con cavallo di marmo davanti, da cui escono in frotta ed uno cade boccone sui gradini; in vicinanza gente che conta denari a un Turco per riscatto. Altre due similmente superbe e delle migliori che vedessi. Non vi son soldati onde non son fatti Troiani.

In una camera della celebre Rotonda di Vicenza: le figure in alcuni suoi quadri son fatte dal Carpioni.

APOLLONIO BASSANESE [c. 2v]

Scolar di Iacopo.

A' Riformati un San Francesco con bellissimo paese; buona opposizione di colori, disegnato bene. Ivi San Carlo, un Santo Martire e un terzo Santo; figure ben collocate e tinte alla bassanesca. In Duomo Santa Maria Maddalena, quadro beninteso nella figura e nel paese: ha non so che del Pieri. Questo pittore è de' buoni della scuola. A San Sebastiano il Santo con altre figure piccole. Credo ma [...].

DI ANNA [c. 2v]

A San Paterniano un Cristo mostrato al popolo e un San Domenico di ombre forti e che alquanto partecipano del gusto de' tempi di mezzo; non scelto, di un colorito forte, di una composizione sobria.

Migliore è la Nascita di Nostro Signore a Servi; d'uno stile più aperto, studiato, sobrio nella composizione, ma non gentile abbastanza.

BECCARUZZI FRANCESCO DI CONEGLIANO [c. 5]

San Francesco nella sua preghiera (nell'altar maggiore) staccato, vari Santi d'intorno; segnatura FBDC. Discepolo ed emulo di Pordenone (Ridolfi). Grande rilievo.

CIRO DA CONEGLIANO [c. 5]

Scolare di Paolo.

Sua Natività era a' Riformati, passò in Roma: paolesca molto. Morì giovane.

BELLINI GIOVANNI [c. 6]

Giunta alla lettera B. Giovanni Bellini.

Nella quadreria Barbadigo una Pietà come a Rimini. Ivi una Nostra Signora, San Giovanni Battista e due altri Santi; mezze figure di uno stile affatto simile a Giovanni, benché di men forza col nome Vionsius P. che debb'essere stato uno scolare di lui.

BASSANO [IACOPO] [c. 6]

Nella quadreria Barbadigo a San Polo molti suoi pezzi lavorati con istraordinaria diligenza: il Ritorno del Figliuol prodigo soprattutto arresta i forestieri. Vi è poi una bottega di calderai, il tosar delle pecore, il far del cacio ed altre rappresentazioni rusticane non comuni. Le figure son sempre le stesse.

[BASSANO] FRANCESCO [c. 6]

In San Giacomo a Orio una palla d'altare, ma specialmente una Predicazione di San Giovanni Battista al deserto che può prendersi per Giacomo. Figure, mosse, composizione, tutto è una palinodia del Bassano Vecchio. Contribuisce la patina di antichità che vi si è introdotta. Non so se fosse aiutato dal padre (così le opere di Leandro a Santa Sofia) o operasse servilmente.

ARCHITETTURA [c. 6v]

I fratelli Rosa Bresciani dipinsero architetture per Tiziano, (Zanetti, 1771, p. 124) Domenico e Giuseppe Valeriani Romani, in Venezia Zanetti.

L'Aviani a tempo del Carpioni che gli faceva le figure.

Sandrino.

A Genova il Brozzi bolognese al tempo del Carloni e del Castello, in San Siro e altrove fece architetture ecc.

Presso sua Eccellenza Persico in Venezia, due vedute del Colosseo ecc. con macchie bellissime: quadri grandi e conservati oltre il comune.

BOLOGNESI [c. 6v]

Bolognesi ep.e del Zanotti edito 1739 *Istoria dell'Accademia Clementina di Bologna*, volume I.

Cignani, nato 1628, morto 1719 di anni 91; conte Felice, nato 1660, morto 1624; conte Paolo, nato 1709, viveva.

Cesare Gennari, morto 1688 anni 47; Benedetto, nato 1633, morto 1715.

Gioseffo Maria Mitelli, nato 1634, morto 1718, mediocre, figlio di Agostino.

Luigi Quaini, 1643, morto 1717.

Giangiuseffo Santi, nato 1644, morto 1719, prospettivo a olio eccellente (Firenze).

Iacopo Mannini, 1646, morto 1732.

Cav. Franceschini, 1648, morto 1729.

Gioachino Pizzoli, 1651, morto 1733.

Ercole Graziani, quadraturista, 1651-1726.

Marcantonio Chiarini, 1652, morto 1730.

Giangiuseppe del Sole, 1654, morto 1719.

Giovanni Antonio Burrini, 1656, morto 1727.

Girolamo Gatti, 1652, morto 1726.

Giacinto Garofolini, 1666, morto 1723.

Domenico Viani, 1668, morto 1711.

Francesco Antonio Meloni, 1676, morto 1713.

Carlo Giuseppe Carpi, nato a Parma 1676, morto 1730.

Pierfrancesco Cavazza, 1677, morto 1733.

Giuseppe Gambarini, 1640-1725.

Carlo Rambaldi, 1680, morto 1711.

Tommaso Aldrovandini, 1653-1736.

Luca Bistega, 1672-1732.

Gioseffo Roli, 1645-1727.

Antonio Dardani, 1677-1735.

Volume II, 1739.

Giacomo Bolognini 1664, vivente.

Crespi.

Torelli, 1667, morto 1717.

Raimondo Manzini, 1668, vivente.

Creti 1671, vivente.

Angiol Maria Cavazzoni, 1682, vivente.

Zanotti, 1674.

Aureliano Milani, 1675, vivente.

Cesare Mazzoni, 1678, vivente.

Angiol Michele Monticelli, 1678, vivente.

Giovan Battista Grati, 1681, vivente.

Conte Fava, 1669 vivente.

Ferdinando Galli Bibiena, 1657, vivente.

Francesco Monti, 1685, vivente.

Giacomo Boni, 1688, vivente.

Giuseppe Bibiena, 1696 in Parma, vivente.

Orsoni, 1691 vivente.

Stefano Orlandi 1681, vivente; uno dei migliori che vi dipinsero.

Vedi.

Francesco Bibiena, 1659, vivente.

Ercole Graziani, figurista, 1688, vivente.

Vittorio Bigari, 1692, vivente.

Serafino Brizzi, 1684, morto 1737. Eccellente in prospettive a olio; ne sono in Inghilterra, forse a Venezia; vedi Sopra.

Antonio Rossi, 1700, vivente.

Opera del Baruffaldi.

Ercole Gennari, nato 1597, anni 61, cognome del Guercino.

Giovan Battista Gennari si vuol contemporaneo degli altri Gennari e morto sul cader del secolo XVII (non può essere).

Cremonini, morto verso 1610.

Ficatelli di Cento, morto 1671, anni 85.

Nagli, fioriva 1650.

BASAITI MARCO [c. 7]

In Bergamo, quadreria Carrara, una testa di un Salvatore. Ha alquanto del Tiziano della moneta ed è di un tipo più bello di teste che comunemente quella scuola.

San Giobbe, così gli altri due. Venezia: la Orazione nell'Orto con altri Santi d'intorno (quadri separati) che dovè aggiungere; quadro fatto in competenza di Carpaccio e Giovanni Bellini. È ora patito molto, ma il paese, le positure, le figure sono assai belle.

BERGAMASCHI [c. 7]

Pittori somiglianti fra essi nacquero nella valle di Bergamo: Palma, Moroni ecc.

BEMBI BONIFACIO

Due quadretti, Sacra Famiglia, in Bergamo nella quadreria Carrara. Grande imitatore di Tiziano; men forte di lui, ma nel resto assai simile. Vedi R.B.: non credo che sia Bembi; questo è cremonese secondo il Campi.

BRUSAFERRO [c. 7]

A San Moisè una Crocifissione, quadro grande di bella macchia, espressione, colorito; pittore degno che si conosca. I pittori di questo tempo si somigliano molto fra loro non meno che i Fiorentini de' tempi Vas.chi. Fu scolare del Bambini, tentò d'imitare il Rizzi, ebbe qualcosa di originale secondo Zanetti.

BOCCHI FAUSTINO [c. 7]

Bresciano, pittore di caricature o sia di nani.

Nella quadreria Carrara in Bergamo due de' suoi quadretti con nani in varie mosse e gesti. Colorito piuttosto fosco e di cattiva imprimitura. Vi è un loro idolo in una gran sala a cui fann'onori sonando, cantando ecc. Un di essi vedesi preso per le gambe da un granchio, aiutato da' compagni, pianto amaramente dalla madre accorsa anch'essa al pericolo. Presso loro è un cocomero spaccato maggiore di essi notabilmente che serve quasi di misura. Simil cosa presso Ol.

BRUNI [c. 7]

Lucius Brunus pinxit 1584. Pittor buono per quanto appare in uno Sposalizio di Santa Caterina a San Giacomo di Vicenza. Le teste son tizianesche e il tono delle tinte assai bello. È quadro di picciolo altare.

BLOEMART [c. 7v]

Fiammingo.

Quadreria Carrara: una Natività di un disegno piuttosto piccino. Il colorito è ragionevole e moderno, alquanto forte e caricato nelle ombre che oscurano e fan perdere anche i volti.

BELLINI GIOVANNI [cc. 7v e 8]

Nel Duomo di Bergamo una Madonna col Bambino di tinte, sì nelle carni sì nel vestito, rose che sorprendono e di un disegno pieno, vago, pastoso che non può desiderarsi più rimodernato.

A Santa Corona a Vicenza un Battesimo di Nostro Signore col nome; pittura bellissima con paese alla tizianesca, di un gusto che si appressa a Giorgione.

A Vicenza, conte Vicentini: una Madonna fra vari Santi; pittura nitida, fresca, graziosa di forme e di colorito. Presso lei una del Santa Croce, di uno stile che già si appressa al moderno ne' contorni e nel chiaroscuro.

Padova, camere del padre Abate: una Sacra Famiglia alquanto scolorita. Madonna del solito conio. Vi è nome 1516.

Venezia, a' Santi Giovanni e Paolo un quadro di Nostra Signora fra vari Santi: solita composizione, figure non molto studiate, quadro debole. Altri in chiese diverse su la stessa idea di composizione, migliori molto. Nelle fisionomie spesso ripete le stesse idee di donne con naso alquanto rilevato, in forme di volti pieni di dignità.

Bellini Giovanni. A San Giobbe uno de' suoi quadri migliori fatto nel 1510 a competenza di Carpaccio e Basaiti. È della solita composizione con angeli graziosissimi, nel colore e morbidezza supera tutti.

Casa Corner, Ca' Grande. Un San Francesco, figura assai bella in un gran paese; gran quadro misura pussinesca; stimato col nome. Tre o quattro altre sue pitture: Madonne e Sacre Famiglie di merito diverso; chiaroscuro poco, forme larghe, colorito per lo più vero.

BONI CONSILI IOANNIS [c. 7v]

Vicentino di scuola veneziana.

Nostra Signora fra alcuni Santi e angeli di forme assai consimili a quelle del Lotti e del Cariani, notate altrove. Vuolsi che ne profittassero entrambi e che studiassero in Venezia, il primo dopo Cariani; il Previtali è anteriore a tutti.

A Vicenza a San Bartolomeo una Pietà sul medesimo stile; poche pieghe, colorito vero, mediocre nelle forme. Ivi a' Turchini Nostra Signora in trono fra vari Santi e stupenda architettura. Quadro de' più belli fra' quattrocentisti. La Madonna è raffaellesca, il San Sebastiano bellissimo. Creduto dal Bambini il miglior quadro di Vicenza.

BAMBINI [c. 7v]

A Bergamo in Sant' Alessandro un' Adorazione de' Magi e un Sant' Antonio che predica, quadri laterali a Sant' Alessandro.

Venezia, a Santo Stefano una Natività fatta nel suo ritorno da Roma; vi è qualche colore barocco come in Ricci talora, ma il forte del colorito e delle ombre e lo sporco de' colori tien più della scuola veneta.

Più riconoscibile il gusto romano è in un gran quadro assai ben composto di Santa Teresa a' Carmelitani Scalzi.

BAGNADORE PIERMARIA [c. 7v]

(Bresciano)

Alle Grazie i Santi Giovacchino e Anna: nelle posture piuttosto rigidi, ma coloriti di un gusto sodo e vero quantunque con poca forza. Credo scolare o poco distante dal Campi. Miglior opera è nell' altar di sagrestia. È una Natività di Nostra Signora, sobria nella composizione, moderna nel colorito; opera che piace in suo genere per certa semplicità e modernità.

A San Francesco 1594 una Strage degl' Innocenti e quadro compagno; assai ben composti, coloriti interi, poco chiaroscuro, copiosi di figure con belle architetture. Si soscrive Balneator.

A Sant' Afra la volta è dipinta a varie storie per tutta la chiesa. Ne' freschi è forse più vigoroso. Ebbe per compagno Girolamo Rossi. Ivi Nostro Signore fra la Misericordia e la Giustizia, figure assai benintese.

BATTONI [c. 8]

Alla Pace a Brescia una Purificazione, studiata, con di Sales, stimato molto; un Angelo gli presenta la palma e con la mano sinistra fa gesto di tacere. Nostra Signora in aria sedente, il Santo genuflesso.

A Chiari un suo quadro della Madonna, mediocre.

BONO GIACOMO BOLOGNESE E BERNARDINO BRESCIANO [c. 8]

Figuristi mediocri. Han dipinto alle Convertite di Brescia.

BOTTI GAUDENZIO [c. 8]

Signor bresciano, morto son pochi anni; assai bravo in quadretti alla fiamminga ove rappresentò osterie o cucine con rami, e accidenti di luce e fatti analoghi al Moys. Nelle figure è ragionevole.

BOMBELLI SEBASTIANO [c. 8]

Da Udine, nato 1635.

Sua è creduta dal Signor Santo Cataneo, pittore in Brescia, la Epifania a San Pietro in Oliveto. È gran naturalista, vivo ne' ritratti, coloritor forte e maraviglioso in imitare ne' panni i drappi diversi. Vi è un manto di velluto che Tiziano poco più oltre avrebbe potuto. Nelle pieghe è sul duretto. Di simil carattere è un grande quadro storico, ma in figure piccole, presso il conte Lecchi a Brescia. Il pittore finì ritrattista eccellente. Suo ritratto in casa Corniani. È incolpato di aver guasti molti quadri volendo ripulirli.

BARUCCO [c. 8]

In Brescia i Misteri Gaudiosi a San Domenico. È seguace della scuola veneta. Ama gli scuri oltre il comun uso di essa.

BASSANESI [c. 8]

Francesco, Iacopo, Leandro, Francesco, Giovanbattista, Girolamo da Ponte. Giulio e Luca Martinelli, scolari di Giacomo. Antonio Scaiario, scolare di Giacomo; così Giacomo Apollonio. Giacomo Guadagnini, scolare de' figli. Crestano Menarola vicentino. Nicola de Nici. Giovanbattista Volpato. Girolamo Bernardoni, scolare di Volpato. Francesco Trivellini, scolare migliore di Volpato.

BRESCIANINO GIOVITA [c. 8v]

Scolare di Lattanzio Gambara. Un bel fresco in una parete.

BONA TOMMASO [c. 8v]

Due quadri nel coro de' Domenicani a Brescia, lavorati con qualche gusto di scuola bolognese e veneta insieme. Pittore che supera la mediocrità.

BRUSASORZI FELICE [c. 8v]

A Santa Lucia in Vicenza una Madonna (imitazione di Paolo) sotto cui i Santi Romualdo ed altri. Figure piccole e ben dipinte; vi è espressione diversa e colorito non duro.

BISSONI GIOVANBATTISTA

Padovano, scolare di un Francesco Apollodoro di Porcia ritrattista. Questo è un de' pregi del Bissoni.

A' Domenicani (Sant'Agostino) vi sono alcuni quadri grandi coi miracoli di San Domenico di questo pennello, pieni di ritratti coi vestimenti di que' tempi, assai ben eseguiti. Compone anche ragionevolmente. Nel resto è pittor di pratica e tiene un rango mediocre fra suoi.

BARBELLO

di Crema, grandioso. Pasta [1775] p. 93. [c. 8v]

BAMBINI NICCOLA [c. 8v]

Veneziano. Scuola romana moderna nel qual gusto è un suo quadro di vari Santi a San Francesco di Padova col suo nome Niccolò, a torto ascritto a Giuseppe suo figlio. Vi è l'anno 1711.

Venezia, San Simone: due storie sacre stile veneto moderno. Altri altrove: più diligenza che genio. La Concezione a San Pantaleone. Ha molto del marattesco ed è delle più piacevoli che vidi.

BONACCORSI MARCANTONIO DI... [c. 8v]

In Padova a San Tommaso i Misteri del Rosario.

Nella Nunziata rappresentò Gesù Bambino a cavallo su lo Spirito Santo in atto di volare verso Nostra Signora.

BALESTRA [c. 8v]

Venezia a' Gesuiti San Luigi ecc. Pittura delicata e che tiene in tutto non poco della scuola romana.

BEVERENSE [c. 8v]

Alla Scuola de' Zoppi lo Sposalizio di Nostra Signora con imitazione della scuola bolognese. Ha un disegno preciso, forme non comunali, bella composizione. Pittore diligente e degno che si conosca; tien qualche cosa del Guercino.

BONIFACIO [c. 8v]

A Servi Nostro Signore, ecc. opera affatto tizianesca, ma di uno stile più f.no.

BASSANO FRANCESCO [c. 9]

A Brescia, a Sant' Afra, Sant' Apollinare che battezza, i Santi Faustino e Giovita che comunicano. Quadro di grand'effetto, dipinto a notte, colla solita vivacità di colori che però non uguaglia il padre. Adoperò questi maggiormente i cangianti, i verdi e certi colori misti.

Padova, sagrestia del Duomo: due quadri compagni, la Fuga in Egitto e l'Adorazione de' Magi. Vi si vede più uso di chiaroscuro che comunemente ne' Bassani.

Ivi alla chiesa del Seminario un' Adorazione di Pastori, figure tutte tratte dalla Natività del padre in Bassano negl'istessi atteggiamenti; cangiate poche cose e poche tolte via. Il colorito è più languido, le fisionomie alcun poco cangiate in peggio; figure piccole.

In Palazzo Ducale in Venezia alcuni quadri di storie venete, anche col sotto in su, assai benintesi. Siegue molto d'appresso il padre nel colorito, nel forte del chiaroscuro, nella composizione.

BASSANO LEANDRO [c. 9]

Vicenza Sant'Antonino che fa limosine, opera di molte figure con le fisionomie diverse; forse colorito men vivo e che dà nel verde ed azzurro misti e p.i oltre il più comune de' Bassani.

A Bassano il Martirio di Santo Stefano in Duomo, quadro di forza e col solito fanciullo, coricato alquanto e piegato verso terra.

Ivi a' Cappuccini San Felice con Nostra Signora, assai bello.

Stupenda è una tavola che fu in Santa Caterina, ora è a San Francesco. Nostra Signora in alto trono, Santa Caterina presso lei coronata da Gesù, d'intorno i Santi Agostino, monaca, San Niccola, un povero (non so perché); tutti ne' gradini o d'intorno. Bei contrasti, stile grande e straordinario in questa famiglia che non passa d'ordinario la misura mezzana.

In Seminario di Padova una Cena d'Emaus piccola; qualche diversità dal padre e originalità maggiore del solito.

BASSANO IACOPO [c. 9]

La Regina Saba e un altro quadro nella galleria Lecchi di Brescia, di una grazia ne' volti e di un tono di colorito che rare volte vidi altrove.

A Vicenza un quadro devoto al Palazzo della Ragione del miglior colorito.

A San Rocco il Santo titolare in atto di servire gl'infetti fra una gran moltitudine di malati in varie età e condizioni. Vi si trovano i soliti visi e le solite tinte di vestiti, i velluti cremisi specialmente. In ambe le chiese sono altri bravissimi con motivi che paion deboli a tali confronti.

A Santa Corona l'Eterno Padre con Gesù appoggiato, similmente bellissimo.

Bassano, in Palazzo Pubblico un saggio del primo suo stile piuttosto languido nelle teste; del secondo; e un San Giorgio che fa limosina del terzo.

Alla Madonna delle Grazie un fresco conservatissimo. È il Padre Eterno col Crocifisso assai ben fatto, di carni candidissime.

Ivi la tavola di San Valentino della miglior maniera.

A Padova una Deposizione con Nostra Signora svenuta (chiesa del Seminario); nel resto la solita composizione che comparisce più bassanesca; figure piccole.

[BASSANI] [c. 9]

De' Bassani vari quadri di uccellami e animali si veggono nella quadreria de' signori Conti Carlo e Francesco Vicentini in Vicenza, di quel merito che si osserva ne' loro quadri storici.

In Duomo una Circoncisione o Nome di Gesù del migliore stile di Francesco. Egli cede appena al padre in questo dipinto. Il padre vi ha fatti di suo alcuni demoni ignudi, disegnati assai ragionevolmente.

Un quadro di caccia, di daini ecc., presso il Padre Abate di Padova, sicuramente de' figli. Ivi pure la Regina Saba con parata e altri fatti non ovvi: pur de' figli; del padre una Orazione nell'Orto nf.

BASSANO GIROLAMO [c. 9]

A San Giovanni una Santa Barbara, fra due altre martiri. È quadro semplicissimo nella composizione, figure ritte e mosse verso il lato ov'è Nostra Signora che ha alquanto del paolesco come una delle teste.

BERNARDONI [c. 9]

Bassanese, debole scolare di Volpato, scolare de' Bassani.

In Duomo due suoi grandi quadri di cattiva imprimitura disegnati e coloriti men che mediocrementemente. Nulla quasi vi si riconosce della imitazione della scuola. Nelle espressioni è gaio. I suoi quadri, veduti in paragone de' Bassani, paiono coloriti assai prima.

BASSANO. FRANCESCO DA PONTE IL VECCHIO [c. 9v]

In patria al Duomo Nostra Signora frà Santi Sebastiano e Bartolomeo; figure secche, di be' volti, di vero e vivo colorito, di contorni assai ragionevoli, ben posate, panneggiate all'uso Bellinesco e con più tritume. Nel resto è buon imitatore di quella maniera. Vi sono dorature nel trono.

A San Giovanni altra col nome, la migliore: Contorni piuttosto secchi; si avvicina molto al Bellini.

[BASSANO] IACOPO [cc. 9v e 10]

A San Bernardino il titolare e altro Santo, in mezzo Nostra Signora e una Deposizione di Croce con varie figure. Debb'essere delle prime opere: i Santi nel primo piano han nimbo dorato; volti espressivi, tinte poche e alcune mediocri. Parrebbe un ragionevole imitatore del Bellini se non avesse fatto altro e gli resterebbe assai indietro nel colore. Migliore è la Sant' Apollonia, ma debole. Migliore è nella Pentecoste di San Francesco. Ivi pure è il San Giovanni nel deserto squallido e pieno di espressione in un bellissimo paese.

Il suo capo d'opera secondo alcuni è la Natività a San Giuseppe pittura piena delle grazie che ha sparse altrove, con forte colorito; copia esatta della natura. Vi è un bue, due pecorelle, cane, come vivissimi. Vi è un rilievo che in distanza fa comparir le figure quasi piccole statue. Vi è la solita

mancanza di decoro: un contadino co' piedi in fora; e un de' migliori lumi dati ai suoi calzoni s.c.v.i.n.

Presso la piazza si conservano alcuni suoi freschi in una facciata di casa. Sansone che uccide i Filistei, lavorato con fare pittoresco; varietà di volti e di attitudini, buon colore e rilievo. Lot con le figlie mam.e. Noè (la solita t.a del vino) coperto dal figlio; il derisore è assai benespreso ecc. Vi è un fanciullo idropico lodatissimo, figura a parte. Nel di sopra un fregio a chiaro scuro di animali e d'istrumenti da suono e uno di puttini che par fatto da Pordenone, tanto sono graziosi e in diversi scherzi.

In Duomo una bellissima Natività a notte. Il ritratto di Bassano è in varie sue pitture e specialmente nel presepio suddetto e mostra età di circa 40 anni. L'osservatore dalla berretta rossa che si ascrive a Leandro non ha fondamento: il padre la mette in molte pitture.

Nel Refettorio de' Cappuccini una Cena; è alquanto patita nel colorito. In chiesa una Gloria di Santi, piccole figure onde pare imitata la pittura del Gesù in Roma coi due laterali assai conservati, Natività e Fuga in Egitto.

Alla Misericordia un quadro del primo suo stile. È un Viaggio in Egitto di composizione semplice, di tinte mediocri, ma vi è un grande che pare di poi sempre impicciolito nelle opere seguenti.

Bassano Iacopo. Nel Transito alla Sala degl'Inquisitori di Stato alcuni quadretti con la Circoncisione, composizione alquanto simile alla Bassanese del Duomo; il portar della Croce ove è un manigoldo che volta le spalle e fra le cosce gli esce un cencio della camicia, cosa impropria specialmente avendogli dato uno de' più be' lumi. Vi è anche in una delle donne qualche scorrettezza di proporzioni. Ma è in questi quadretti il miglior gusto di tinte e la miglior arte che mai vedessi in questo autore. Fra gli altri be' colori è un verde smeraldino in una maniera che non notai altrove.

Torino: una gran fiera e il Ratto delle Sabine della miglior maniera, quadri maggiori de' Medicei.

Cardinal di Vercelli: un quadretto tutto di rami da cucina.

Galleria Brignole: la Natività come in Bassano e altr'ovato compagno s. Mi parver de' figli.

Bassano Iacopo. A Genova in casa Ambrogio D'Oria una Flagellazione di Cristo, quadro non veduto altrove. Ivi una famiglia del pittore, una fanciulla tesse, una cuce o ricama, la madre fila, il piccolo fanciullo in disparte; in lontananza la serve che accende il lume. Quadro non veduto altrove. Mi parver originali e del miglior stile di Bassano.

BASSANO LEANDRO [c. 9v]

Venezia, alla Carità Risurrezione di Lazzaro, figure più grandi assai del consueto. Vi si conosce chiaramente lo stil della scuola. Questo pittore ama i cangianti e il color moderno più che il padre e gli resta indietro nel colorito. Questa è la migliore opera che ne vedessi.

A Santa Maria Formosa un grande quadro della Cena di Nostro Signore. N.N.

A San Giuliano un San Girolamo, quadro grande tinto con forza e conservatissimo.

Nel Palazzo Ducale alcune storie venete. Cede al fratello nella forza, ritiene però sempre molto della composizione e del colorito e si conosce addestrato a quella scuola. Anche nei volti si confonde col padre: ama più alcuni cangianti e usa di mettere anche mezze figure alla zuccaresca per far allogare le altre figure.

Marcello Durazzo a Genova; un giovanetto che accende col soffio un tizzone, naturalissimo.

A Santa Sofia una Natività di Nostro Signore, figure similissime a quelle de' ritratti medicei; per la stessa mano. È però talora simile al padre come in una Natività di Nostro Signore presso il Sasso, quadretto pagato [...] 12, bellissimo e degno del padre.

BERGAMO [c. 10]

La Città ha una bella raccolta di lapidi antiche che possedute da molti particolari, pregati da alcuni cittadini, le han cedute al pubblico e collocate in un atrio lavorato a quest'uso. Vi sono de' cippi con bassorilievi e delle iscrizioni più piccole ed affollate a pareti. Fuor di due o tre cristiane, son tutte antiche e molte del miglior secolo, ben concepite e di buon latino. In un cippo PAGI FORTVNENS

o simil desinenza e par iscrizione di statua del Genio di quel pago che dovea essere in Bergamo. In una acefala di un liberto come sembra *custodi armorum*; in altre vari nomi coll'aggiunta *delicatis*; in una *Sevito Augustali et Flaminiali*. Notabilissima è quella illustrata dal Serassi in dissertazione, riprodotta dal Bodoni, di un grammatico pedagogo di Lepida che comincia "Procurator eram Lepidae moresque regebam", con altro verso pur elegantissimo.

Il Duomo vecchio credesi fosse eretto intorno all'800; ne testano alcune colonne mezzo sepolte con capitelli rozzissimi. Nel nuovo Duomo sono al di fuori certi bassorilievi con simboli di Evangeli ed altre figure rozze quanto altra scoltura che vedessi; si ascrivono al secolo XIV quando fu eretto il nuovo Duomo. Il Capitolo ha comprate più librerie per farne una a uso pubblico. I Canonici han contribuito di lor volontà, chi più chi meno: qualcuno fino a ventisette.

L'Archivio del Capitolo ha grande dovizia di pergamene e di codici (i libri del Quattrocento editi raccolti e annotati da un dotto Cavaliere vivente son molti e servono a correggere i cataloghi finora pubblicati), vi sono diplomi fin dal 700, e tre papiri. Uno di questi è del 99..., come si è rilevato dal nome *Theodulfus filius*.... Ed è un diploma pontificio in favor di questo conte d'Esernia. È a luce il codice diplomatico di questo capitolo e per morte del signor Rota son restate inedite alcune illustrazioni che avea preparate su le iscrizioni già dette.

BASSANO FRANCESCO [c. 10]

Al Redentore in Venezia una Risurrezione e una Natività a San Giorgio del solito stile. La prima assai ben conservata, la seconda assai danneggiata.

BORDONI PARIS [c. 10v]

Il San Rocco a Milano, Santa Maria in San Celso, quadro che incanta per la soavità e forza insieme dello stile; quadro originale a cui ha annessa al di sotto una pitturina con azione del Santo, vera miniatura. A Padova al Refettorio di Santa Giustina una Cena di Nostro Signore, tizianesca.

In Venezia al Corpus Domini Sant'Andrea posato sopra un capitello rovesciato con la Croce in spalla a cui sovrasta un angelo con la palma. A destra San Pietro che par sospirare lo stesso onere, a sinistra altro Santo Vescovo. Vi è meno forza che in Tiziano, ma più grazia; le tinte sono diafane, i volti belli e parlanti. Tutto il dipinto è stupendo.

Nel Transito al Tribunale un Cristo morto con due angeli, uno al capo, l'altro a' piedi. Il primo bacia la sua mano, il secondo piange: figure graziosissime, ben colorite e che si avvicinano più a Paolo che a Tiziano nella grazia.

Alla Scuola di San Marco un Miracolo del Santo, figure pussiniane, moltissime egregiamente disposte. È pittura che incanta per la grazia e novità co' vestiti levantini ma non molti. Vi è una freschezza e un gusto che sembra unico. Pare un Tiziano che studisi d'ingrandire. Le architetture son grandiose e gaie.

Bordoni. Galleria Brignole: una Sacra Famiglia in grande quadro con molte figure e grande paesaggio; nella Natività dell'Ascensione è mediocre.

Quadreria Sasso in Venezia: una Cena d'Emaus, figure di tre proporzioni; pittura graziosa e nobile insieme, carattere proprio di questo autore.

Santa Marina: Daniele con Habacuc tenuto dall'Angelo, gruppo graziosissimo, pieno di dignità, di espressione e di arte in collocar più figure in poco spazio.

A Santa Maria Formosa lo stesso soggetto dipinto dal figlio di Paris.

BELLUCCI [c. 10v]

In Venezia alla Patriarcale un quadro grande laterale in faccia a quello del Lazarini: scomparisce per la vicinanza. È colorito debolmente e anche inventato con poca felicità. Le figure accessorie specialmente son fatte con poco artificio.

A San Silvestro due storie evangeliche, nulla di particolare.

BASAITI MARCO [c. 10v]

Alla Patriarcale un San Giorgio che libera la regina 1420. È di un gusto superiore a quanto ho veduto finora in quel tempo, men secco, più vivezza, più composizione. Ma dee riscoprirsì la data, forse 1520, pel qual tempo è troppo secco e forse crescendo negli anni tornò alle antiche meschinità.

BELLINIANO VITTORE [c. 10v]

A San Giuliano all'altar maggiore Nostra Signora in alto co' Santi Giuliano ed Santi in fondo, assai ben coloriti e di belle forme. Il quadro ha preso quel colore austero che sogliono gli antichi, ma vi si conosce il vigore delle prime tinte.

BELLINI GENTILE [c. 10v]

Una Presentazione di Nostro Signore a Simeone (ripetuta in casa Barbadigo a San Polo, men finita) in casa Grimani: mezze figure, conservatissime, di belle forme, di vivo colore, di grande scorcio ne' panni. In vicinanza vi è una Madonna di Giovanni ch'è più morbido e più gentile, ma ivi meno studiato.

Alla Scuola di San Marco la Predicazione del Santo; figure piccole in una testata di Camera, moltissime e sufficiente disposizione. Son quasi tutti vestiti o alla veneta o alla levantina con ritratti dal vero d'uomini anche pingui, con turbanti ecc. Vi è della espressione ne' volti e un composto di colori che diletta anche veduto il vicino Paris. Prevale assai in prospettive come ordinariamente questa scuola.

Due altre storie grandi del medesimo tempo sono una in faccia, l'altra a lato: hanno alquanto del rozzo o almen del volgare, ma hanno buon colorito, belle architetture, composizione un po' affollata, ma sufficiente.

Tre o quattro su la Croce alla Scuola di San Giovanni con stupende architetture di San Marco (ove mosaici a oro e certe dorate architetture). Trionfano per questo fra tutte l'altre che pure ne son adorne; nelle figure non vi è grande diversità con Carpaccio.

CAVAGNA GIOVAN PAOLO [c. 11]

Bergamasco, scolare del Morone, contemporaneo del Salmeggia (ch'era alquanto più avanzato) e del Zucchi. Nelle opere migliori segue Paolo.

In Santa Maria Maggiore è sua pittura la cupola con angeli divisi in più cori, assai ben distribuiti e mossi. Nostra Signora in cielo e vari Profeti nell'ultimo posto. Di questo è la Natività di Nostro Signore nell'organo, sul far del Palma giovane o altro palmesco.

A Sant'Andrea una Natività, quadro rozzo, mediocre in paragone di altri; è però grazioso e quasi raffaellesco in qualche testa, con paese ben toccato. Morto 1630.

Nella quadreria Carrara alcuni quadretti che si scambierebbono con Carletto o col Palma giovane come u.e.

Vedi Grifoni scolare.

In Sant'Antonio Abate il Santo fra altri due in una nicchia, figure grandi e mediocri. Il San Bernardo leggeva con gli occhiali levati posteriormente. Il San Rocco nulla ha del pastore.

A Santa Lucia il Crocifisso fra Nostra Signora, San Giovanni, la Maddalena e le Sante Agata e Lucia: una delle più stupende pitture del Cavagna. Il Crocifisso è assai bello e di tinte quasi guidesche. Nelle altre figure vi è qualche sfoggio di vestiti, belle teste ecc.

A Santo Spirito Daniele nel lago de' leoni, opera fatta con impianto vicino a Lotti, al cui quadro serve di laterale. Così le Stimmate di San Francesco. Il colore del primo di poco cede al comporre e nel secondo l'espressione è notevole.

Alle Grazie Nostra Signora con San Francesco e altri Santi. Quadro laterale debole, benché col nome dell'autore. Vi è un San Francesco il cui corpo è di 11 o 12 teste di proporzione. Negl'ignudi ordinariamente è superiore a Paolo che non fu in essi felicissimo, eccetto che ne' bambini.

CROCE SANTO [c. 11]

Croce Santo, così il Zanetti nella descrizione delle pitture di Venezia. Comunemente è detto Santacroce. È cosa notevole che nella pittura veneziana il Zanetti stesso gli ascrive il Martirio di San Lorenzo fatto sul gusto di due pitture di Bergamo e insieme le antiche de' Servi ecc., cosa difficile a concedersi. Il Signor Sasso ha osservato che di poi si diede a copiare da Raffaello, Baccio ecc. Presso lui è una palla di stile antico, cruda con San Giorgio; un quadro con Madonna, San Sebastiano ecc. men antico e più morbido, forme comuni, colorito vivo, con ombra del Mantegna.

CARIANI [c. 11]

Bergamasco.

Un quadretto bislungo con una Sacra Famiglia del migliore stile della scuola veneta, anche gentile di forme, migliore assai in questa parte del milanese, o sia veduto in Milano.

A San Gottardo di Bergamo (Serviti) una Nostra Signora quasi la stessa della Galleria Carrara, dipinta dal Lotti con vari Santi dintorno: è quadro tinto quasi colla medesima forza, scelto nelle idee, variato di tinte ne' vestiti e di fisionomie differenti. Vi è un paese affatto tizianesco, un San Girolamo in lontananza. Tre fanciulli graziosissimi e tizianeschi fanno un concilio a' piè della Madonna, altri di sopra. Opera stupenda per tutti i riguardi e specialmente per l'armonia. Colori vivi anche di porpora nella Madonna. Carni lucide e di un colorito vero e naturale quanto in qualunque di scuola veneta.

Nella quadreria Carrara Nostra Signora col Bambino fra Santi Rocco e Pier Martire, ottimo imitatore di Tiziano, ma nelle forme è più pieno e tondeggiante; il collo di Nostra Signora è anche troppo grande. Pittore eccellente che imita anco Giorgione. L'impasto de' colori è bellissimo.

CIGNAROLI GIAN BETTINO [c. 11v]

A Bergamo Sant'Alessandro una Pietà in bell'architettura, poche figure, ben compartite, senza contrasto né affettazione. Sono colorite con più verità che in molte altre opere sue; e il quadro è di effetto.

A Sant'Antonio Abate Nostra Signora con San Marco Evangelista e Sant'Alessandro, pittura stimata del gusto più comune di questo pittore. Introduce architetture e tende, fra le quali scherzano angioletti coperti in parte nel capo con velario ecc.; il liono non è ben dipinto. Marattesco in molte Madonne vedute.

Al Duomo un Martirio del Santo, opera di qualche merito, ma un po' affollata.

Casa Albani di Bergamo: una Madonna col Bambino, bene atteggiata, delle solite tinte verdastre e rossigne anche nelle mani e nelle dita, con il nome; nel resto dic.ra e bella.

A Santa Trinità il San Girolamo Emiliani di un Veronese suo scolare, che assai lo imita e lo impicciolisce. Il quadro è pieno di fanciulli in più schiere alquanto confuse. Questo pittore veste volentieri le Madonne che han del Marattesco di color bianco e manto azzurro forse perché non ama troppo i colori vivaci. Finge sopra essa de' veli sostenuti dagli angeli, cosa usata molto da Lotti e da altri pittori di Bergamo e altrove da qualche veneto. V'intreccia degli alberi anche quando Nostra Signora è in nuvole e i Santi in terra come nella pittura di Sant'Antonio Abate di Bergamo, ove Nostra Signora è come scesa fra' Santi Marco e il compagno ed ha una nuvola ove posa; vi aggiunge nf gradini e architettura d.a.sy.

A Chiari il Transito di San Giuseppe, pittura piuttosto debole e del secondo tempo.

A Brescia a San Lorenzo il Martirio del Santo. Bella disposizione, figure regolari, tono eguale al precedente.

CONTARINI GIOVANNI [c. 11v]

Scolare di Tiziano.

A Santi Apostoli la Natività di Nostra Signora, di ottimo colorito e gaio quanto il più della scuola. Nel resto non vi si vede grande disegno, né composizione bassanesca.

A San Francesco di Paola il soffitto con la Risurrezione e varie istorie d'intorno. Ha ottima proprietà del sotto in su, ottimo colorito, figure grandi, distese, ben mosse alla Correggesca; pittore degno che si conosca.

CARLEVARI LUCA [c. 11v]

Prospettivo. Vedi Prospettive e Zanetti.

CALIMBERGO [c. 11v]

Veneziano.

A Servi la battaglia di Costantino, alquanto pesante.

CALOMATO BARTOLOMEO [c. 11v]

In casa Persico otto almeno quadretti come miniature con istorie sacre e profane. Crudetto, ma grazioso nelle mosse e vero nelle architetture e vedute, con qualche imitazione di Paolo.

DI CASANOBRIO LUCA [c. 12]

In Bergamo, galleria Carrara una prospettiva assai bella con figure accordate mirabilmente. Vi è pure una marina men bella in suo genere, con figure simili sul gusto di Ghisolfi.

CALEGARINO DA FERRARA [c. 12]

Scolar di Paolo.

A Bergamo, quadreria Carrara, una Cena, figure pussiniane ben compartite e colorite egregiamente. Resta indietro a Paolo nella ricchezza della composizione e beltà de' volti; è però vivace assai nelle mosse e di bell'effetto. Quadro che ferma.

Altra simil Cena in Sant'Alessandro, ma dubbitasi che sia di lui: pende all'antico.

CERESA CARLO [c. 12]

Bergamasco.

Nella quadreria Carrara un San Carlo di colorito assai forte, né molto accordo col fondo. Anche altrove ho veduto quadri di gusto simile; belle tinte e meglio accordate. Non è pittore di maniera: così a Santa Grata due laterali all'altare di Sant'Alessandro di un gusto deciso ne' contorni ed ameno nel colorito.

COLLEONI [c. 12]

Bergamasco.

Hieronimus Colleo 1555. In uno Sposalizio di Santa Caterina nella quadreria Carrara stupendo e che si scambia da più periti con Tiziano. Questo pittore dipinse nell'Escoriale non avendo sorte in patria.

CIFRONDI ANTONIO [c. 12]

Bergamasco, scolare del Franceschini di Bologna. Pittore di una velocità incredibile, fino a dipingere un quadro in due ore: manierato per conseguenza. Ha empito Bergamo delle sue pitture.

Nelle quadreria Carrara vi è un Signore in Emaus molto ragionevole.

A Sant'Alessandro il Martirio del Santo.

A Santo Spirito una Nunziata nel coro, ben atteggiata con bel corteggio di angeli a San Gabriele e in una mossa leggiadrissima. Gli altri tre del medesimo coro assai deboli. In sagrestia gli Apostoli fatti con certo spirito piuttosto che con attenzione.

In galleria Carrara lo sbizzo di una cupola che dovea fare in una chiesa opera grande, distinta, ben concepita. È creduto nato pittore e da fare grande riuscita se avesse voluto.

CELESTI [cc. 12v e 14v]

Pittore di scuola veneta.

In casa Albani di Bergamo quattro suoi quadri dipinti in quella casa; conversazioni o simili rappresentanze. Sfumato ne' contorni all'uso moderno, comune ne' volti e nella composizione. Ritrae vestiti forestieri, carnagioni ragionevoli ma che in molti luoghi son patite purtroppo.

A Brescia a San Pietro in Oliveto una Vittoria riportata per miracolo, piena di brio nelle mosse, be' cavalli, begli scorti, alquanto sul far cortonesco.

A Digenzano nella Parrocchiale un grande quadro con la Trinità, il Santo protettore e gloria d'angeli e una Santa Caterina in altro altare. Figure belle, ben disposte, di tinte delicate, di buon chiaroscuro. Padova, a' Carmini una Madonna e altri Santi con qualche testa paolesca, a cui più che ad altri si appressa in questo quadro. Impastava i colori sopra la tela.

Venezia, sue pitture in più chiese. Forse è sporco, ma spesso buio per le imprimiture. Alla Pace due grandi quadri, belli ma alquanto bui.

Celesti. In Palazzo Pubblico il Supplizio dato da Mosè agl'Isdraeliti facendone uccidere un grande numero per la pervicacia. È quadro studiatissimo e uno di quelli per cui il Senato lo creò cavaliere. Vi è invenzione, espressione, forza di colorito, scelta di forme nelle donne specialmente che in gran parte sono le vittime di quella strage.

All'Ascensione la Probativa opera di spirito; belle invenzioni, begli scorci, non molta espressione.

Eccellentissimo Persico, una Cena con imitazione, nelle mosse, di Tintoretto, assai ben conservata e di forme piuttosto scelte. Quadro bislungo.

CAPPELLA [c. 12v]

Bergamasco, scolare del Piazzetta. Pittore veloce.

Ciò che fece in casa Albani, e sono varie piccole rappresentanze o quadretti sotto un soffitto, è l'opera sua migliore; vigoroso nelle tinte ed ameno e grazioso nelle mosse. Divenne negligente e morì miserabile.

A Santa Marta una Santa Caterina con le ruote, lavoro crudo; i carnefici benché non molto degradati e con luce assai chiara nel fondo son ombrati del tutto.

COSSALE GRAZIO [c. 12v]

Bresciano (ucciso dal figlio).

Una Epifania alle Grazie nel coro. La migliore opera per forme e per tinte che sia in quel luogo; seguace della scuola veneta sul gusto di Palma.

Al Duomo vecchio Costantino a cui è mostrata la croce. Opera di macchina con cavalli, soldati ecc. come sopra.

Ai Miracoli una Circoncisione o piuttosto Presentazione a Simeone; quadro grande che arresta.

A Santa Barnaba, Santa Monica portata in gran pompa su la bara al sepolcro: assai belli.

A San Domenico un gran quadro coi miracoli del Santo sopra la porta. Colorito men felice che altrove. Nella Circoncisione della stessa chiesa è forse più vago.

CAPPELLO GIOVAN ANTONIO [c. 12v]

Bresciano.

Alla Pace de' padri Filippini, Gesù Cristo morto sostenuto da due angeli, picciol quadro; dà nel morto. Vi si vede però negli angeli una bella imitazione de' volti di Paolo Veronese nelle forme e nel colore.

CIVETTA [c. 12v]

A Brescia in San Nazaro una Natività su lo stile quasi del Bassano iuniore nella composizione. I colori non sono molto fiammanti. Vi è un certo che di ceruleo che prevale: le idee non sono italiane. Il nome è Enrico de BleSant' Ambrogio

Nel Transito al Tribunale in Venezia vari quadretti coll'Inferno e Limbo, pitture alquanto scolorite, piene di un grandissimo numero di figure che tirano al secco; copiose di fantasie strane, fra le quali è una Mon.a che partorisce seppie. Il colorito è naturale.

CITTADELLA [c. 13]

In Vicenza a San Bartolomeo un Sant'Agostino che dispensa limosine. Quadro di qualche spirito di figure ordinate quiete; di qualche gusto veneto nelle tinte. Autore credo del passato secolo.

In San Bartolomeo Salomone che adora l'Idolo, quadro grande e di qualche merito in stile veneto: imitazioni di Paolo ecc.

CONIGLIANO [c. 13]

In San Bartolomeo di Vicenza un suo quadro: Nostra Signora fra San Girolamo ecc. Il meglio del quadro è l'architettura. L'idea della Madonna e Bambino son diverse dal quadro Mediceo.

A Santa Maria dell'Orto in Venezia un quadro con vari Santi, ritratti scelti e bellissimi. Vi è un gusto che tira al moderno. Composizione ben legata, quantunque non diversa da quella de' Bellini. Il fondo azzurro è vera aria e dà un risalto maraviglioso alle figure. Ha a fronte il Palma e non sorprende meno.

Venezia, Casa Pisani; una Madonna ecc. con paese bellissimo. La sua patria vi è aggiunto luogomont.io; alquanto simile la figura al Mediceo.

A Carmini un Presepio, figure piccole, composizione semplice, forme belle (eccetto il Bambino), paese bellissimo con picciol castello in alto.

CARPIONI [c. 13]

Carpioni in Vicenza. Giulio veneto, scolare del Padovanino e copista in altre scuole.

A Ognissanti un Angelo custode e un Tobia, piccoli quadri di buon gusto veneto. Due suoi quadri al Palazzo della Ragione di Podestà e Nobili veneziani corteggiati da Virtù ecc. Vi si veggono gli scorti, il disegno, i colori di Paolo e di Zilotti. Anche il Maffei dipinse nel posto stesso e paiono usciti da una medesima scuola: furono conterranei e dipinsero ivi in poca distanza di tempo.

Presso i Conti Vicentini un Giudizio di Paride (oltre una mezza figura donnesca assai ben colorita e di spirito) con belle immagini. Giunone sdegnata vola in cielo. Figure piccole, ma vive e di buone tinte.

Alla Madonna al Monte de' Padri Serviti una gran lunetta col Grimani seguito da nobil corteo con alcune Virtù. Quadro composto molto ragionevolmente, ben colorito, pieno di ritratti, il migliore di questo autore. Faceva le figure nelle pitture dell'Aviani.

In Venezia poco di lui si vede in pubblico, molti quadri di capriccio in privato. Presso il Padre Toninoni un Bacchanale di figure men che pussiniane, bello e spiritoso. Altro di minor forza.

Casa Pisani: due suoi Bacchanali alquanto lascivi, dipinti con grazia e forza, verità: capricci originali.

Carlo, suo figlio, seguì la sua maniera e fu più morbido. N. 1.

CROMER [c. 13]

Padovano. Dipingeva nel 1702. Mediocre.

CAMPAGNOLA DOMENICO [c. 13v]

(n. 1). Condiscepolo ed emulo di Tiziano. Padovano; secondo altri veneziano.

Alla Scuola de' Servi, l'altare è di sua mano; tavola del miglior gusto veneto e del più sodo. Nel soffitto in vari compartimenti ha dipinti vari Santi evangelisti e di altro genere. Non ha scortato, né fatto apparire il sotto in su, ma le figure son belle, maestose, ben tinte; vi è però un San Sebastiano ove pare che abbia tenuto a modello un vivo: così le carni sono cascanti e la notomia ricercata.

A Sant'Agostino (Domenicani) la tavola dell'altar maggiore. Il Cristo in alto è alquanto mal posto, ma colorito egregiamente. I Santi nel basso sono ben lavorati, di gusto tizianesco, nel quale è stimato fra' primi in Padova.

Nella Biblioteca pubblica i ritratti de' celebri romani. I Repubblicani paiono di sua mano; i Re e i Cesari d'altri secondo almeno alcuni ed è certo che nel 534 quando si fece l'opera vi lavorarono anche Stefano dall'Arzere e Gualtieri padovani. Sono figure semicolossali, ond'era una volta chiamata la Sala de' Giganti. Il disegno è buono comunemente, talora pesante; il gusto tizianesco nelle carni specialmente. Il costume non vi è osservato, essendo vestito Cicerone v.gr. con un manto fimbriato sopra una tunica, Bruto in tunica rossa che si trafige non con gladio romano, ma con una specie di paletta e così altre cose.

Altro quadro in sagrestia del Duomo. Nostro Signore fra Melchisedech e Aronne; una delle due figure un po' pesante, nel resto tizianesco.

Alla Scuola del Santo un Miracolo di un fanciullo risuscitato e qualche altra immagine. Veduto presso Tiziano scompare e sembra piccolo. È però questa una delle sue opere più deboli.

CONTARINI GIOVANNI [c. 13v]

Padovano come credo.

Alla Scuola del Santo un Miracolo: il cuor dell'avaro trovato nello scrigno. Istoria copiosa di figure con un professore vestito di pavonazzo che sul cadavere fa osservazioni. È di colorito tizianesco, ma la composizione è poco felice, le idee volgari, le teste male attaccate. L'altra istoria è molto più bella. Il corpo del Santo riposto in un'arca con molti ritratti di personaggi fra' quali un Cardinale e più Vescovi. È il miglior pezzo dopo i tre di Tiziano. Fu fatto Cavaliere da Ridolfo II.

In Casa Barbadigo varie favole in quadri da sala, bislunghi. Genio limitato ma esatto, ritrae dalla natura. Diligente e ricercato nelle composizioni, di men forza che Tiziano nel chiaro scuro.

CARPACCIO [c. 14]

Uno degli antichi più pregiati, emulo del Bellini.

All'Oratorio di Sant'Orsola la tavola con la Santa in alto piedistallo (come in Bellino) e una gran folla di Vergini intorno. Vi è della somiglianza ne' volti, ma ne' vestiti e attitudini vi è della varietà. Intorno all'Oratorio son quadri grandi della vita e martirio della Santa, opera laboriosissima di una quantità di figure incredibile. Le storie sono bene inventate, la composizione è bella e varia in tutte; così i volti, e i vestiti sono diversificati assai. È opera veramente grande per que' tempi nelle figure e più ne' paesi, ove gli alberi e l'erbe son finitissimi, e nelle architetture che si scambierebbero con quelle di Pietro nel Vaticano o in Perugia. Queste istorie sono state disegnate a penna per conto del Padre Togninoni, e l'opera è eseguita assai bene.

Dello stesso è Sant'Ambrogio fra molti Santi, men colore che in Bellini.

A San Giobbe la Presentazione di Gesù al Tempio ove due Cardinali tengono il piviale a Simeone; dalla banda di Nostro Signore sono due femmine assai belle. Il quadro, del 1510, è ben composto, i volti scelti, i panni naturali. È fatto a competenza del Basaiti e Bellini a cui cede nella morbidezza, rimanendo sempre in lui qualche durezza.

A San Vitale il Santo in mezzo, a cavallo, fra vari Santi con bell'architettura sopra la quale altri Santi e Nostra Signora in aria. Belle figure, ma ognuna è staccata né vi è unità che richiami.

Alla Scuola di San Giovanni due grandi storie vicine a Gentil Bellino ecc; paiono della stessa mano, né ci si vede diversità di colorito.

CALIARI CARLETTO [c. 14]

Venezia, nella sagrestia della Carità. È notevole un Sant'Agostino ove si conosce chiaramente imitatore della scuola di Bassano.

Altro quadro al Corpus Domini, tutto su lo stile e forse aiutato dal pennello del padre.

CORONA LIONARDO [c. 14]

Emulo del Palma; e comunemente pare più studioso e più seguace di Tiziano.

Uno de' quadri migliori è a Santo Stefano ove ha dipinto Nostra Signora e sotto i Sant'Agostino, Monica ed altri. Quadro che sorprende e si conserva con ottimo colorito.

Alla Scuola dei Santi Giovanni Paolo vari Misteri del Signore e di Nostra Signora; di un disegno grazioso, di un colorito lieto, che spiccano fra altri di quella scuola.

A San Fantino una Crocifissione, opera varia di un colorito bello e che distinguesi fra gli altri, spiritoso.

A San Giovanni Elemosinario, il gran quadro della manna fatto di vent'anni è assai bello in suo genere, quasi palmesco. Così i laterali, lunetta ecc. Qualche volta ha [...] nelle proporzioni lunghe.

CANALETTO [c. 14]

Il modo di disegnare di lui è affatto originale: in vicinanza son segni fatti con solita bravura e accentuati leggermente, in distanza compariscono rami. L'acqua mobile di effetto quanto in qualunque stampa. Ne vidi presso il Signor Sassi, Corniani ecc.

CROSATI [c. 14v]

Veneziano, dipinse nella Villa della Regina a Torino in architetture. È di modo meraviglioso, inganna l'occhio col rilievo e i sodi finti fa comparire similissimi a' veri.

CALVETTI [c. 14v]

Veneziano, debole.

All'Ascensione una Disputa fra dottori, colorita ragionevolmente, ma senza composizione né principio di grazia.

CATENA VINCENZO [c. 14v]

Contemporaneo di Tiziano.

A San Simon grande una Trinità. Vi è disegno più largo che ne' Bellini esit. e i e piuttosto avvicinarsi a Tiziano del primo stile; opera anche bella per espressione e tenuta sotto cristallo.

CARAVAGGIO [c. 15]



Un quadro con giocatori di dadi stupendo. Quadreria Marcello Durazzo.

CREMA [c. 15v]

Crema. Civerchio, Urbini, Aurelio Buso, discepolo di Polidoro da Caravaggio - Uriele. Vedi Ridolfi. Del Monte. Vedi Zaist [1774, I, p.] 162.

[CANONICI] [c. 16]

Signor Abate Canonici. Raccolta di numerosi codici, molti de' quali intorno al 100. San Giovanni e San Gregorio Nazianzo del secolo IX o X. Evageliari anche dell'VIII, un de' quali con lettere come nel PM. Una miniatura graziosa di San Gregorio come nel mentovato Gregorio Vecchio. In un libro del 11..., di Aquileia un Redentore in croce, figura di stile antico, ma disegnata e colorita ragionevolmente. In un libro dell'Apocalisse del 12.. miniature molte e assai ragionevoli, con lettere attaccate come ne' manoscritti greci. Un libro scritto pel Duca di Mantova coll'arme Gonzaga; vi sono varie miniature, alcune di stile così mantegnesco che sembra averle dirette o fatte Mantegna istesso. Un Virgilio con segno VVV del IX o X secolo. Molti salteri ecc. con miniature francesi e tedesche che mostrano l'arte inoltrata oltramonti anche nel 400. Un Trattato di Antichità e il Libro dignitatis utriusque imperi, cavato dal primo originale a spese di un di casa donato. Moltissime bibbie, una specialmente, greca, stimata delle più corrette.

Un dittico del più bello stile che vedessi in avorio; supera tutti que' di Ravenna, Monza ecc. Nostro Signore a cui piedi è Maddalena e ritta Vergine Maria; con porte ov'è la Risurrezione di Lazzaro, Zaccheo e la [...]; dall'altra parte in carattere del secolo V o VI molti nomi: menol. f.e. ; altre lettere analoghe al Virgilio. Parecchi manoscritti son di carattere longobardico , ecc., altre simili allo scritto de' papiri.

DA LODI SCIPIONE [c. 17]

(vedi [Pasta 1775, p. 119] Pitture Bergamasche: non è Callisto).

In Bergamo a Santo Spirito una Madonna fra Santi Pietro e Paolo con un angioletto vestito come nel Lotti di San Bernardino, con una tunica dello stesso colore. Ciò fa credere che abbia studiato anche in lui: è Tizianesco molto ed ha assai del carattere di Callisto nelle teste degli Apostoli e nell'armonia. Vi è il suo nome.

Albertino da Lodi. Zaist [1774, I, p.] 25.

DURANTI [c. 17]

Cavaliere bresciano. Dipinse uccelli assai bene, e i suoi quadri hanno luogo nella Galleria di Savoia. Nominato nell'Abecedario.

Un suo quadretto con alcuni galletti assai ben dipinti e disposti pittorescamente presso Sua Eccellenza il Cavalier Nani in Padova; altri in Brescia.

DAMINI PIETRO DA CASTELFRANCO [c. 17]

In Vicenza varie sue pitture. Tra esse è notevole il chiostro de' Serviti ove ha ritratti vari Beati dell'Ordine e vari fatti e prodigi di San Filippo ecc. Opera fatta di diciotto anni, ma vi si veggono alcune figure disegnate assai bene anche in scorci difficili e un ritrarre con molta vivezza. Il colorito è ancor fresco. Morto 163.. di anni 32 o 39. Passa in Vicenza per scolare di Tiziano, ma in Padova dicesi scolare di uno scolare del Palma, morto giovane per peste.

In Sant'Agostino di Padova una Madonna del Soccorso con vari Santi Eremitani; pittura precisa ne' contorni, di belle forme di buon colorito veneto, ma un po' crudetto.

A Santa Giustina una Madonna con vari devoti in picciolo altare; figure piccole nelle quali si conosce il buon ritrattista e coloritore, ma in qualche parte del quadro è crudetto. Più anche nella Santa Chiara che fuga i Saraceni nel Monisterio di questa Santa: le figure sono ben mosse, il quadro non male ideato, ma nel tutto insieme non v'è accordo. Nella stessa chiesa, in faccia alla precedente, un'altra pittura assai migliore e accordatissima. Egli tentò come pare vari stili, né si fermò in veruno, forse perché si serviva di stampe e perché non ebbe tempo di maturare lo stile.

A Sant'Agostino alcuni miracoli di San Domenico in grandi quadri ove si conosce il pittor di macchina e di spirito. Compete in essi col Bissoni e tiene una maniera assai consimile, specialmente nel colorito.

A San Francesco ha supplita la palla di Paolo (vedi Paolo), opera delle sue migliori.

Al Santo un Crocefisso e un San Giovanni affatto guideschi con Nostra Signora di stile non tanto simile; quadro accordatissimo, è il migliore che se ne vegga. Si è osservato che andando innanzi e provando vari stili diventò sempre più duro.

A San Biagio Nostra Signora co' Santi Rocco, Sebastiano (bel nudo), altro Santo, inferiore al precedente.

A San Benedetto Monaci una Cappella e laterali. Vi son belle figure, ma non tutto l'accordo.

DA TREVIGI LODOVICO FUMICELLI [c. 17v]

Pittore eccellente tizianesco.

A Sant'Agostino di Padova il titolare ed altre figure con un ritratto. Autor degnissimo d'essere conosciuto.

DA PADOVA GIROLAMO [c. 17v]

Una Cappella a San Francesco con gli antenati di Nostro Signore, ritratti assai vivi, e con due Storie di Nostra Signora, fra le quali è bella e piena di espressione la Presentazione con San Gioacchino e Sant'Anna, devotissimi, che offeriscono la Santa Fanciulla. Tiene del quattrocentista, ma fu nel Cinquecento.

Si credon sue anche le Storie del chiostro di Santa Giustina in uno stile alquanto più antico e vicino al Mantegna; meno però corretto, men grazioso e mancantissimo di espressione. Ha di notevole i

fregi tra comparto e comparto, la minutezza, le architetture e la erudizione, vedendovisi de' sarcofagi antichi inseriti nelle storie, de' bassorilievi, delle iscrizioni che sono tuttavia in Padova.

DALL'ARZERE STEFANINO [c. 17v]

O Stefano da Padova. Scrive Step. P. F. [Brandolese 1795, p. 195]

A San Giovanni in Verdara un Cristo in croce; maniera piuttosto rozza, ma che porta l'imitazione di Tiziano.

DA BAGNAIA DON PIETRO [c. 17v]

Canonico Regolare, da altri detto Imolese, da altri è sospettato di Calabria pel nome di Bagnaia e nelle pitture di Ravenna qualificato come scolare di Raffaello.

A Padova, nella sagrestia di San Giovanni in Verdara, già de' Lateranensi, una Madonna che tiene Gesù Bambino che stringesi un agnello, San Giovanni di sopra un albero che lo guarda, Sant'Elisabetta che insieme con Nostra Signora sorridono. Disegno, colorito, composizione raffaellesca, manca però l'accordo se già il quadro non è rinetto. Ivi all'altar maggiore Nostra Signora e in basso San Giovanni Battista e Sant'Agostino; figure che dan nel secco, né vi si vede il carattere detto di sopra, benché corrette piuttosto e precise. Vedi anche il Repertorio, vedi Torino.

DA MESSINA ONOFRIO [c. 17v]

Dimorò assai in Padova. Vari suoi ritratti e quadri in casa de' Conti Boromei.

A San Tommaso Cantauriense il Martirio del Santo in gran quadro con qualche abuso del color rosso. Nel resto è buon seguace della scuola veneta e forte coloritore.

DA CONEGLIANO CESARE [c. 18]

Diverso da Giovanbattista.

A Santi Apostoli una Cena di Nostro Signore, opera che arresta per l'ingegno dell'architettura, assai benintesa e ricca, e per la vivacità e armonia de' colori. Tizianesco.

DIANA BENEDETTO [c. 18]

In Venezia Santi Apostoli la tavola di Santa Lucia; tira al moderno, poca finitezza, belle figure e composizione ragionevole.

Alla Scuola di San Giovanni alcuni fratelli che fan limosine con imitazioni di Giorgione.

DE' PITOCCHI MATTEO [c. 18]

Fiorentino.

In Padova varie sue opere fra le quali un gran quadro di Miracoli a' Servi nf. Pittor ragionevole soprannominato dalle immagini che amava di mettere spesso ne' suoi dipinti e nelle quali riusciva.

In Casa Bevilacqua a Verona ne ho veduto più d'uno. Dubito che sia stato scolare del Vecchia per le forme; il colorito è più fiacco e dà nel tenebroso.

DA MESSINA [c. 18]

Antonius Messinensis: a caratteri grandi è scritto in un quadretto di una Deposizione; mezze figure disegnate in uno stile men bello che quello di Gentil Bellini e colorite ragionevolmente. Piace, benché di forme men belle essendo de' primi dipinti a olio. È nel Transito al Tribunale degl'Inquisitori di Stato.

DURO ALBERTO [c. 18]

Nel Transito suddetto un Cristo mostrato al popolo; mezze figure di una finitezza che non par superabile. Le forme sono molto più belle che le precedenti. Vi è però del forestiere e tedesco.

DIAMANTINO [c. 18]

Romagnolo.

Non vi è che la Venuta de' Magi, quadro della chiesa di San Moisè lavorato con buona macchia, forme ragionevoli; gusto che si appressa al Trevisani romano, ma è più libero e più aperto.

DEL MORO [c. 18v]

Di Giulio i Quattro Coronati a Sant'Apollinare; di Marco fratello tutti i Santi a San Bartolomeo. Stile simile, gentile, distinto; composizione ragionata e sul gusto naturale; colore moderno.

Di Giulio a San Giacomo dell'Orio Cristo mostrato al popolo. Tiene del disegno e gusto più antico che non porta il suo tempo.

ENZO GIUSEPPE [c. 21]

A Venezia Ognissanti, un grande quadro con la Sepoltura di Nostro Signore. Disegnato assai ragionevolmente, poche figure che campeggiano e di forme assai ragionevoli. Poco chiaroscuro e colori interi, ma vivi e che spiccano anche a fronte del Veronese che gli è arimpetto.

FERRAMOLA FLORIANO O FIORAVANTE [c. 25]

Bresciano.

Alle Grazie Nostra Signora in alto con San Girolamo a piedi; paese ragionevole: ha qualche somiglianza col Muziano. Fioriva nel 1512 e si trovò al sacco di Brescia; reintegrato poi da Fois per la sua eccellenza. Questo è de' due più antichi pittori che qui si veggano e forse fu maestro di Muziano. Altro quattrocentista e antico similmente è il Foppa.

FOPPA [c. 25]

Pittore antico di Brescia.

Un Cristo portante croce a San Pietro in Oliveto. Non è secco quanto comunemente quei del Quattrocento e non par molto antico.

Presso un religioso conventuale una Madonna col Santo Bambino fra vari Santi. È pittura mediocre nel colorito, benché il vestito di Nostra Donna sia un drappo variato ragionevolmente. Le teste virili son belle, le altre piuttosto deboli. Vi è in una mano un pentimento e tuttavia è stupenda.

A San Clemente alcuni Santi e Sante intorno a un Crocifisso (di legno) ritocchi: il disegno tira al moderno, la composizione è quale nel Trecento.

FIGOLINO MARCELLO [c. 25]

A Vicenza una Epifania in San Bartolomeo, piena di piccole figure con buon paese; lontananze, architetture, degradazione di figure, grandissima varietà di fisionomie e di vestiti. Vi è anche rappresentata la Fuga in Egitto. Autore degno di considerazione, per essere, come si dice, anteriore a' Bellini.

FORABOSCO [c. 25]

Padovano. Gran ritrattista.

In sagrestia del Duomo un Sant'Antonio semib. di tinte che tirano al rosso, di tratti pieni di vivacità e di verità.

FASOLO GIOVANNI ANTONIO [c. 25v]

Veronese, alias vicentino.

A Vicenza (l'Orlandi la colloca in San Rocco a Verona) a San Rocco la Probatice, il più bel quadro forse di quella chiesa ornatissima. Tutto pare di Paolo: gl'ignudi, la bella composizione, gli scorti, l'architettura, il sapor delle tinte. Pecca nella degradazione delle figure: una figura lontana da Nostro Signore soli quattro gradini è tre volte minor di lui. Ne' poveri è piuttosto rozzo, avendo scelto forme plausibili.

Nel Palazzo Prefettizio tre istorie romane, che si stimano fra le migliori della città, in un soffitto. Per la distanza non si godono bene, ma vi si conosce un bello spirito, un buon impasto di colori e generalmente un pittore degno che si conosca.

[FASOLO] [c. 25v]

Bernardinus Faxolus de Papia fecit 1518. È figura intera: Nostra Signora col Bambino nella Galleria Braschi a Roma. Imitatore di Leonardo.

FLORES O FLORIS [c. 25v]

Nella Scuola della Carità in Venezia i Quattro Dottori, figure grandi in tela, uguali alle quali non mi ricordo aver veduto di quel tempo nella scuola fiorentina. Posan bene, i volti hanno gran dignità, i vestiti son ricchi, il colore e l'oro di cui abbonda sono conservatissimi.

A San Francesco della Vigna un altaro con tre spartimenti in sagrestia con San Bernardino in mezzo (prova che Iacobello dipingeva dopo il 1420) e due altri Santi con oro ne' diademi; il ritratto è pieno di verità, le altre teste ben ideate.

Il Ridolfi gli ascrive una Madonna che adora il Bambino in chiesa con altra figura (e vari uccelli) piena d'oro ne' vestiti e di belle teste. Gli ornati della sedia sono sul gusto di Cimabue, e il Zanetti l'ascrive a Francesco detto di Negroponte. Forse il Flores seniore dipinse in tal gusto molto più antico di quello di Iacobello.

FUMIANI [c. 25v]

Veneziano, di uno stile che tira al moderno sul fare di Molinari ecc.

Un quadro di San Pio V e un Miracolo di San Domenico al Corpus Domini e una bella e copiosa istoria alla Scuola della Carità; freddo. Così in due quadri istoriati grandi in Casa Algarotti.

San Cassiano: Sposalizio di Santa Caterina ha qualche lode di colorito; le forme, le attitudini, l'espressione fan quasi paura.

FOLER ANTONIO [c. 25v]

Studiò ne' Veneti.

A Santo Stefano il Martirio del Santo. Ha qualche merito di colorito ma è piccolo, poco ordinato, volgare. Resta indietro a' contemporanei.

DEL FRISO ALVISE [c. 25v]

A' Mendicanti San Giovanbattista che predica al deserto. Stile che tira al palmesco.

Alla Scuola di San Girolamo, o delle Anime purganti, vari quadroni grandissimi fra Paolo e Palma.

A Sant'Apollinare lo Sposalizio di Nostra Signora ed altri quadri grandi bislungi; talora con qualche affollamento è freddo; la Battaglia di Massenzio è bella.

In San Polo lo Sposalizio di Sant'Anna e di San Gioacchino è ascritto al Friso dal Ridolfi [1648, II, p. 142], a Paolo da Zanetti [1792, pp. 262, 267-68]. Così le Storie di San Bernardino a San Pantaleone.

FRANCHI GIOVANBATTISTA [c. 26]

A San Francesco della Vigna un Battesimo di Nostro Signore; figure ben disegnate che pendon nel secco. Colorito ragionevole.

FALANGE ENRICO [c. 26]

Due gran quadri laterali all'altar maggiore di Sant'Apollinare con simboli della Fede. Il disegno e la composizione non sono che mediocri, il colorito è vivissimo e grazioso e spicca fra tutti i quadri della chiesa per non so che di diafano e di brillante.

FLORIANO [c. 26]

Imitatore di Tintoretto.

A San Lorenzo una Madonna con Sant'Agostino e altri Santi col suo nome. Semplice nella composizione esatto, preciso quasi sul far dell'Ingoli: appena in qualche mossa si riconosce la sua scuola. Meglio vedesi ne' Miracoli di Sant'Antonio a Frari ove però non esorbita.

FIORISTI ECC. [c. 26v]

Genzio Vasari, t. 6, p. 249.

FIASELLA [c. 30v]

Detto il Sarzana. Pittore di una maniera forte e vigorosa nel disegno e nel colorito ove partecipa del veneto. Ama il rosso, il giallo accesi e nell'avvicinare le tinte è un po' crudo. Naturalista in tutto ma non senza qualche poco d'ideale. Buon compositore, amante piuttosto di poche figure, le quali trionfino, che di molte.

In Duomo vi è una Strage degl'innocenti, piena di evidenza, in una lunetta della Cappella del Santissimo, quadro assai bello con qualche imitazione di Guido in alcuni grigi, in faccia altra pittura di tre figure.

In Casa Casoni alcuni sopraporti con fatti evangelici; Dalila e Sansone (un quadro assai bello di questo fatto, ma con figure intere, presso il Signor Marchese Carani); il Sacrificio di Abramo; Rebecca ecc.

A' Paolotti la moglie di Zebedeo che presenta i figli a Nostro Signore, quadro assai bello, di poche figure ben disposte, di ottima espressione del gusto detto di sopra. Questo pittore ama molto nelle carni il color bruno come il Farinata.

GHISLANDI FRA VITTORE PAOLOTTI [c. 31]

Detto Galgario dalla patria verso Bergamo. Ritrattista insigne.

Nella quadreria Carrara vi sono varie teste e busti che paion vivi, specialmente una testa di vecchio con capelli sparsi, un giovanetto pittore ecc. Sopra tutti spicca un nobile con grandissima parrucca incipriata ch'è il ritratto maggiore che ne vedessi, opera veramente grande. Egli è anche felicissimo ne' panni, distinguendo bene i vari drappi delle vestiture. È quasi un Van Dick incognito. Ha fatto anche il ritratto proprio che si conserva nella stessa Galleria.

GRIFONI GIROLAMO [c. 31]

Bergamasco, scolare del Cavagna.

Il Conte Carrara ne ha un quadro d'altare con una Madonna in alto e vari devoti in vesti diverse, per lo più nere; quadro che parrebbe di Carletto o di Palma Giovane, ma de' più deboli.

GRASSI NICCOLÒ [c. 31]

A Bergamo nella Quadreria Carrara una Madonna fra' Santi Domenico e altro Santo. Pittore gentile su lo stil di Cignani, di tinte saporite, di contorni scritti come suol dirsi. Degnissimo che si conosca.

GANDINO BERNARDINO [c. 31]

Bresciano.

Al Duomo vecchio un Santo Angelo custode, pittura debole.

Alla Madonna de' Miracoli una Visitazione ecc., migliori. È però inferiore ad Antonio suo padre.

GANDINO ANTONIO [c. 31]

Al Duomo vecchio la Storia della Croce donata a Brescia dal duca Namo: opera di macchina con sfoggio di vestiti ecc.

A Santa Barnaba una Deposizione del medesimo gusto; tiene del Palma giovane. Fu scolar di Paolo e imitò anche Vanni talvolta.

GIUGNI FRANCESCO [c. 31]

Bresciano, scolare di Palma giovane.

Alle Grazie una Circoncisione ben ideata con sfoggio di vestiti e buon impasto. Imita bene il maestro, ma è meno scelto.

A San Francesco due cantorie con piccole istorie dipinte con gusto.

GAMBARA LATTANZIO [cc. 31v e 32]

Bresciano.

Molte facciate dipinse in patria: ne restano avanzi. Nella casa sua dipinse figure di dei: un Giove con fulmine sul gusto antico, benché non vedesse Roma; un Mercurio con borsa; un grande Atlante col Mondo in spalla; questo e alcuni altri coloriti. Nel corso de' Ramai ha pure una grande facciata coi fatti di storia romana: Curzio che si precipita; la Vestale col cribro; Tarquinio e Lucrezia ecc. Queste si credon fatte nel tempo che dipingeva col Romanino ed hanno grande vigore di tinte e sono più stimate, ma forse cedono a quelle del chiostro di Sant'Eufemia. Qui ha dipinto vari fatti evangelici e scritturali: Cristo nel Limbo; la Elevazione di lui in croce; il Serpente elevato da Mosè; Daniele nel lago; Giuditta e Oloferne; Caino e Abele; altre men conservate. E nello stesso piano, pur tra finestra e finestra, figure virili e femminili sedenti. A ciò era obbligato dal sito stretto, ché in altra maniera non avrian campeggiato le figure. Ricorse dunque al compromesso di far figure sedenti, Profeti con Sibille, sul fare di Michelangelo. Similmente nelle storie usò scorti, cosicché non vi si vede forse figura del tutto ritta. Negli scorti è felicissimo e naturale oltre ogni credenza, disegna bene e, benché vi si noti talora qualch'errore da vicino, in lontananza non fa mal effetto. Il colore è molto vago, saporito, gustoso. I freschi de' Carracci in Bologna in San Michele non sorprendono ugualmente. Vi si vede un non so che di più originale: grandi mosse, fantasia bizzarra, colore variato secondo i soggetti nelle carni e muscolatura secondo i soggetti più e men rifinita; nel quale studio si direbbe michelangiolesco senz'affettazione. Le teste sono bellissime e vivaci quanto di altro pittore. I Santi Padri del Limbo nella maestà, i carnefici nella fierezza, i sacerdoti ebrei nel livore, così gli altri nelle loro proprietà o passioni son dipinti egregiamente. Le figure paiono staccate.

Ha dipinto anche nella Riviera di Salò, e qui vi è un quadro nella chiesa de' Carmelitani (soppressi) che ha del maraviglioso, benché a olio sia comunemente men grande che a fresco.

A San Nazaro una Santa Barbara con un Ritratto a piedi: non sorprende come nelle pitture a fresco. Nella descrizione delle pitture del chiostro suddetto si deon aggiungere 2 fregi che girano intorno. L'uno, sopra le pitture surriferite tutto in chiaroscuro, con cacce di orsi, di pantere ecc. Pieni di scherzi e invenzioni capricciosissime, con bambini che si divertono: v. gr. Un di essi prepara una musarola a un orso caduto. Il fregio inferiore figura una Marina con Tritoni, cavalli marini e mostri capricciosissimi, aggruppati a uso di grotteschi.

A Santi Faustino e Giovita è l'unico quadro a olio di Lattanzio ch'esista in pubblico a Brescia. È una Natività di Nostro Signore in cui si vede non so che di raffaellesco nelle forme e nel panneggiamento. Il disegno è men gentile. È quadro che ferma.

GALLIAZZI [c. 32]

Un suo quadro del 1554 a San Pietro in Oliveto a Brescia: Nostra Signora fra due Sante con ritratto (in busto) di donna velata, sotto il cui velo traspare parte del vestito e parte del volto mirabilmente; altro simile di uomo; altro di fanciullo. Opera che nella composizione tiene dell'antico, ma condotta con una diligenza e con un sapor di tinte che fa maravigliare. Si direbbe scolare di Tiziano o di Palma.

GRITTI POMPEO [c. 32]

Bresciano, nato 1631, scolare del Zoppo di Lugano; feracissimo d'invenzioni. Ha dipinto molto in patria.

A Santa Barnaba San Tommaso da Villanova portato in cielo dagli angeli. Si avvicina alquanto nella macchia a Guercino; nella massa e nelle forme è mediocre.

PRETE GENOVESE [c. 32]

Ercole Strozza.

In Brescia San Pietro in Oliveto: Nostro Signore legato alla colonna, pittura benideata, di belle tinte con ombre gettate delle braccia nel petto, e in tutto il resto sbattimenti forse oltre il dovuto. È pittore di effetto.

In Casa Barbadigo a Venezia alcune teste o busti di gran forza.

GUARIENTO [c. 32v]

A Bassano a San Francesco presso la porta maggiore una Nunziata con un Angelo. In alto l'Eterno Padre e lo Spirito Santo che manda un Bambino verso la Vergine. Il disegno è assai ragionevole per que' tempi.

In Padova nel coro de' Padri Agostiniani vari busti di Santi e varie istorie di Santi. Sono state ritocche. Vi si riscontra la maniera giottesca nella composizione e nel disegno, dilatata alquanto. I piedi son posti con poco studio, i volti non molto belli.

GIUSTO [c. 32v]

Padovano, scolar di Giotto.

Ha dipinto tutto il Battistero, cupola, pareti, altare e scomparti. Sono istorie della vita e morte di Nostro Signore in vari compartimenti così giotteschi che il Gaddi né altri de' condiscipoli credo lo superasse: il colore, le vesti, le pieghe tutto rammenta Giotto. Nella cupola è effigiato il Paradiso con Santi d'intorno di abiti diversi, ben variati, ma sono in posture consimili. Nel mezzo Nostro Signore è figura assai grande come gli Evangelisti di lato. L'altare in vari spartimenti con la Madonna in mezzo; sopra San Giovanni Battista, sotto Apostoli; d'intorno fatti della vita e della morte del Santo, di un gusto simile alla sagrestia di Santa Croce, toltoché le composizioni di alcune istorie sono un po' più affollate. Qualche vecchio ha capelli a tre strati come in Milano, le idee sono men dolci: così ne' freschi ove si vede talvolta il copista, talvolta l'imitatore. Notisi che in antico manoscritto si legge che sopra una porta era scritto *Io. et Antonii de Padua*, notizia che mette in dubbio l'autore riferito di sopra. Nota: in antica carta è detto forse Ioannis Benabuoi Fiorentini.

A Sant'Antonio il Martirio de' Santi Filippo e Giacomo e una Rivelazione del Santo, ritocche, ma vi si conosce nella composizione e più nelle pieghe e vestiti lo stil di Giotto; i contorni sono più liberi e men precisi.

Di Giusto è la cappella al Santo de' Santi Filippo e Giacomo col ritratto di Ezelino, ecc., buono imitatore.

GIOTTO [c. 32v]

In Padova rimane la Nunziata, chiesa all'Arena ov'egli dipinse e continuò Taddeo Gaddi, di cui par che sia la cappella maggiore, ove son figure del medesimo stile, ma di meno grazia, volti simili e piuttosto torvi, colorito inferiore: dovet'essere di questo autore ancor giovane. L'opera di Giotto consiste in molti spartimenti della Vita di Nostra Signora, cominciando dall'Annunciazione ove si vede un'ancella in altra camera, Nostra Signora giacente nella sua, un Angelo che scende a volo. Le pitture di questo primo e più alto fregio sono freschissime come fosser opera recente, alquanto patito l'azzurro, le lacche e il color rosso e porporino è il più forte. Anche gli spartimenti del secondo e terzo piano si mantengon bene e vi è il solito carattere nella composizione, variata mirabilmente anche col far vedere figure a tergo; i soliti manti con poche pieghe; i soliti volti grandiosi ne' vecchi, amabili nelle donne e fanciulli; il gran possesso del disegno nell'inventare sempre nuove attitudini e posture. In fondo vi è un Giudizio Universale con più schiere de' Beati e un Inferno che a conto de' molti nudi si tien coperto; variatissimi di tormenti e di attitudini, ove si dice che Dante somministrasse delle idee.

GIORGIONE [c. 33]

Varie teste in Casa Barbadigo a Venezia, forse d.a.

Nel Fondaco de' Tedeschi qualche figura perduta, mezze teste ecc; vi si vede il colorito sanguigno e forte sovente.

[GRIMANI] [cc. 35 e 35v]

Eccellentissima Casa Grimani.

L'Agrippa che fu nel Panteo (testa men bella che la Medicea) e l'Augusto, statue la prima eroica, la seconda militare con bellissima armatura. Altra statua tronca del capo con pallio greco che in gran massa pende dal collo e si dilata verso sinistra e co' calzari legati a mezza gamba d'una maniera alquanto simile all'Augusto Mediceo. Un tritone (tronco della coda) cinto di squame dal mezzo in giù, nel resto giovane robusto e bellissimo. Ha però del ferino nella fronte e nelle tempie che risaltano come nel Mediceo. L'atteggiamento è pronto, la testa elevata alquanto. Un tronco forse di Minerva con tunica e crocota. Una statua di donna con velo che si scosta alquanto dal viso bellissimo e con mitella di modo greco. Altra pur palliata e stolata di finissimo lavoro. Frammento di gamba, sostenuta da una corazza vestita come la Medicea.

Delle teste molte d'incogniti del migliore stile greco. Delle cognite un Traiano semicolossale, un Domiziano con corona, un Nerva con busto e tracolla, un Giulio Cesare come il Mediceo del Penultimo gabinetto, due Marcelli, un Severo con barba non divisa, un Adriano non similissimo venuto di Grecia; c'è una Domizia, una Giulia di Tito, una Sabina, una creduta Livia col velo come la Medicea. Una marmorea testa di Esculapio moltissime ignote d'uomini e donne.

Questi marmi non avendo quasi niuno avuto polimento son pregiatissimi e si veggono con più piacere.

Alcuni bassorilievi da sepolcri. In uno una donna con due ancelle, una delle quali tiene una cassetta coronata ove è $\delta\eta\mu\omicron\varsigma$ e nome. Un palliato ritto fra un fanciullo vestito che piange e uno che tiene una corona alquanto maggiore; dietro una colonna con sopra un vaso. In altro sepulcro Marte a sinistra con clipeo e parazonio, ignudo, e Venere che l'abbraccia a destra o, piuttosto, sepolcro di Guerriero come si è creduto del Capitolino, Mediceo, Giustiniani, anche qui son ritratti.

Altro marmo in cui è un ritratto d'uomo palliato e sedente innanzi un'ara a cui sta presso un giovane con un papiro, e anche il palliato lo tiene; dopo l'ara uno con un cavallo che tiene per la briglia e un albero a cui è avvitato un serpente; sopra il palliato un apparato d'istrumenti, due volselle, due o tre [appunto grafico] ignoti strumenti; qualche coltellino [appunto grafico] a uso di falcetta, forse medico o chirurgico.

Altro con Iside sedente con Oro disteso su le ginocchia, a destra un leone, a sinistra un lupo, in marmo bianco e di gusto greco, benché Iside sia con le solite trecce egizie. In altro una quasi incudine con un lupo di qua e una sfinge m.o con berretto quasi frigio di là. Bassorilievo con un giovane che afferra un sasso, col manto assai scosso dal vento e si guarda indietro, forse voto di navigante. Bassorilievo di pecora con agnello e con una stalla ond' esce un cavallo bellissimo. Il compagno mi è sospetto. Bassorilievo di fanciulli in piccolissime proporzioni che corrono in carrette, molti rovinati e caduti. Sono alati.

Bassorilievo lungo: da principio Pilade e Oreste e Minerva con cado in terra; sieguono i medesimi legati avanti un idolo di Diana ch'è in colonna e una donna appresso; gli stessi con donna che tien l'idolo che salgono in nave, a pie' della quale è un morto. Di bellissimo stile greco.

Altro compagno: i due giovani armati, una donna e un cado; un de' due sedente sopra un sasso col capo velato e appoggiato come in atto di penseroso, dietro cui un barbuto (carnefice) donna e altro ignudo. Nel fine i due con destra armata di parazonio innanzi il Tribunale di un Eroe [...]. Stile ottimo greco.

Due grandi maschere antiche sceniche. Un Ermete assai bello abbracciato a una maschera di Sileno vestito di veste pelosa come i Comici del Clementino. Una grande urna tutta a bassorilievo come l'Antonina.

Un marmo quadrato con iscrizione *In honorem... et in memoriam...* base di statua, ma in origine credesi urna mortuale perché vuota di sopra e dietro; ai lati due bellissimi e meravigliosi bassorilievi. In uno una donna che fugge (Venere), altra sedente che tiene un Bambino mostruoso e rampogna la prima; così altre due (fanciullo nato di un satiro). Credo che questi sia Pan. Vedi il suo inno presso il Flaminio libro I ove describe la favola e lo dice figlio di Driope e Mercurio. Vedi Omero nell'inno che nomina tal [...] e describe il suo sbigottimento. Dall'altra parte Ermafrodito innanzi a cui un Sileno con una borsa verso le parti virili, quasi per nasconderle; vicino a questo un'ara, presso la quale due altre figure in atto di offrir doni: egli ha in mano nf. pomi ecc.

Molti bronzi considerevoli. Una dea in lunga veste con un corto manto disuguale che si affibbia alla spalla e scende al ginocchio, simile alle figure etrusche, ma di lavoro più fine e più gentile; opera greca antica ma che tira al miglior stile.

Varie teste servite credo a lucerne e a coperchi di vasi.

Una iscrizione di Canal di piombo. *Iulia Mamia Augusta Mater Augusti.*

Un busto grande con testa di Ercole giovane.

Un Lare come gli Etruschi, ma di miglior lavoro.

Mercurio Giovane ecc. come in altri Medicei, ma forse di lavoro migliore.

Una cerva bellissima con una collana al collo di ottimo stile greco grande quanto il cervo del Museo Vaticano.

Molti vasi chiamati etruschi, sul fare de' volterrani maggiori a forma di crateri, con manichi che sormontan l'orlo, ornati di teste; e una testa è anco nel mezzo e fioretti d'intorno. Son coperti di buona vernice, migliore assai della volterrana, e che si appressa alla nolana, quantunque il lavoro sia inferiore. Tutti trovati in Adria in poderi della nf.a.

Un craterino, a campana e con manichi, ha alcune figure di baccanti graziosissime e del miglior gusto, ma il colore non è de' migliori. Vi è l'immagine rotonda come in altri creduti Etruschi; forse marca di officina. Trovato in Adria.

Due altri vasi trovati in Este son curiosi nel lor genere. Sono a guisa di bicchieri altissimi, come veggonsi in man dei baccanti in qualche vaso dipinto: l'uno è in vernice nera con alcuni cordoncini d'intorno fatti a stampa e con quelle piccole bulle e quasi teste di chiodi che si notano nel Museo Obizzi. L'altro è a strisce orizzontali alternate gialle e nere meglio conservato del primo ambedue venuti dal Signor Marchese Obizzi.

Fra le statuette di marmo ve n'è una femminile coperta tutta di un pallio da capo a piedi; quella che spiega meglio che altre la vestitura più comune che vedesi in figure di vasi etruschi. Le due statue colossali d'uomo e di donna, trovate insieme con le altre due più piccole, han pallio più adatto alla vita. La prima d'uomo è statua stupenda, con braccia in un atteggiamento e mossa spiritosissima né veduta altrove sì viva; tien la destra al lembo superiore del pallio e credesi originale. La donna di proporzione colossale e una delle minori tengono la sinistra involta nel pallio, che però non pende come nella statua medicea del Gabinetto 17; una di esse si remove alquanto il velo dalla gamba, un'altra tien la destra come l'uomo alla sommità del pallio.

[GIUSTINIANI] [c. 36]

Eccellentissima Casa Giustiniani alle Zattere in Venezia. Possiede un buon numero di marmi antichi raccolti da Ruzzini, passata a' duchi di Mantova; ivi acquistata da Monsignor Trevisani, vescovo di Verona, della cui casa fu erede Giustiniani.

Un bellissimo torso di Bacco con nebride, ed altri meno eleganti già messi in stampe nel principio di questo secolo. Fra tali stampe è anche una figura di Niobe con un fanciullo morto appoggiato alla cinta della sorella, ch'è volta in alto come una delle Medicee. Il gruppo non si vede nella collezione. Vi sono inoltre vari busti e teste antiche, una di stupendo lavoro di Ercole, un Mercurio negl.ta, un Bruto giuniore, molto simile al Rondanini, una G. Pia, un Severo, Faustina vecchia e giovane, Matidia, due Adriano, Marco Aurelio ecc. Anche in questi ritratti ho notato la diversità che passa fra alcuni e le vere teste romane.

Fra bassorilievi vi è qualche cippo con la solita rappresentazione di una Donna co' figli e con una fanciulla o di Padre e Madre con più figli; uso greco. Bellissima per la novità, quantunque di mediocre scultura è un'urna rotonda come la bolognese con armi: vi è il titolo latino e sotto esso Arianna che riposa con un braccio in testa come le credute Cleopatre, d'altra parte Bacco con tirso fra due Satiri e alla parte opposta una Baccante.

Di più vi son alcune statuette da tavolino. Una è d'un sileno pieno di carattere e non inferiore a' Medicei. Un putto con in mano un istrumento da suono simile a cimbalo tutto pieno, con alcune rosette che risaltano dalla circonferenza e alcune mezze rosette che dall'orlo van verso il corpo dell'istrumento, tutto come in qualche Bacchanale farnese e altri in Roma. Un amorino giacente con arco a lato, rotto in parte, ma ne restan vestigi e pare antica. Una Venere giacente come la Medicea, ma piccola. Un Mercurio (senza ali) tutto involto nel pallio come il grande Mediceo; ha alla destra una borsa, nel lembo a sinistra tiene ignoti simboli non so se erbaggi o palme o frutti. È stato supplito con gambe ma forse tn.ò in col.ta. Notisi che il pallio non giunge che oltre alla metà del ventre e senza il piede.

INGOLI [c. 38]

Scolare di Alvise dal Friso.

Al Corpus Domini un Padre Eterno all'altar maggiore con angeli ecc. È di uno stile sodo e di un colorito piuttosto austero; non par che imitasse Paolo, quantunque di quella scuola.

A Sant'Apollinare una Cena di Nostro Signore con altri Santi di uno stile sodo, dipinto, studiato più che nel Maestro. Sembra avere più diligenza che genio; piace nondimeno e par che abbia guardato Paris Bordoni.

LOTTI [cc. 42 e 42v]

A Bergamo in San Bartolomeo il quadro dell'altar maggiore. Nostra Signora in alto col Santo Bambino atteggiati a riverire o favellare verso una parte. In basso, d'ambi i lati, quattro o cinque Santi tutti in diverse mosse di testa e in positure diverse. Non ho veduto Tiziano di coloriti sì vivi e sì ben mantenuti, benché il quadro sia intatto, né mai ripulito. Il tono generale è piuttosto chiaro, i volti belli, il vestire di una Santa Martire e di un Santo Vescovo sfoggiati quanto basta; così il San Lorenzo. Il nudo ne' SSan Sebastiano e Giovanni (la cui positura mi parve men felice) bello senza molto stile. L'aria assai chiara su cui que' colori spiccano meravigliosamente. L'unione di Tiziano e la quiete appaga più, ma non diletta maggiormente.

In sagrestia alcuni piccoli quadretti forse serviti di grado: il Martirio di Santo Stefano ecc. Vi desiderai maggior prospettiva, ma le figure son graziose, degradate, bene atteggiate, con gran varietà di volti e vestiti e staccate mirabilmente da un fondo che ha del ceruleo.

Nella Galleria del Signor Conte Giacomo Carrara uno Sposalizio di Santa Caterina, ove dietro il trono di Nostra Signora il pittore si è ritratto e combina con la pittura Medicea. È opera stupenda specialmente per l'impasto de' colori. Vi è un pezzo, la testa e parte di Nostra Signora, il Bambino volto a Santa Caterina e la faccia della Santa che ha tutto il forte e il leggiadro di Vandyck: carni bianchissime, volti grandi e vivacissimi. Ama di appressare più rossi, l'un dopo l'altro, e fa uso di pavonazzi anche presso le carni, accordandoli con una bella classica armonia. Il colorito par cera fusa sul quadro e veduto a sera fa lo stesso effetto che le opere di Correggio (a cui cede molto nel chiaroscuro, e non ha la stessa grazia e felicità di volti) ed è che par che dia luce per se medesimo piuttosto che la riceva: pittore degnissimo d'ist.ce. Nella spalla della Santa non par correttissimo e però grazioso nell'espressione e quasi scritto in ogni parte.

A Santa Trinità un Salvatore in gloria, posato su l'Iride con bel paese. Opera giovanile, ma bella molto nelle carni candide, nel volto maestoso, nell'atteggiamento; il Cristo forse è troppo minuto.

A San Bernardino un bel quadro ove Nostra Signora è in trono col Bambino, il titolare a destra; alquanto in fuori (effetto bellissimo di prospettiva) San Giuseppe; di là San Giovanni Battista in atto di parlare con Sant'Antonio Abate che appoggiato a un bastone in atteggiamento di anacoreta favella e tiene quasi in atto di sonare il campanello. La Madonna è quasi sempre la stessa con una

veste di raso bellissimo e per lo più atteggiata a parlare. Gli altri son pure dipinti con forza, vestiti accuratamente con poche pieghe e con un color variato a meraviglia. Gli angeli ancora son graziosissimi, un de' quali è sotto come in atto di scrivere. Alcune sue pitturine in piccole tavole, ognuna delle quali ha un Santo presso un parapetto.

A Santo Spirito Nostra Signora col Bambino fra vari Santi, Agostino, Antonio Abate ecc., tutti bellissimi. Il più maraviglioso è il San Giovanni che carezza una pecorella a pie' del trono, figura che incanta; né Correggio, né Raffaello ha formata la più graziosa faccia, né la più innocente, né la più lieta.

Venezia, a' Santi Giovanni e Paolo un Sant'Antonino con angeli che lo istruiscono parlandogli quasi all'orecchio, invenzione non felice; bel colorito, disegno piuttosto largo, novità di composizione per i Frati che stanno più bassi.

Ivi a San Giacomo dell'Orio una Madonna con Santi e angeli in fondo. Tien dell'antico più che altre in Bergamo né vi è molta scelta di forme.

Ivi a Carmini San Niccolò seduto in alto, di sotto San Giambattista e Santa Caterina nf. pregiato nel colorito. Nel resto buono. La composizione ove primeggia un Santo Vescovo sopra San Giovanni non è lodevole.

LOMBARDO LAMBERTO [c. 42v]

Credesi lo stesso che Sandrart nomina Lamberto Suster, Ridolfi Lamberto Tedesco che studiò sotto Tiziano e ornò di paesi talvolta i suoi quadri e que' di Tintoretto.

Ai Teresiani di Padova un San Girolamo che assai tiene del muzianesco; gli fu tagliato e rubato il paese ch'è nella sommità del quadro, che fu trovato di poi e riposto nel quadro.

Alla chiesa del Seminario una Madonna in trono fra vari Santi, quadro abbozzato e non finito. La Madonna è quale nel quadro medesimo della Tribuna in casa Albani. Si sa dalla storia che operò per le chiese di Padova.

LIBERI [cc. 43 e 43v]

A Bergamo in Santa Maria Maggiore un gran quadro del Diluvio Universale con marina che dicesi di Montagne, assai felice. Nelle figure vi son degl'ignudi coloriti con la solita forza e leggiadria di tinte. È anche osservante del disegno, per questo piace più che in altri quadri veduti altrove.

A Vicenza in Aracoeli la Sibilla ed Augusto. È pittura di spirito con imitazione di Paolo.

Ivi a Santa Caterina lo Sposalizio della Santa con bello sfoggio di teste, ottimo impasto di colori, composizione ragionevole. È de' be' quadri della città. Il Giordano fece i due laterali ed ha emulato assai bene il suo stile. Nel resto egli è rosso nel color delle mani in qualunque soggetto; così ne' riflessi. Né sempre è osservante del convenevole. Nel quadro predetto ha fatto il Padre Eterno ignudo sostenuto da angeli col gladio in mano.

Noè uscito dall'Arca, quadro grande. Il Profeta par disegnato da Michelangelo, così nelle altre figure ci è un grande ch'egli ha saputo introdurre ne' suoi dipinti. Tenuto da Boldrini il primo disegnatore della scuola veneta.

Nella quadreria Vicentini due grandi quadri con nudità.

Liberi Cavalier Pietro Padovano.

A Sant'Antonio la Gloria del Paradiso in sagrestia, figure piuttosto grandi, specialmente il Salvatore; non molte, ma assai ben disegnate e belle. Nella composizione non è assai felice.

A Santa Giustina una Santa Geltrude in gloria fra angeli. Ripete gli studi di altri quadri ed offende alquanto pel troppo uso del rosso nelle carni e specialmente nelle dita e in tutto il resto generalmente. Vi è gran franchezza di pennello, giusta l'uso di questa scuola che pone gran parte del valore in dipingere quasi come si scrive.

A San Francesco alcuni Santi dell'Ordine. Il tono generale è men rosso e le carni ancora; il disegno è spiritoso, la composizione bella.

A Venezia da Ognissanti la Strage degl'Innocenti, grande quadro del solito tono generale, grande spirito e disegno.

Nella quadreria Molin alcuni ignudi del medesimo stile st.a. l.a nel quale genere dipinse altre volte. A' Gesuiti San Saverio in atto di predicare il mistero della Croce, avanti la quale si vede prostrato un Re, d'intorno altro popolo; composizione che somiglia la bassanesca. È delle opere più studiate e men monotone che ne vedessi, ed è incisa.

Alla Salute una Nunziata, credo ritocca, avendo colorito troppo diverso dall'usitato, e un Sant'Antonio, poche figure belle e bene scelte; quadro piuttosto languido come altrove ma senza abuso di rosso nelle carni e tono generale ch'è quasi cla.cio.

A San Moisè una Sant'Elena: bellissimo, ma non tinto a bastanza.

Alla Patriarcale il Castigo de' Serpenti; opera pr. [...] molto ignobile, solito colorito.

Casa Pisani molti quadri per lo più donne ignude riconoscibili al colorito delle faccie e della dita. Nel colorito delle carni comparisce migliore nelle quadrerie che nelle chiese.

A Servi Sant'Antonio fra le braccia di un angelo, composizione ripetuta in altri soggetti profani bellissima.

Alle Cappuccine una Nunziata, riconoscibile al colorito.

A Carmini Sant'Alberto e Teresa figure grandiose e p.ne al solito colorito più bello del solito.

LANGETTI [c. 43]

Bresciano (non è nel libro di Brescia). Pittor di Filosofi.

Nella Galleria Carrara ve ne ha due del buon gusto veneto, vestiti però d'una maniera moderna. Vi è anco un Diogene nella botte. È mero naturalista e lontano dall'effigiare ne' volti il gran pensare come i Greci facevano.

Langetti è detto Genovese nella guida di Padova e pittore di tragiche rappresentanze. Manca nell'Abecedario.

LAZZARINI GREGORIO [cc. 43 e 44]

Veneto.

In Bergamo, Casa Albani, Faraone sommerso, quadro di spirito e di varietà di attitudini, ben colorito ecc. Ivi una Madonna col Bambino e una Santa, preciso assai di contorni, moderno nelle tinte, grazioso.

A Vicenza, Santa Lucia, la Santa, opera piuttosto strapazzata del carattere moderno detto di sopra.

A Santa Caterina una cantoria dipinta a piccole figure con bellissima composizione e vero sapor di tinte; pittor degno che si conosca, è anche in credito.

A Venezia è tenuto quasi il Raffaello della scuola. Tiene del A.o, ma è più largo e felice nelle teste.

Alla Scuola della Carità un fatto della vita di Nostro Signore, Circoncisione nf.

A Padri Domenicani alcune piccole storie.

A Casa Molin teste e busti di una grazia e colore simili.

Alla Patriarcale una delle sue belle opere: San Lorenzo Giustiniani che distribuisce limosine. Quadro grandissimo laterale all'altare maggiore ricchissimo di figure atteggiare e vestite variamente. Ha molto del Franceschini e degli altri Bolognesi contemporanei, ma ne' volti, in certi colori, in cert'espressioni ha non so che di leggiadro e di originale che non è in quelli.

In Palazzo pubblico un'opera che, offerta al Maratta per mezzo dell'Ambasciator di Venezia, disse che questo non era che un torto che facevasi a un valentissimo cittadino di Venezia e ricusò la commissione. Il Lazzarini decide ne' suoi contorni alla usanza romana e fiorentina, non opera di tocco quanto i maggior Veneti.

All'Ascensione l'ingresso di Cristo in Gerusalemme opera del miglior gusto. Ha del carraccesco in tutto, si direbbe quasi uno scolare di Annibale.

A San Silvestro la Fuga in Egitto, San Giuseppe in un fiume che porge mano; atto ed espressione graziosa. Par che servisse di esempio a Cignaroli nel quadro di Parma che però è migliorato nella imitazione.

A San Giacomo dell'Orto una Natività; poche figure, coloriti interi più del solito. Freddo, né del solito stile se si eccettui la semplicità e precisione.

IL LUCCHESE [cc. 43 e 43v]

O sia Pietro Ricchi o Righi, imitatore di Bassano, Verci [1775, p.] 148.

A San Bartolomeo di Bergamo San Raimondo che passa il mare col Cristo inalberato servendosi delle scapole per vela, pittura di bel gusto bolognese. Il Santo è vero come la marina, assai ben toccata. Scolare di Guido: qualche testa del Maestro tavolta vi si riscontra.

Vicenza, a San Bartolomeo un Santo Vescovo che battezza; quadro di molto fuoco pittorresco, dipinto sul gusto veneziano, ma scorretto. Molto ha dipinto in Padova ove morì e per lo stato veneto.

A S. ... un San Nicola con angeli. Per la cattiva imprimitura è danneggiato. Così è avvenuto comunemente alle sue opere, specialmente in Venezia. Le forme non sono certamente guidesche, anzi dà nel pesante in questa pittura.

Nel coro de' Benedettini la Lotta di Jacob e altro fatto scritturale. Conservati a sufficienza, ma le carni son diventate gialle. Le teste son guidesche.

A San Giovanni in Verdara una Resurrezione, unica opera finora veduta ben mantenuta in Padova; assai debole. Il Salvatore è straordinariamente lungo e secco, né mai ho veduto simil mistero trattato sì meschinamente. Ivi altri quadri rovinati.

A San Moisè fu tolto un suo quadro e sostituito un Molinari credo perché offensivo troppo.

Alla Patriarcale di Venezia i Magi, una delle opere migliori e ben ideata e variata bene in tutte le parti. Il colorito è troppo monotono nel turchino; vedesi che è impastato meglio che non suoli l'autore. Così il quadro de' Servi.

Alla Scuola de' Zoppi Nascita e Assunta di Nostra Signora, rovinata dal tempo.

LOPEZ G. [c. 43]

Così scrive il suo nome in un quadro di fiori, frutti, vasi, che vidi presso i conti Lecchi in Brescia; e ve n'ha un altro compagno. I fiori hanno una finezza e una freschezza grandissime e si conservano meglio di que' di Mario. Anche i frutti e il vaso è dipinto con forza di colore e con leggiadria.

LITERINI AGOSTINO [c. 44]

Alla Pace una Coronazione di Nostra Signora. Palmesca.

LETTERINI IL FIGLIO [c. 44]

A San Paterniano un quadro con San Marco in piedistallo, San Domenico ginocchione, San Paterniano ritto: è buon imitatore di Tiziano, d'un bel tono di colori, sobrio e giudizioso in comporre. Così in altro quadro della sagrestia.

LORENZETTI [c. 44]

Contemporaneo del Ridolfi.

Venezia, a Santa Marina alcuni miracoli di Sant'Apollinare in quadretti: piccolo con qualche imitazione di Paolo.

LUNI [c. 45 e 45v]

Rimangono alcune vestigie della Città: un muro esteriore di canne 120 in lunghezza da Levante a Ponente e 105 in larghezza ed entro un altro muro con avanzo di torre che dicesi esser fatto posteriormente, quando la città antica era decaduta e in parte distrutta. Qui veniva una volta per le rappresentazioni il clero di Sarzana succeduto a quello di Luni; Sarzana era il maggiore de' borghi annessi alla città e chiamasi Lunisarzana, e si considera come una popolazione stessa con quella della città che nel secolo 14 restò abbandonata. Il prefato muro esteriore è meglio lavorato che l'altro e vi si notano nel fondo ove ora è palese alcuni pietroni assai grandi senza calce all'uso delle murature più antiche, sopra i quali vi è il resto del muro a pietre minori e per lo più rozze e non quadrate connesse col solito calcistruzzo antico.

Al fine del muro verso il mare, che ora si è ritirato per un miglio incirca, vi è una mole ottangolare, con sotto un resto di basamento, e in ogni angolo una nicchia [appuntamento grafico] e sotto essa par che ve ne fosse una minore [appuntamento grafico]; è alta tre uomini in circa, nella sommità è un piano, nel cui mezzo un marmo quadrato e in esso un buco rotondo di un palmo di diametro il quale è ora profondo tre o quattro palmi; il resto pieno di sassi. La fabbrica non terminava quivi, ma vi son ruderi da crederla più alta.

Poco lontano è il così detto Colosseo, anfiteatro o circo di cui restano in giro molti archi. Ha di diametro duecento palmi. Nell'ingresso è una lunga [appuntamento grafico] e stretta via onde si entrava. I ruderi sono a tre ordini con alcune volte all'uso dell'anfiteatro romano e veronese.

Per città eran già varie lapidi riferite da Bonaventura de' Rossi e dal Landriani che han raccolte le notizie del luogo che restano manoscritte. Ora se ne veggon tre in una casa fra le quali un elenco di nomi del Coll. Fabrum; i titoli sono Patroni, e Decuriones fra quali uno Pater Collegi Bistellarius, l'altro è de' Dendrofori (carattere diverso); anche in questo son vari gradi, fra quali Matres... Filiae. AUG credo Augustales IMMUNES. Riferite dal Muratori presso i signori Griffi.

Una base fuor di città L·SVETIVS / L·L·AMPH·F / FV·S·L·M·, che io non vidi, né credo ben trascritta.

Nelle funebri riferite in quel libro con alcune formule notabili T. Flavius... successus Aug. L. Tabularius... marmorem lunensium... In f.p.2. in ag.p. 35 itu ambitu aquas prestandas = Memoria Felicis... Siquis voluerit corpus alienum poniri (sic) conferet fisco... soli... dies L // con. car ... reliquit filios et nepotes // Apuleio sc K.F. Gal. Serp N. Sex Pro N. Fabianum (sic) Antina nato ultimo gentis (...)/

Riferisce il Rossi di aver veduto una tabella di bronzo nella quale sono due muri stretti, l'uno incontro l'altro con una porta in ciascuno onde esce un toro; un giovane ignudo, nel mezzo della via che dividegli, afferra per le corna l'uno e l'altro.

To l'la via de' bisideti afferra per le corna l'uno e l'altro

NOMINA	COLLEGI	FABRYM	LIG.	
PATRONI		DECURIONES		
NUNNIVS	MONTANVS	A. OCTAVIVS	FAVSTVS	OPTI.
VALERIVS	PROCVLVS	L. ANINIVS	FAVSTVS	
VALERIVS	PROCVLVS FIL	M. VIPSANIVS	POLTBIVS	T.
FABRICIVS	FESTVS	M. LIVIVS	APIVS	M.
TERENTIYS	GENIALI	P. AQUILLIVS	SDTERICIVS	SEX ...
POMPEIVS	FESTVS			SEX ...
FIDISIVS	PROCVLVS			SEX ...
CLAVDIVS	FELI			X

MORETTO DA BRESCIA [cc. 46 e 47]

Una delle migliori opere è in Bergamo, e quasi la migliore, nella chiesa di Sant'Andrea: Nostra Signora in alto col Santo Bambino volti verso i Santi che gli circondano. È sul gusto veneto col pil. o disegnato in ogni figura con grazia, tinte calde e variate con buona opposizione. Il men bello sono i panni, veduti dal vero come sembra, ma non scelti. Del suo primo stile prima che studiasse in

Raffaello (non vide però Roma e solamente vide le stampe e qualche opera di Raffaello) è la Pentecoste a San Giuseppe di Brescia, figure piccole in bell'architettura, ben mosse e ben variate, colorite alla tizianesca. Vi è qualche arbitrio di disegno e di convenienza, come un grande Apostolo nell'innanzi nudo in grande parte con manto bianco.

Del secondo stile par l'Assunta in Duomo vecchio; e vi si osserva qualche contrapposto di bianco e di altri colori, detto di sopra. Ivi un Elia nel deserto, figura che ha del terribile con bel nudo e un Abramo con Melchisedech, pittura con grande sfoggio di vestiti, compita, dicesi, da altri.

Alle Grazie Nostra Signora fra Santi Sebastiano e Rocco; il primo raffaellesco ne' contorni e nelle carni bellissime; il secondo piuttosto tizianesco. Dalle nuvole questo autore trae un effetto particolare variandolo di colorito e cavandone quel contrasto di bianchi e di scuri detto di sopra.

A Santi Nazaro e Celso un Salvatore che versa sangue raccolto da un Angelo, figure raffaellesche, pennello finissimo, e Nostra Signora fra alcuni Santi, opera mediocre. Egli ha un tingere diverso da Raffaello; fa poco uso del tocco, le sue tinte son vari rossi, i bianchi sporchi, verdi cupi che paion neri.

Alle Grazie la Natività di Nostro Signore. In questo e in altri quadri comunemente pende al secco, ma grazioso e non esile (qualche mano men distinta).

Maestro del Ricchino.

Moretto da Brescia.

A Sant'Eufemia Nostra Signora fra vari Santi del secondo stile; quadro lavorato e che ha scoperto un colorito vivissimo quale non vedesi altrove.

Alla Madonna de' Miracoli un San Nicolò con Nostra Signora sopra un pilastro che gli apparisce, due fanciulli che tengon mitra ecc., altri due appresso che offerisce alla Vergine 1532., della prima maniera forse che ad alcuni piace più dell'altra: non vi è tanto contrasto di bianco e scuro; queste masse in altri quadri non son molto gradevoli.

A San Pietro in Oliveto un San Lorenzo Giustiniano fra due virtù, Nostra Signora in alto fra angeli, un bel paese. Quadro di una grandissima semplicità e verità che ferma, quantunque di poche figure. Ivi Nostra Signora e sotto vari Santi, fra' quali San Pietro. Le Sante han del raffaellesco nelle idee; pendono però più al naturalista. La varietà de' coloriti nel rosso e in altri colori è particolare ed entra nel caratter di queste scuole siccome l'arte di temperarli. Il tuono generale è limpido e aperto come in Soiaro, in Malosso ecc. ma ivi non è quel contrapposto di scuro che in questo pittore fa tanto effetto.

A Santa Maria in Calcara Nostro Signore con la Maddalena a' piedi fra convitati: tizianesco e del primo stile.

A San Pietro predetto qualche suo fresco: non sorprende quanto in pitture a olio; Gambarà è all'opposto. Nel suo stile e comunemente in questi contemporanei non si veggono certi riflessi di ombre e altre cose studiate come ne' tempi seguenti, ove forse quest'arte è stata inoltrata troppo; ma tutto il quadro pare scritto. Le figure staccate.

A San Clemente varie sue pitture. Quella dell'altar maggiore si tiene per una delle migliori della città. Sono il titolare con altri Santi e Nostra Signora sopra di essi in nuvole; composizione comune in questo pittore, ma il quadro è del miglior gusto nel disegno, mosse, effetto di colorito. Quello di Abramo e Melchisedech con Nostro Signore in cima non è ideato felicemente. Lo Sposalizio di Santa Caterina è raffaellesco. Santa Lucia ed altre Sante nell'ultimo altare è quadro piuttosto debole.

MOLINARI [c. 46]

Maestro di Lazzarini, Piazzetta.

In casa Albani in Bergamo una Rachele che abbevera i greggi d'Isacco, pittore di espressione e di colorito bello, alquanto fosco nelle ombre, più moderno assai del Piazzetta.

Presso S. E. Molin un quadro di favola nf, di uno stile sodo e che pende al languido.

Al Corpus Domini Davide che festeggia avanti l'Arca; [...] Davide; Oza morto; gran quadro ricchissimo di figure dipinte con vero studio di disegno e sapor di tinte, una delle migliori.

A San Moisè una tavola: pittura piuttosto comunale, ma di buon colorito. Il disegno de' volti si accosta a' naturalisti.

MARINI PASQUALINO [c. 46]

Detto di Recanati, ma nato ivi di padre bergamasco.

In Bergamo nella quadreria Carrara l'Architettura di San Pietro con moltissime figure. Vi è espressione. L'abiura fatta ivi dalla regina di Svezia. Le figure sono assai ragionevoli, espressive.

MARTELLI LUCA DA MASSA [c. 46]

A Brescia in Santa Barnaba un gran quadro che figura gli Ordini religiosi e i Santi della Regola di Sant'Agostino, quadro di fantasia, danneggiato nel colorito. Ritrattista nelle fisionomie.

MORONI G.B. [cc. 46v e 47v]

Ritrattista celebre. Bergamasco, scolare del Moretto.

Due suoi ritratti nella Galleria Carrara: mezze figure.

Due di figura intera in casa de' signori conti Spini. I volti sono parlanti, i vestiti belli, nelle mani non ha ugual merito né sceglie le pose più plausibili occultandone talora la maggior parte. È anche pittor d'istorie.

Al Duomo Nostra Signora fra Santi Girolamo e Caterina, quadro dipinto con gran verità e forza di colore; nel disegno piuttosto secco.

Nella Trinità il quadro di Nostra Signora incoronata dall'Eterno Padre e dal Figlio Cristo, figure grandiose. Gli angeli sotto le nuvole in atto di sostenere sono in positura poco felice con gambe lunghe e scorti arditi, altri come nel piano son più grandi e generalmente è pittore robusto e di stile che tira al veneto antico.

In Chiari che lo tiene suo (perché nato in Albino) dipinse all'organo la battaglia de' Bresciani ove apparvero i Santi Faustino e Giovita; sono tre grandi sportelli collocati ora sopra la porta della Collegiata dal signor Proposto p.a. È pittura di molto spirito e bene intesa non solo nelle mosse degli uomini e de' cavalli, ma nel colorito ancora.

A San Michele vari Santi con Nostra Signora; un'architettura difficilissima e che inganna. Quadro bellissimo e che si antepone a tutti gli altri. Vi sono a' gradini tre angioletti graziosi.

A San Francesco un quadro con vari Santi della solita composizione, secchissimo e forse de' primi che facesse.

Ivi una Madonna in gran trono, ma senza alto appoggio, con fondo celeste, con Santi intorno e un angelo: pochissimo dorata. Si avvicina più di tutti al moderno gusto architettonico.

A' Carmini e per tutta la città altre sue pitture e freschi, fra quali la Decollazione di San Paolo a San Lorenzo è bellissima per que' tempi.

Padova, chiesa del Seminario, Nostra Signora fra vari Santi. Il migliore forse che ne vedessi.

MORONE [c. 46v]

Secondo Orlandi più veramente Marone Pietro Bresciano, scolare di Paolo.

A Santa Barnaba, Agostiniani, Cristo portante la Croce: spicca fra tutti nella precisione de' contorni e nell'impasto forte e lucido de' colori.

Di lui è anco l'Assunzione a' Miracoli, quadro di men forza, ma tizianesco molto.

A' Servi gli sportelli dell'organo: quattro storie, due con fatti di Sant'Alessandro Maggiore, due con istorie dell'ordine, gli uni e gli altri assai belli e con imitazioni di Tiziano e nelle donne di Paolo.

Pittore che ha del naturalista, ma insieme del grande.

MINORELLI [c. 46v]

Buono scolare e imitatore dello stile di Luca da Reggio.

In Padova alcuni suoi quadri.

MAZZONI SEBASTIANO [c. 46v]

In Venezia a San Trovaso due grandi quadri, un Diluvio Universale e una Strage degl'Innocenti, nella quale comparisce imitatore di Bassano e di Tintoretto. È forse la sua miglior opera.

MARCONI ROCCO [c. 47]

Tizianesco.

In sagrestia di San Trovaso un busto del Redentore di disegno e colorito assai simile a Tiziano.

Così nella quadreria Molin un fatto evangelico, piccole figure, di una tinta felice che gli si ascrivono con molta probabilità. Tiene nondimeno un carattere men gentile, e quasi pende al rozzo.

Presso il Sasso l'Adultera condotta a Cristo, mezze figure col nome all'uso di Caravaggio, giorgionesche affatto nella grandiosità, disegno e colorito. Il quadro del capitolo di San Giorgio scomparisce al paragone di questo che pare il capo d'opera dell'autore.

Altro dell'Adultera a San Pantaleone come il surriferito, ma le figure accessorie sono altre; e pare men bello.

MONTEMEZZANO [c. 47]

Talora bassanesco, Verci [1775, p.] 148.

MONTAGNA [c. 47v]

Bartolomeo e Benedetto (inferiore al primo e fratello) vicentini, dipingevano su lo stile di Bellini circa il 1500.

Di Bartolomeo (a San Bartolomeo) una Presentazione di Nostro Signore al Tempio. Figure inginocchiate, anco quella di Simeone, con bella architettura, ma dorata; così le vesti, le cui pieghe sono non troppe ma corte, poco rilievo, volti sufficienti e presi assai naturalmente dal vero: fra gli altri il benefattore con berretta nera in capo. Di più il quadro del Santo titolare con altri Santi, quadro patito ma di buono stile quattrocentesco con nudo assai ragionevole. Vi è nel grado la storia del martirio del Santo. Composizione e figure fondatissime e assai buone architetture. Un altro quadro gli si ascrive assai debole nelle forme e forse del fratello. In questo però il paese è assai bello.

È anche frescante e nella stessa chiesa vi è una Cappella con tondi e figure in essi di gusto antico.

Nel coro de' Padri Serviti al Monte un fresco, l'istoria dell'Adultera, che tira al moderno più che il precedente. Ivi una Pietà con Nostra Signora Santi Giovanni, Maria Maddalena, Nicodemo, figure bellissime, di sufficiente disegno, di assai bel paese, uno de' migliori.

La migliore che ne vedessi è a San Rocco: Nostra Signora con San Sebastiano e San Rocco e un Angelo che suona; il trono è tutto dorato:[...] questo colore di nat.à, è quadro da stare a paragone di molti del Francia per pastosità di colore, grazia di disegno, intelligenza di nudo, scelta di forme. Qui però ove ha allargato alquanto i contorni è stimato meno e uscito dal suo precedente stile. Nostra Signora, piccola di volto.

In Duomo Nostra signora con vari Santi d'intorno; composizione solita, figure del solito carattere. 1502

A Santa Corona Santa Maria Maddalena in piedistallo; le fan corona in terra i Santi Girolamo ecc. Tolto qualche error di giudizio, il quadro è bello.

Montagna Benedetto.

A San Biagio un Sant'Antonio Abate quadro composto e pennello debole.

MENAROLA [c. 47v]

In Vicenza in San Bartolomeo una Adorazione di Pastori, pittura ragionevole che ha qualcosa dello stile del Luti, pastoso nel disegno e colorito con forza.

MAFFEI FRANCESCO [c. 47v]

Vicentino: un de' buoni della città.

A San Pietro un Presepio di gusto veneto con buon paesaggio; è sufficientemente corretto. Seguì Peranda e Paolo: è freddo e spesso scorretto, ma buon coloritore.

In Palazzo Pubblico alcune lunette di Signori Veneti con virtù ecc. allusive al loro governo; paolesco molto.

Vicino al Carpioni sembra ivi un condiscipolo che dipinge con le stesse massime. Lo stesso paragone addivene in Duomo ove da una parte è Maganza, dall'altra Maffei che vi han dipinto l'Adorazione de' Magi e de' Pastori. Credo che vi siano delle imitazioni. Componendo da sé è alquanto confuso. Ne' quadri dipinti con meno impegno (molti a Vicenza) non [...] e non finisce nemen le teste. Nelle quadriere de' Signori tuttavia ha luogo come il Carpioni e altri di simil grado.

Padova. A San Francesco due quadroni: un Paradiso e un Giudizio Universale. Il secondo meglio conservato del primo: pieno di figure con qualche manierato, ma con del forte pittorico e varietà molta di atteggiamenti; il colore tira al rosso, l'imprimitura è cattiva e per essa è perito, per dir così, l'altro quadro compagno.

MAGANZA ALESSANDRO [c. 48]

Figlio di Giovanni Battista Vicentino, scolare di Fasolo e studioso di Zelotti.

A San Bartolomeo un Sant'Ubaldo che scongiura: opera assai ragionevole in tutto. Vi si vede la scuola veneziana nel gusto di vestire. Coloritore piuttosto mediocre.

Più anche debole di colorito è nel San Marco (alla sua chiesa), assalito mentre celebra. Il quadro fresco dovea far buon effetto per le tinte varie e delicate che ora sono alterate molto.

In Vicenza a San Pietro varie sue tavole di merito diverso. La più singolare e delle migliori dell'autore è il Martirio di Santa Giustina fatta sul gusto di Paolo. Ne ha il vestire, ma in questa e in altre pitture ho osservato che nelle pieghe è piuttosto duro. Nelle carnagioni dà spesso nel bianco e non possiede l'impasto del caposcuola. Nelle fisionomie tiene la rotondità, ma fa i nasi alquanto lunghi e men profilati. Nel resto vi è bella architettura, ricchezza di vestiti, spesso composizione giudiziosa.

San Domenico: le pitture del soffitto belle, ma grandi e sproporzionate all'altezza. Mediocre perizia del sotto in su. Ivi un'Adorazione de' Magi di buono stile paolesco e computata fra le migliori sue.

Al Monte, Padri Serviti, un Battesimo di Nostro Signore in convento. Mediocre. Al coro, Nostro Signore fra quattro Evangelisti; assai bello e di nuova invenzione. Ne' vecchi ha del tizianesco (fu competitore di Tiziano) ancorché nelle teste non arrivi a quel grado. È anche di fantasia limitata: poche sue tavole bastano per conoscerlo, tornando spesso le stesse composizioni e gli stessi volti. Ama figure svelte e quasi secche.

A Ognissanti alcune istorie di Giuditta ecc., piccole e svelte figurine di assai buon gusto veneto. Ivi un'Apparizione di Nostra Signora ad una pia anima in tempo di peste; quadro ricco di figure ben colorite e de' migliori del Maganza.

In Santo Stefano molte sue pitture; niuna composizione che fermi; coloriti non troppo mantenuti; par che usasse in questi specialmente le imprimiture di que' tempi.

A San Paolo la caduta del Santo, bel quadro, be' cavalli, espressione (ove per lo più è debole) sufficiente. Altre per la città, ordinariamente di un color di volti modesto, di rosso porpora; ama piuttosto il color di rosa, il gialliccio e le tinte sporche.

In Padova alcune sue pitture. Niente di grande.

MAGANZA VINCENZO [c. 48]

(forse d'altro tempo).

A Santo Stefano Sant'Andrea Avellino che celebra. Pittura che tira al p.o., mediocre in tutto.

MAGANZA IL VECCHIO [c. 48]

In sagrestia de' Padri Serviti al Monte, San Girolamo e San Giovanni Battista mezze figure. Mediocre.

Presso i Conti Vicentini una Nascita. Vi si vede l'imitator di Bassano, ma debole. Ivi una Cena d'Emaus: ove ha imitato Bassano e Paolo; quadretto disegnato bene e di tinte saporite; degno di quella quadreria.

All'Ufficio de' Notai la sua pittura è delle stimate della Città.

In Padova a San Biagio è la miglior opera che ne vedessi: un'Ascensione veramente bella e tizianesca ne' volti degli Apostoli e nel colorito. La sua eccezione è che essi sono l'uno sopra l'altro e di quelle teste collocate in più piani non si rende ragione.

MAZZONI [c. 48]

Veneziano.

A' Servi una Crocifissione, quadro laterale di grande scuro nelle figure, onde campeggiano ne' fondi; ha qualcosa del Saraceni.

MICHELE PARRASIO [c. 48v]

Veneziano. Seguace di Paolo de' cui disegni si valse e delle altrui invenzioni, coloritor ottimo.

A San Francesco della Vigna Melchisedech che seguito da servi presenta ad Abramo il pane e il vino, quadro di ottimo gusto veneto.

PADRE MASSIMO CAPPUCCINO [c. 48v]

A San Daniele i San Girolamo ed Agostino, l'uno seduto, l'altro ritto in atto di leggere e quasi di disputare. L'una e l'altra figura dà nel secco, il partito delle pieghe è piuttosto giusto nel numero. E nelle idee non è che naturalista e coloritore ragionevole.

MALOMBRA [c. 48v]

Veneziano.

Quattro fatti di San Francesco di Paola al suo altare e chiesa. È distinto nelle sue imitazioni e alquanto stentato. Nel colorito è moderno, nel tono generale tiene del cinereo, ha una certa grazia e un fare non comune alla scuola.

MANSUETI [c. 48v]

Un miracolo alla scuola di San Giovanni. Assai bello e con belle architetture; è appena riconoscibile da Gentil Bellini e da Carpaccio vicini: proporzioni un po' secche e talora ritratti assai veri.

MUSEO DI TORINO [c. 51] [c. 51v]

La tavola Isiaca è come presso Pignorio. Par che sian vari metalli innestati sopra uno stesso fondo di bronzo mischio, o rame che sia; sul quale son riportate laminette di rame più nero e di argento. Le linee che servono alle distinzioni delle penne ecc. non paiono di mistura di niello nera, ma debb'essere qualche colore assai forte. Nella parte più lunga sono da ambe le parti quattro buchi [appunto grafico] ove forse erano fermati i piedi della tavola. La tradizione è che fosse rubata nel sacco di Mantova e comperata qui da un soldato.

Vi sono molte antichità scavate a industria. Fra esse un Orfeo risarcito ora, e separatamente per formare il pavimento stesso un leone, una tigre e altre fiere.

Alcuni bassorilievi di assai bello stile già pubblicati dal Bartoli nel Museo Torinese: un lungo bacchanale; fregio di urna; un Giove fra due deità; un giovanetto innanzi a quattro cavalli; uomo e donna abbracciati in primo piano, ivi presso una cista m. e arm.si.

Vari frammenti di bronzo bellissimi: una gamba con caliga, la parte di coscia e di clamide annodata; un piè di marmo con resto di doratura; un bel tripode intatto; una lamina che dovea stare sopra un busto o statua; una gamba di cavallo, ecc. Alcune statue di bronzo grandi: un torso con testa di Laocoonte in positura come nel mediceo; assai bello, un Giove di pietra greca; sacerdotessa; Lari, Penati del solito lavoro; quasi nulla di lavoro particolare e nazionale. Così ne' manichi, ne' piè de' tripodi, nelle lucerne lisce per lo più ed in gran numero, maschere, busti, ecc.

Alcune catenelle divise in gruppi, nel migliore delle quali è una specie di medaglione; forse ornamenti di cavalli.

Vari: degl'istrumenti a tre punte, e de' cannelli con alcune protuberanze, ma senza punta, e in ciò diversi dai Medicei.

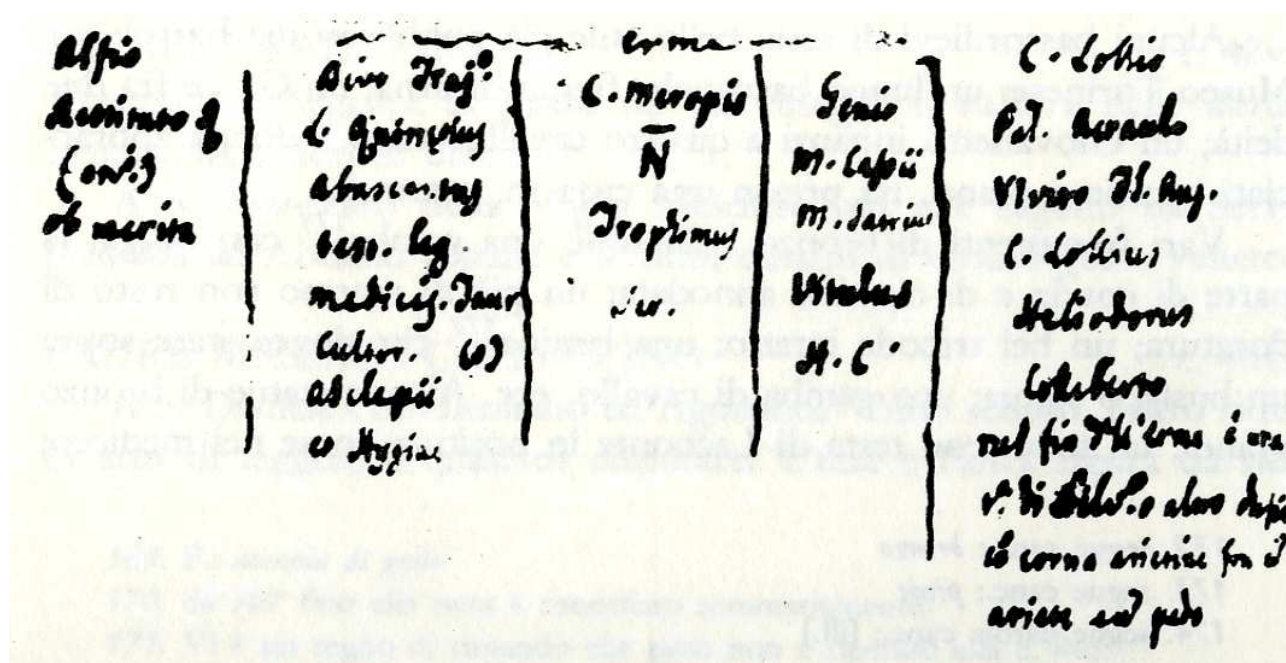
Molte patelle e, fra queste, parecchie in argento; una con contorno, altre coi manichi a figure di rilievo, ch'è il genere più singolare di questo museo dopo la tavola. In una istoriata all'interno si vede un Ercole con la clava in atto di uccidere e forse all'interno vi sono altre sue prodezze. Ma tutto sta sotto vetri né può osservarsi bene.

Vi sono alcune statue di marmo egizio; una grande Iside sedente col capo leonino e cane in mano. Altri pezzi minori di granito fatti venire da Egitto, fra essi una di basalte supplita dal mezzo in giù.

Alcuni busti imperiali: Macrino, Adriano, Traiano, Vespasiano, Cesare, Marco Antonio, L. e An. Vero.

Qualche statua, una Minerva in marmo simile alla Medicea di bronzo; alcune teste di marmo nero due delle quali con panno avvolto come nella Testa di Giove; un Bacco simile al Mediceo della [...].

Molte lapidi, oltre quelle che stanno incassate fin da 22 anni in circa. Molto notabili sono cert'erme senza testa, ma v'è un incavo per essa, dedicati a vari soggetti.



In un titolo sepolcrale C. MUSSIO C.F. PINO è annessa una protome di Mercurio fra un gallo e un ariete; spot. i pr.a.

NOGARI [c. 52]

Veneziano.

Al Duomo di Bassano un San Pietro. Vi si vede il pennello svelto e risoluto sul far di Piazzetta, con qualche monotonia nel colore, l'effetto della luce è più vero, le forme reali.

DALLE NINFE CESARE [c. 52]

A San Fantino una Nunziata dipinta in un giorno per 10 ducati, pagata troppo. È un Tintoretto di idea.

NEGRI PIETRO [c. 52]

A Frari l'Albero della Religione di San Francesco. È un popolo di figure sul far di altri di Sant'Agostino ecc. veduti altrove; un po' tenebroso. Contemponeo del Zanchi.

A Carmini Santa Maria Maddalena de Pazzi quadro grande annerito.
Nel disegno è qualche lieve disp..

NIELLI E STAMPE ANTICHE [c. 55]

Presso l'Eccellentissimo Durazzo vari saggi di questi lavori. Una pace di argento riempita ne' vani di questa mistura nera; vari pezzi di ornamenti già serviti a' coltelli e a' stucchi. Tali forme prima di essere riempite del niello ne' loro vani s'imprimevano come Vasari racconta in gesso e dal gesso medesimo si trasportavano in carta per veder l'effetto che farebbe il loro lavoro messo in esecuzione. Questi sono i veri principi della stampa, de' quali molti saggi ha raccolti il signor Conte Durazzo dalla raccolta specialmente dei Gaddi. Si conoscono dalle qualità della impressione e dall'essere rovescie le lettere. Vi sono delle figure singole, dei ritratti, degli ornati e alcune di tali stampe portano il disegno di Botticelli, specialmente qualche Virtù e di Vinci specialmente qualche ritratto. Finiguerra lavorò la pace secondo i fatti di San Giovanni nel 1452; secondo il Manni morì nel 1424; di queste stampe non parla Heineken nell'Origine della Incisione né Maherman nella origine della stampa.

Alcune carte da giuoco: il re di bastoni, di denari, di spade, regina e dama di bastoni e di spade; uomo e cavallo con un drago che percote con spada; fante giovane in atto di percolere con bastone, altro barbuto con spade. Vi è del fare di Iacobello del Fiore più che della scuola di Squarcione; credo che siano piuttosto dipinte che impresse. Sono in campo d'oro, e questo è lavoro a stampa g. c. i gesti di quel secolo.

P in molti nielli a rovescio. O.P. in altri. O.P.D.C. in due. De Peregrini Opus Ces. Ces paese (Friuli) vicino a San Daniele.

Nel museo Pembrock una stampa in rame *Andreas de Mariano fecit 1417*. Esitata dal Palmery essai of printing; non si nega da tedeschi, ma Heineken dice doversi leggere 1512 (quando Andrea non viveva).

OLMO GIOVANNI [c. 56]

Da Bergamo. 1593.

In Santa Maria Maggiore una Nostra Signora coi Santi Sebastiano e Rocco, pittura di un tono chiaro ed aperto molto. Nel disegno resta alquanto indietro al secolo e partecipa dell'antico più che il comune di quel tempo. È vero nel colore, alquanto bello nelle figure, di forme assai ragionevoli. Si terrebbe quasi per quattrocentista.

Marco, seguace di più maniere come sembra da' quadri appesi in Santa Marta.

ORSONI [c. 56]

Quadraturista.

Brescia nella Carità, alle Convertite, dipinse tutta la chiesa. Alquanto affollato negli ornati.

ORBETTO [c. 56]

O Turchi Alessandro; Passeri, nato circa 1580 morto 1650, scolare di Carletto Caliarì, condiscipolo del Varotari. Da Verona va in Roma e lavora il quadro del Ciclope pel cavalier Marini che teneva la sua galleria in casa de' Signori Crescenzi in Roma. L'istesso lo chiama pittore di qualche stima per la curiosità della sua maniera vaga e delicata, ne loda la morbidezza e tenerezza delle carnagioni; di un'opera dice che non ha perfetto gusto pittoresco, ma contiene una leggiadria e parti da allettare (Camaldolesi di Roma). Purgava da sé la biacca, il giallolino, il cinabro; fabbricava coi suoi segreti azzurri e lacche fine con gran diligenza; purgava olio di lino e di noce perché la vaghezza delle sue tinte non si guastassero col tempo: così facesser tutti non si perderebbon tante pitture alterate per la qualità de' colori dispensati dalla fraude de' venditori.

[OBIZZII] [c. 58, 58v e 59]

Raccolta di antichità di Sua Eccellenza il signor marchese Tommaso Obizo al Cattaiò.

Serie di medaglie specialmente di popoli e di Regi assai copiosa. In esse, in una Colonna, un Pertinace in bronzo di prima forza e un Macrino di terza forza affatto nuovo. Vari medaglioni, fra quali uno di Macrino grande e conservatissimo.

Alcune statue egizie. Una Iside di basalto come la Capitolina con manto ma più grande con testa di marmo grigio statuino, di cui dovean esser anco le braccia ora smarrite. Due idoli seduti in marmo bianco; una Iside a destra, un altro con testa di avvoltoio a sinistra, ricoperti di geroglifici. Altre statue minori in marmo egizio un bellissimo cinocefalo; due sacerdoti tenenti statua, una delle quali è quale il creduto Osiride coi figli; un Canopo assai simile al Mediceo ecc. Notabile è anche un leone che divora un cervo o altra preda di cui è smarrito il capo; in granito di lavoro ottimo. Tali rarità son venute in gran parte al possessore dall'Egitto. Vi ha pure una mumia, e molti vasi da balsamo, altri vuoti, altri con balsamo; e sono della stessa forma che il Mediceo bislungo nel primo armadio del Gabinetto 14°. Moltissimi idoli di porcellana furon trovati intorno la mummia conservatissimi tutti del solito colore turchino; ed alquanto altri fra i panni di essa: questi sono scritti nella parte di dietro con segni che paion d'inchiostro. Vi ha pure un idolo d'argento, di bassa lega, come il Mediceo, e molti bronzi di là venuti simili ai Medicei. Un'Iside grande, un Arpocrate, un Api o due, ed hanno la stessa corrosione che i Medicei. Singolare è un fanciullo di fattezze egizie, sedente in terra con un lunghissimo papiro che posa sulle sue gambe.

Monumenti greci sono una grande statua di Cerere o altra dea del miglior gusto che veggasi in genere di pannello, simile alla Rondanini sedente; un frammento di Bacco con braccio in testa; un bassorilievo di Baccante, assai grande che suona crotali, non intero; un Uomo ed una donna con tre fanciulli seduti alquanto simili a que' del Museo Nani, e grande. Varie statue di Dee panneggiate egregiamente. Una testa di Giove Ammone offesa dal fuoco, ma bella. Un Espero con berretto frigio.

Molti sarcofagi grandi e piccoli. Uno col Ratto di Proserpina, rotto. Uno con vari geni bacchichi che suonano, danzano, fan vendemmia e fra loro un fanciullo sostenuto da essi, che ha a destra una face rovesciata. In altro una caccia di un leone di un cignale con cani e cacciatori. Tra tutti spicca un cacciatore che investe un leone come nella scala di casa Mattei con la stessa figura simile al fianco in atto di trar fuori il gladio: la testa del giovane è lasciata rozza forse per farne un ritratto quando si mettesse in opera. Simile in Montfaucon. In altro quattro palliati con un accenso con due verghe e innanzi due che conducon cavallo. Singolare è un gran sarcofago con cinque colonne [appunto grafico] disposte una al principio l'altra in fine, tre nel mezzo con eguale intervallo. Fra colonna e colonna è nel primo spartimento un tunicato che mena un cavallo e a' piedi una specie d'otre o sacco legato [appunto grafico]. Così nel secondo, ma vi è di più un bastone e il simbolo è dubbio. Nel terzo vi è un soggetto col cavallo e un cippo, sul quale l'otre o simil cosa come nel primo. Nel quarto altro tunicato con cavallo. Ne' cinque titoli N... E..., 2° Hoc est, 3° sic est 4° aliut exerit 5° regredi non licet. Altri sarcofagi (nell'ultima iscrizione è varietà).

Buon numero di teste romane e greche d'Imperatori e Uomini Illustri: di Giulio Cesare simile alla Medicea in bronzo; due di Tiberio; una di Vespasiano; una bella di Commodo giovane; Faustina seniore e giuniore; Salon.e; due di Severo; una di Elio Cesare; Adriano, Antonino Pio, M. Aurelio, Nerone, Massimiano, Massimo etc. Una di Zenone e del creduto Pindaro.

Alcune di bassi tempi provenienti di Dalmazia. Si osserva in alcune, e poco meno che in tutte queste, qualche piccola e talvolta notevole diversità dalle teste di Roma; effetto di esser copie di copie.

Buon numero di urne etrusche, una con epigrafe certa (volterrana):

ANER·J·M

Vi sono vari simboli: anfora fra due ipogrifi - Giovane a cavallo (sotto il cavallo un'urna con punta) incontrato da tre donne velate (forse parche) - Combattimento - Giovane che assale un vecchio, due altre figure laterali, una furia ch' esce di T.a come in Vaticana. Nave e uomo sedente a cui è condotta una donna, vi è una figura che tien la mano sulla spalla del sedente. Compagni di Cadmo e uomo cinto dal serpente - Giovane su l'ara. In vicinanza vi è una grotta o ipogeo come pare; ma forse vi fu altra figura, donna con ruota. Ara con due guerrieri uno a sinistra tiene una testa ma

barbata. Altro soldato a destra di chi vede con una donna che tiene una face lunga e non da furia: è alquanto più piccola e non pare statua.

Un grande assortimento di vetri antichi, il maggiore che vedessi. I vasi son grandi a maniera di cadi con grosso orlo. In alcuni si sono trovate ceneri; in alcuni vi son cerchietti nel fondo. Alcuni mezzo strutti nel fondo.

Un gran numero di vasi euganei, niuno con figura. Son distinti in varie quasi fasce di colore giallo, violetto o rossiccio come qualcuno degli etruschi. In pochi iscrizione euganea; in uno di latino antico **VGINIAI**. Trovati anche con ceneri e assi romani non [...]; molte lucerne con nome.

Altri vasi neri volterrani e d'altri paesi. Due carchesi assai belli e grandi di vernice nera volterrani. Singolare è l'uso notato in alcune olle e tazze di questi paesi euganei, dove si vede una quasi punteggiatura di piccole bulle di bronzo intorno alle figuline innestatevi credo con piccioli chiodi, giacché vi sono attaccate tenacemente.

Una tazza e una fiala vi ho vedute singolarissime, perché coperte di vernice nera d'argento e malgrado i molti anni assai conservata; trovata in questi dintorni.

Singolare è un Arpocrate vestito con tre tuniche cinte, con faccia curata e dito in bocca; ha anche calzari alla frigia o in simil modo. Trovato in Dalmazia.

L'assortimento de' bracciali è grande e sceltissimo. Alcuni grandi coltelli con guaine di bronzo. Alcuni ignoti strumenti con punte come nel Mediceo; uno chiuso in cima come per trarne un bastone.

Compasso e patere, aghi crinali, stili d'avorio e di bronzo, chiavi, serrature ecc., asce ecc. Un grande anello a guisa di ciambella, vuoto di dentro toltone qualche chiodetto che lo attraversa per alto; d'ignoto uso. Un piombino da architetto come nel Mediceo; una specie di trottola trovata in un'olla; due bacchette, come qualche frammento del Mediceo, pezzi interi, in cima a' quali son collocate due o tre treccioline di rame filate che terminano in una palla o di bronzo come nel Mediceo o di ambra: forse imitate di quelle di Osiride.

Una mandorla spaccata come nel Mediceo. Molte fibbie [appuntamento grafico] piccole e grandi di varie forme come nel Mediceo, trovate per lo più ne' sepolcri. Una lunga lastra di rame, credo per difesa del ventre o per allacciare il torace.

Un gran labaro pubblicato dal Gori [appuntamento grafico] alquanto aperto in più lati ove dovean essere, come credesi, pietre di pregio. È in lamina di bronzo assai conservato. È pregio dell'opera cercarne il preciso uso. Moltissime statuette comuni di Giove, Fortuna, Mercurio ecc. Un sacrificante palliato di buon disegno.

Un bellissimo sileno, lavoro greco, che tiene su le spalle un agnello: forse fatto per Pan, ma il volto è di Sileno.

Un genio, creduto di Bagni, o servo con situla nella sinistra e un mazzo di strigili o altro fascio in spalla.

Una dea sedente (non ha simboli) in sedia antica, assai simile alla Medicea.

Una Proserpina con stola e manto piuttosto lunga, di lavoro ragionevole con pomo di melagrana nella sinistra; la destra con uva è moderna. Ha iscrizione etrusca in cui non cade dubbio di falsità lungo il vestito a lato: **0175-237AH3J10:219-19**

Una statua coperta di bel pallio greco, barbata e delle fattezze di Epicuro o di Mitr.o.

Una statua di terza grandezza di Minerva, in atto di ferire quasi come la creduta Giunone medicea. Lavoro toscano.

Un Bacco e un Genio con panno come i maggiori del Museo Mediceo.

Un Genio domestico con berretto frigio, nel resto simile agli altri (perduti i simboli), terza grandezza.

Alcuni amuleti e statue da tenersi pensili. Uomo a cavallo rozzissimo come nel Mediceo.

Un Eroe simile al creduto Achille messo in mossa più viva e con la persona assai più atteggiata a combattere.

Qualche figura pantea di Arpocrate come nel Mediceo. Un Bacco vecchio con più tuniche e modio come nell'urna Casali e Villa A.

Bassorilievo in marmo del miglior gusto greco. Un vecchio sedente in una sedia, con sfinge in luogo di piede, ha testa molto simile a Giove; palliato e con strofio. Un Eroe militare tiene la mano aperta e sopra essa quella del vecchio con le prime tre dita distese, le altre accorciate. Altre due figure, una dietro la sedia, l'altra a lato, mirano tutti con elmo nf.o militari alm.o.

Una figura atteggiata a trarre con l'arco; altra con clamide a cavalcare.

Raccolta di cose cristiane: qualche cassetta di avorio con figure; paci antiche, ecc., pitture antiche senza nome.

Raccolta di manoscritti, uno di San Girolamo, altro di Sant'Isidoro anteriori forse al 1000. Un Evangelario del VII o VIII secolo, un Dante ove al fine della seconda cantica è scritto fine della Commedia di Firenze.

Raccolta di libri del 400.

Due gladi di bronzo con fodere pur di bronzo.

Iscrizione *Deo Sancto Marti / Q. Fabius Eutychianus Patrono / QQ PP de suo posuit.*

PADOVANINO (VAROTARI) [cc. 60 e 59v]

A Sant'Andrea di Bergamo tre quadri nel soffitto. È il martirio del Santo in uno di essi con bell'architettura e sottoinsi beneinteso. Le figure son disegnate con maestria e colorite con verità, composizione sobria e gentile. Vi sono in altro spartito angeli con palme ecc. È pittore di bell'effetto, del miglior sapore tizianesco con qualche imitazione di Paolo. Mi parve disegnatore migliore che il comune della scuola.

In Vicenza a San Lorenzo un Santo martire con Nostra Signora e angeli, composizione sobria, pochi e veri colori, disegno grandioso. Volti che hanno del guidesco, ma con meno ideale e che si veggono replicati con poca diversità: così San Giovanni e Nostra Signora.

Padova a San Matteo, il Santo ucciso all'altare; poche figure scortate belle e ben disegnate. Il colore è alquanto patito.

A San Giacomo il Santo e il fratello presentati dalla Madre genuflessa a Nostro Signore. Bel paesaggio, begli atti, espressione vera, colorito ragionevole. Vi è grande accordo; le pieghe del Salvatore sono durette.

A San Biagio Nostra Signora con San Girolamo e altri santi, pittura delicata e sul gusto della precedente. Il suo elogio presso Boschini è che niuno meglio di lui imitasse Tiziano; le sue ombre però spesso prendono color di sabbia.

Alle monache di San Benedetto il miracolo delle acque scaturite da una pietra: Mosè in alto, vari gruppi nel basso con espressioni ingegnose per dimostrare la sete del popolo. Qualche volta replicato. Quadro grande e de' pochi storici che se ne veggono.

Il suo capo d'opera, una Cena, è in Venezia alla Carità. Ivi il Beato Giordano Forzatel, pittura mediocre, ornata di qualche angelo di buon colorito, ma di forme mediocri. Diligente nella maniera e accessori.

Nella camera del Padre Abate di Santa Giustina una Madonna, Bambino, San Sebastiano nudo e volto non scelto, colorito però bene e sotto il merito di Tiziano. Il gusto ancora par diverso nelle fisionomie e nel colore.

Venezia Sant'Apollinare l'Assunta con una carambola di angeli graziosissima; ivi è in più quadroni, ecc.

Venezia, nel refettorio di San Giovanni e Paolo quattro storie di San Domenico, la miglior cosa che ne vedessi. Il colore è ben conservato, tizianesco molto, ma ne' volti vi è forse più scelta e più ideale, massime nelle donne; e vi è uno stile di composizione più ricercato.

Padovanino. In Venezia alla Carità le Nozze di Cana, quadroni, ove a proporzione del luogo, son poche figure assai ben disposte in vari gruppi, specialmente di donne, fuor del costume degli altri che introducono uomini a servire. Elle sono assai belle e di forme scelte e in vaghi atteggiamenti. Il colore non è de' più felici. L'imitazione di Tiziano vi si travede, ma vi è un'originalità che lo distingue, volti ovali, mosse gaie, architettura graziosa. Passa per l'opera sua migliore presso i Padovani.

Alla Patriarcale il Martirio di un Santo col solito sacerdote che sconsiglia tirando. È assai patito, ma vi si vede la perizia nel fare armature di acciaio, la espressione, la grazia.

Così in altro a San Daniele ove Nostro Signore battezza una Santa ed ha intorno angeli graziosissimi. In questo il disegno è men accurato.

A Santi Mendicanti una storia grande e bellissima del Martirio di San Giovanni nella caldaia d'olio bollente.

In casa Brignole alcuni quadretti; vedi l'Indice.

Venezia, a Carmini San Liberale che libera due condannati, opera di grandi figure, maggiori che in altra veduta finora, ben disposte; nudi fatti con intelligenza.

PALMA IL GIOVANE [cc. 60 e 59v]

Due grandi quadri, in uno il Purgatorio, in altro vari Santi; non vi è molta correzione né molto sfoggio di vestiti, ma un grande spirito e un colore gaio e di ottimo tocco. Le figure son grandi e ben disposte.

A Sant'Afra un Martirio di vari Santi Bresciani, spiritoso di mossee variato in tutto: esce forse dal consueto.

A Vicenza varie sue opere. È stato ivi seguito da vari pittori del secolo scorso.

A Padova uno de' bei quadri a Santa Giustina: San Benedetto che accoglie in religione San Mauro. Quadro de' più studiati; non di meno vi si vede il manierista, de' quali è forse il primo, nelle mani male adattate e nelle teste e vestiti conservati. Egli per costume non isforma come Paolo in drappi; usa colori lieti per la più parte e talora gli avvicina. Ci si vede un certo possesso di pennello e una freschezza che può piacere.

A Venezia in San Trovaso tre quadri d'altare e altrove altri in gran numero. È pittore ove non è cosa che dirsi, ma poco in essi che sorprenda: grande facilità, poco di ricercato. Del suo gusto son molti altri pittori in Venezia.

Palma Giovane.

Nella sagrestia de' Gesuiti varie istorie bellissime e di ottimo colorito come compariscono le altre opere sue restaurate e ben conservate; sono parte nel soffitto, parte d'intorno, tinte di un colore lieto, saporito e con chiaro sufficiente. Le proporzioni son minori del naturale, nel qual genere Palma forse val più che nel grande.

In San Bartolomeo un grande quadro col castigo de' Serpenti dato agl'Isdraeliti, pittura che inorridisce, benché il tono generale sia piuttosto lieto. Vi è grande varietà d'immagini, qualche imitazione della scuola romana, massime in alcune teste. Questo ed altri, fatti nel ritorno di Roma o circa quel tempo, ad alcuni intendenti piacciono più degli altri.

Nel Palazzo Ducale il Paradiso e varie storie della Repubblica. Vi si conosce una ragione di disposizione alquanto diversa e migliore che nel comune della scuola. Le figure hanno non so che di naturale e di spontaneo che non è negl'imitatori. Il colorito ancora ha del vago per certi vestiti belli che v'introduce e varia bene la composizione. Lo stesso ho notato in qualche quadro da stanza.

A San Giovanni Elemosinario il martirio di Santa Caterina, figure non grandi, ma di molto sapore. Ivi un Eraclio con aperte imitazioni di Bassano.

A San Bartolomeo il Martirio del santo ben ideato e ben colorito: questa ed altre pitture smentiscono la taccia del suo poco colore.

Alla scuola di San Giovanni varie storie dell'Apocalisse non tutte però sue.

A San Giacomo dall'Orio il Martirio di San Lorenzo delle prime opere, stile più solido.

Il giovane.

Venezia alla Scuola di San Girolamo presso San Fantino moltissime sue pitture. È pittor gustoso di una verità ne' ritratti e di una facilità rara. Piace assai più dello Zelotti e Varotari, benché non sempre esatto. Egli mostra una sensibilità e dà un'anima più vera del [...]

PALMA VECCHIO [cc. 60 e 59v]

A Santo Stefano in Vicenza Nostra Signora in trono fra due Santi Protettori con angeli a piedi. Pittura di un colorito tuttavia fresco, di forme quasi tizianesche, de' più considerevoli della città. Vi è qualche monotonia nelle pieghe, le carni sono delicatissime, le vesti stupende, l'espressione grande.

A Santa Maria Formosa in Venezia una Santa Barbara con una Pietà e altri quadri compagni d'intorno, opera giorgionesca bellissima e di ottima conservazione. Ritiene dell'antico g. n. una delle migliori opere, e forse la migliore.

A Santa Maria in Orto vari Santi del gusto predetto. Conegliano che gli è a fronte diletta più, men morbido, ma più vero.

Il vecchio.

A Genova una gran tavola con Nostra Signora e vari Santi in casa Brignole, una minore in Casa Cambiaso. Si riconosce alla prima.

A San Polo in Venezia Santo Stefano con tonaca, stile angolare; a San Silvestro una Cena; altra in Casa Barbadigo stil moderno.

[PITTORI DI QUESTO SECOLO] [c. 60]

Pittori di questo secolo che han dipinto a gara nella chiesa di Sant'Antonio di Padova: veggansi nella descrizione. Il Rotari prevale a tutti. Il Ceruti è falso assai nel colore, ama molto l'azzurro ed è languido. Il Pellegrini più secco e [...] nel disegno. Il Tiepolo è spiritoso, ma indeciso specie ne' panni e da vedersi di lontano, buon coloritore, ma ardito negli scuri. Il Giordano scompare fra coloritori di scuola veneta.

PARODI DOMENICO [c. 60v]

Genovese.

A Bergamo a Sant'Alessandro San Carlo che comunica gli appestati. Quadro di macchina e beninteso di composizione. Colorito troppo bene essendo anche alcuni degli appestati di un color sano. Vi è qualche idea del Cortona. Il tono generale è basso e proprio del secolo.

PASSAROTTO BARTOLOMEO [c. 60v]

In Brescia a Sant'Afra un'Assunta; figure grandi forse oltre quel che richiede la distanza del quadro, né di molto chiaroscuro, ma ben ideate, ben atteggiare e di un grande che non è punto affettato.

PACE PACE E BERNARDINO PRUDENTI [c. 60v]

Pittori non so se contemporanei nominati nella guida di Venezia; non rammentati altrove. Ragionevoli.

PITONI GIOVANBATTISTA (SIC) [c. 60v]

In Bergamo a Sant'Alessandro una Madonna con Sant'Antonio e vari Santi. Ha dello stil romano moderno ma non è scelto a bastanza; distinto però e preciso nei contorni delle forme.

Nella cappella Colleoni un Davide trionfante.

PITONI FRANCESCO (SIC) [c. 60v]

A Vicenza Santa Corona i SSan Pietro e Paolo ecc. Pittura che ha dello stravagante nella mossa di San Paolo, colorito poco vero, effetto di luce e d'ombra cercato per l'effetto non finemente.

Giovanbattista.

Venezia a Frari un miracolo di Sant'Antonio. Mosse affettate, contrapposti leggeri, forme e colorito ragionevoli.

PONZONE MATTEO [c. 60v]

A San Cassiano un Crocifisso con vari Santi studiato, finito, distinto più che il comune de' suoi tempi. In quest'opera sembra aver avuto in mente anche Guercino. Fu della scuola del Peranda.

POLAZZI FRANCESCO [c. 60v]

Veneziano.

A Bergamo a Sant'Antonio Abate un San Camillo de Lellis piuttosto debole.

Il suo stile si appressa a Piazzetta.

PAGLIA ANTONIO FRANCESCO [c. 61]

Bresciano (figlio di Francesco).

A San Luca il Santo che dipinge Nostra Signora, gran tavola, pittura mediocre.

Alle Convertite (la Carità) i Santi Antonio, Rocco, Sebastiano. Ha del Guercino di cui fu scolare; nelle proporzioni ama lo svelto, anzi dà nell'esile e nel secco.

A San Francesco due pitture in due altari vicini ove il primo comparisce notabilmente migliore del secondo.

PILATI [c. 61]

A Brescia a San Domenico una Gloria con moltissime figure disposte in cori: vi si vede imitatore di Bassani e di Palma.

PORDENONE [cc. 61 e 62v]

Una Resurrezione di Lazzaro a Brescia in casa Lecchi, quadro ricco di figure, bello di forme, vivissimo di colorito. Si dà per sicuro ch'egli ne sia autore. Vi è però un piegare che non par suo: è di pennello grasso e di una freschezza che indica originalità.

Pordenone. A San Giovanni Elemosinario i Santi Sebastiano e Rocco, Caterina, in pochissimo spazio ottimamente composti: l'uno in terra con un angiolino, l'altro ritto e alquanto torto per servire al fastigio, la terza in aria con volto affatto giorgionesco e vestito come in ritratti di Giorgione. Vi è una forza, una lucentezza, una grassezza di colore stupenda.

Alla Scuola di San Francesco vari quadri ch'erano nel soffitto. Busti di Sant'Antonio Bernardino Lodovico ecc., vivi e staccati.

PAOL VERONESE [cc. 61, 62 e 63]

Il Martirio di Sant'Afra, quadro assai bello per mosse, architettura, forme, colorito; un de' migliori di Brescia.

In Vicenza a' Serviti al Monte, in Refettorio, la Cena di San Gregorio, con Nostro Signore vicino a lui, molti poveri in altri lati; bellissime architetture, gradinate con balaustri ecc... Fra quei che assistono vi è un servita (suo zio), egli col cane, il figlio col canino in braccio; altri in atto di servire. È conservatissimo e in tela, opera di squisito colorito e di grandissima varietà di teste e di movenze; inferiore assai di grandezza alla Cena veneziana, ma conservata assai meglio.

A Padova a Santa Giustina il Martirio della Santa, figure piccole e che non si godono a sufficienza; gloria copiosissima.

Al Santo due quadri colla sottoscrizione *Heredes Pauli Caliaris*: opere di mani diverse Carletto, Benedetto ecc. In una specialmente si nota una figura che non si accorda molto col rimanente del quadro.

A San Francesco una Ascensione di cui il solo Salvatore rimane; il di sotto fu rubato ed è stato sostituito dal Damini, buon coloritore, ma che scompare al paragone, per quanto sia più moderno.

A Santa Giustina (camere dell'abate) un'Assunzione, grande quadro. La Madonna riscontrasi in altri dipinti. La teoria degli Apostoli è in atteggiamenti vari, spiritosi, vivissimi. In questo quadro par che vi si riscontri Tiziano. Ivi un quadretto del Martirio di Santa Giustina, forse modello del grande.

Paol Veronese. A Venezia a Ognissanti il quadro del titolo, copiosissimo di figure piuttosto minute, in mosse e attitudini diversissime. La disposizione è a vari gradi non of. Nell'organo una Epifania del solito stile.

A San Sebastiano in sagrestia, nel soffitto, una delle prime opere; misteri di Nostra Signora. Vi si vedono i principi del genio e dell'arte che poi possedè. Vi è pure il martirio dei Santi Marco e Marcelliano e di San Sebastiano medesimo; il primo singolarmente stupendo per la composizione, architettura, freschezza, essendo stato rimpastato dall'autore. È pieno di figure attivissime e quasi parlanti. Il quadro dell'altar maggiore: Nostra Signora in gloria con vari Santi, fra quali il Santo bellissimo. Vi è il contrappunto della Madonna e del Bambino, tanto comune a Paolo e agli altri di questa scuola che gli volgono in diverse parti dividendoli fra Santi, come il costume più usato di Raffaello per l'unità.

A' Santi Giovanni e Paolo in un Refettorio, la Cena di Nostro Signore, in tela, assai meglio conservata che quella di San Giorgio: vi è il suo ritratto in atto di bere, bellissimo. È, secondo il consueto, pieno di architetture, balaustri, gente che mira di fuori, cosa che fa anche Tiziano ma da balconi (non negl'intervalli) nella sua Presentazione alla Carità.

A San Francesco della Vigna un suo fresco in sagrestia, opera molto patita. Vi si vede un maneggio di pennello sveltissimo. In sagrestia pure una copia di una sua Cena ch'è in Francia. Le tavole son diverse e vi è del nuovo e diverso dalle altre. In chiesa una Madonna in alto, quasi sopra un piedestallo, intorno a cui son disposti vari Santi in diverse attitudini; ha qualche somiglianza con quella di San Zaccaria nella invenzione.

A San Pietro, Patriarcale, un Paese tizianesco ed anco più particolareggiato nelle frondi degli alberi; in alto San Giovanni Evangelista, di sotto San Girolamo e altro Santo quadro di un tono men lieto, ma che è pieno di verità.

In Palazzo Ducale il ritratto di Alessandro III, grande quadro, e un altro col sotto in su nel soffitto, quadro allegorico alla Repubblica al suo dominio. Spicca fra tutti per la grazia delle mosse e colore avendo dipinto in tele preparate colorate a gesso non con materie oleose.

Torino. La Saba avanti Salomone con superba architettura e la Figlia di Faraone al Nilo di poche figure. Sono delle belle opere dell'autore: le sete, i velluti, tutto naturalissimo; i volti sempre ritratti e diversi da Medicei.

(Copia della Crocifissione del Tintoretto fatta da' Bassani presso il signor Cardinale Carlo Giuseppe Filippa, vescovo di Vercelli).

Galleria Brignole, Giuditta che ha decapitato Oloferne con Abra ecc. assai bello.

S. E. Marcello Durazzo, il celebre Convito del Fariseo con la Maddalena bellissima e gran copia di figure fra le quali Paolo col suo solito cane. È delle meglio conservate. Per adattarla a una facciata si è ripiegata d'ambe le parti e nascoste alcune figure. Cena del Fariseo in piccolo parve nella invenzione, Conti Lomellino.

Paolo. A San Silvestro in Venezia la sua Epifania bellissima per la composizione, in oggi scolorita molto.

A San Pantaleone la cappella di San Bernardino coi laterali. Pare altro autore, men felice onde fu ascritto al Frisio; è però più ragionevole e migliore e più scritto che le opere di questo autore.

A Santa Sofia la cena del Fariseo con divisioni della stanza e partiti affatto nuovi; al di fuori servitori, poveri ecc. Bellissimo.

PIAZZETTA [c. 61v]

Morto 1754 di anni 72.

San Francesco in estasi con un angelo sopra una nuvola entro cui in certo modo traspare lo svoltare delle sue vesti. L'effetto che cava dal contrasto di due grandi masse, lucente e scura, affascina perché forte e di grande opposizione, ma non è vera. Le forme son mediocri a nf.

Padova. Al Santo la morte di San Giovanni Battista, soggetto analogo allo stile. Il lume chiaro vi fa buon effetto; ma vi è il solito indeciso ne' contorni e il falso nel colore.

Venezia a San Giovanni e Paolo una gloria a fresco nella volta della cappella di San Domenico. La luce è [...] tono generale, è come di f.o al contrario dei grandi pittori ov'è luce che rallegra col suo colore.

A San Vitale San Raffaello e tre altri Santi co' soliti riflessi strepitosi; è nondimeno lodevole pittura.

In Casa Grotti nf. un Ratto delle Sabine commessogli da quella Casata. Stentò ad averlo perché il Piazzetta, non essendo avvezzo a grandiose istorie, non si riduceva mai a porvi mano e stentava a continuarlo, né altrimenti lo condusse che in vari anni, e spronato co' ducati che si crede fossero in tutto circa 14 mila. L'opera è gr.ta e condotta col solito stile. Vi sono certe sue opere fatte da principio che son migliori; dopo si mise a studiare in Ribera e in Caravaggio e formò quel suo stile pieno di gialli, di bianchi sporchi e di lacche, che per la novità gli cagionò plauso e ricchezze, benché fosse limitatissimo e artefice più che artista.

DE' PIERI ANTONIO [c. 61v]

Vicentino, detto il Zoppo Vicentino.

A San Pietro un San Benedetto in estasi fra Santa Scolastica e altri Santi, una delle moltissime che ha fatto in patria: pittor facile e men deciso.

POLIDORO [c. 61v]

Scolare di Tiziano. Un suo quadretto della prima e più secca maniera vedi alla lettera A antichi.

A' Servi in Venezia una Madonna e altri Santi con ritratto di un religioso, quadro bislungo sul far del Palma. È assai bello e passerebbe altrove per Tiziano; la sua scuola vi si conosce apertamente nella biancheria, nelle fisionomie, colorito, disegno.

In Casa Pisani de' Medici simil quadro bislungo colla sottoscrizione *Gregorius Porideus*; forse altro autore della stessa scuola.

PASQUALOTTO COSTANTINO [c. 61v]

Vicentino.

A Santa Lucia un Sant'Antonio opera mediocre.

A Santa Corona alcuni miracoli di San Domenico, alle Zitelle alcune storie evangeliche; molte altre opere altrove comunemente deboli. Le sue figure tirano al tozzo e il resto non oltrepassa la mediocrità.

PELLIZZARI GIOVANNI [c. 61v]

Veronese. Moltissime sue opere a Verona.

Una Natività a San Benedetto ecc., mediocre in tutto.

PIATTI SANTO [c. 61v]

A San Moisè un Santo Stefano lapidato, gran quadro, bene ideato, d'una buona macchia e di belle forme benché troppo svelte talora, specialmente negli angeli, con lunghe braccia e gambe.

PELLEGRINI [c. 62]

Padovano. Viveva ne' principi del secolo e può dirsi l'ultimo pittore di qualche nome della patria. Visse comunemente fuori di essa, e lucrò molto per la speditezza e facile contentezza.

Al Duomo una tavola con Nostra Signora e alcuni Santi, che tiene dell'abbozzato stile di altri di questo tempo, in cui era in voga lo stile che chiamano scrittura. Qualche parte de' vestiti è cianicata a uso naturale. Le teste son belle e la Madonna ha del baroccesco. È candidissimo nelle carni e nel tutto non dispiace.

Altra pittura di gusto simile al Santo.

Venezia, il Martirio di San Gervasio e Protasio alla sua chiesa, quadro grande, manierato e mancante di espressione. Il carnefice è in aria indifferente e la idea non ha del micidiale.

Alla Patriarcale di Venezia il Catino con San Lorenzo Giustiniani accolto in cielo, una delle opere migliori. Vi è però del monotono nel colorito e nelle nuvole. I gruppi degli angeli non hanno molto an.io: il tutto insieme ha del languido.

In Venezia a San Moisè il gastigo de' serpenti, opera celebre. Coloriti men rotti e sporchi che nella bolognese. Vi è spirito nelle mosse, invenzione mediocre.

PROSPETTIVE [c. 62v]

Presso S. E. Girolamo Molin, due vedute del Carlevari anteriore a Canaletti e forse modello; osserva assai bene la prospettiva, colorisce naturale, ma monotono e senza quegli accidenti e spirito che caratterizzano lo stile di Canaletto. È buon figurista e accorda maravigliosamente la marina all'architettura. Ivi duo o più prospettive di Marco Ricci con figure di Sebastiano. Il primo tien molto del gusto di Viviani ne' rottami antichi e nel colore oscuro. Il secondo vi fa figure piene di spirito.

Malombra vedi Ridolfi vedi in fine.

Marini prospettivo Bergamasco.

Casanobrio a Bergamo.

Tommaso Sandrini Bresciano, morto 1631.

Viviani bresciano. Orsoni Bresciano. Carlevari. Aviani con Carpioni. Giona Padovano.

*** competitore di Canaletto fu in Venezia Michele Marieschi: un bellissimo quadro presso il Sassi e due di Antonio Vicentini, fatte lavorare dall'Algarotti per il re di Prussia: la facciata di San Giorgio e l'interno del Redentore.

Morelli incise eccellenti figure del Zuccoli, vedi quadreria Algarotti.

PORTA [c. 62v]

nf. A San Francesco alla Vigna vari Santi intorno a Nostra Signora.

È esatto nel disegno, coloritore moderno, ha espressione; vi si rivela qualche traccia del maestro, ma il colore è forse migliore.

In casa Grimani alcuni due quadri favolosi presso la celebre Psiche di Salviati. Questa è bella mez.te ritta con tre vasellini davanti e gente che le porta doni; di dietro ha due ancelle, una ritratto vivissimo; in lontananza un tempio rotondo. Vi è gran somiglianza di stile, lo scolare forse tinge più forte e le carni son più graziose.

Al Corpus Domini nf. è la Deposizione di Cecchino più bella di quella di Santa Croce, e mantenuta ragionevolmente.

A San Polo quattro storie della Passione assai belle.

PAESI [c. 63]

Lodovico Pozzoserrato da Trevigi, Ridolfi parte II. (Antonio Calza. Paesi e Battaglie Verona) e Repertorio B. Civetta, Vernigo Veronese. Ronzelli Pasta [1775] p. 91. Camillo da Paesi Guida di Padova. Nani Bresciano.

Battaglie. Francesco Monti detto il Brescianino delle battaglie. Everardi suo scolare. Scarpetta. Indice di Bergamo.

Marine. Svitz. Ruggiero Veronese, Rizzi Valeriani due. Tormentini. Catalogo di Brescia.

PISANI [c. 63v]

Santo Stefano. Nella libreria la gran collezione dei medaglioni e medaglie fra le quali quella delle sumere è scarsa e quasi nascosta.

Un Ercole trovato presso Chioggia: alquanto duro, tiene una giovinetta con mitella creduta Alcesti. Ha nella fisionomia qualcosa del Gianbologna, ma non può ben decidersi. La patina è fortissima. Trovato coperto di crostacei, descritto dal signor Morelli nel fronte della libreria Pinelliana.

Ivi gran raccolta di medaglie d'uomini illustri. Vi son due medaglioni di Ioannes Botoru zographus Venetus, nome scritto in greco e in latino, in una è in vestito con berretto e somiglia Pisanello, in altro con corona d'alloro nf. Vi è in un de' due l'anno 1493. Non vi è memoria di tal uomo.

Altra medaglia che si crede la prima descritta dallo Zanetti in un libretto su le belle arti di Venezia, ove ne dà il rame, e un Galba testa assai ben copiata intorno al quale in caratteri del 300 Marcus... n

m me fecit V. Nel rovescio, sopra una Ruota, una figura di stile non secco, femminile e con vessillo in mano. Pax tibi Venetia. Non è di getto e credesi scolpita a uso di marmo. Presso il Signor Bibliotecario Abate Bonicelli una Raccolta di monete, la miglior serie è quella di Verona ove si veggono i vari padroni della città alternativamente con lo stemma della Repubblica e quello de' Patriarchi di Aquileia; molte dello stato, molte di Bergamo dello stesso tipo, due o tre di Brescia, alcune di Dalmazia ecc.

PADOVANI [cc. 64 e 65v]

Di alcuni professori di Padova e che hann'operato in essa.

Aldighieri da Zevio operò intorno 1370.

Androsi Francesco Padovano, scolare de' nostri tempi.

angeli Giuseppe veneziano, scolar di Piazzetta: disegnatore e osservatore del bello.

Ansuino da Forlì, vedi Squarcione.

Apollonio da Bassano, morto 1654, d'anni 70.

Aspetti Tiziano fonditore ecc., morto a Pisa 1607 di anni 42 depos.o (Padovano).

Da Bagnara don Pietro, viveva nel 1537.

Baldissini, fioriva in Venezia circa la metà del 1700.

Balestra, scuola romana classica (veronese).

Cav. Bambini veneziano, scolare del Maratta, imitatore del Liberi; buon impasto; morto 1736 anni 85.

Basaiti, morto circa 1520.

Bissoni Giovan Battista padovano, fecondo nelle invenzioni, bravo nel maneggio del pennello, morto 1632, anni 70.

Bombelli Sebastiano da Udine, celebre ne' ritratti. Fiorì nel secolo passato.

Bonazza Giovanni Veneziano, che stabilì a Padova scuola di scultura coi suoi figli Antonio, Francesco, Tommaso Padovani - venne intorno al 1700.

Briosco detto Crispus e Riccio, scultore e fonditore Padovano scolare di Vellano, morto di anni 62 nel 1532.

Brusaferro Girolamo veneziano, scolar del Ricci e del cavalier Bambini e seguace con qualche originalità nel passato secolo intorno alla metà (vide).

Buttafuoco Antonio, Veronese, vive in Padova.

Bono (creduto Ferrarese o Bolognese), vedi Squarcione.

Camillo da Paesi, nominato dal Rossetti.

Campagna Girolamo, allievo di Danese Cattaneo, non di Sansovino (*Temanza Vite di architetti e scultori*); nato 1552, viveva ancora 1625.

Campagnola Domenico gran tizianesco, fioriva circa il 1550.

Canozio Lorenzo da Lendinara, celebre in tarsia, morto 1477; ebbe per compagno Cristoforo suo fratello, che lavorò anche in Modena.

Cataneo Danese, morto in Padova 1573 (vide). Era di Carrara.

Catena Vincenzo veneziano, del gusto antico; visse fino al 1530.

Cavino, mediocre, viveva circa il 1550.

Celesti Andrea veneziano, fioriva sul finire del secol passato.

Ceruti Iacopo, milanese, operò molto in Padova intorno alla metà di questo secolo. Miglior frescante che pittor a olio per condotta.

Ciesa Giacomo, pittor vicentino, vivente.

Diziani Gaspero, veneziano imitatore del Ricci, bellunese anch'esso. Fu però allievo del Lazzarini, morto circa 1775.

La Febre Valentino di Bruselles: stette lungo tempo in Venezia, ove morì sul principio del presente secolo; imitatore di Paolo ma d'una macchia che partecipa del far moderno veneto; compare in Santa Giustina poco ordinato.

Ferrari da Reggio, visse e morì in Padova di anni 49 nel 1654.

Florigerio Sebastiano del Friuli; scolare di Pellegrino da San Daniello che fu maestro di Giorgione. Alcuni chiaro scuri nella facciata del palazzo del Podestà rimane Floris..., notato dal Signor Prof. Brandolesi.

Fontebasso Francesco veneziano, scolare buono del Ricci, morto 1769; alquanto crudo.

Forabosco Girolamo, padovano, fiorì circa il 1600, vivacissimo nelle tinte.

Frangipane Niccolò. Un San Francesco a San Bartolomeo dipinto nel 1594. Padovano, si distinse in rappresentare cosa facete.

Fumiani Antonio, pittor veneziano, morto 1710, d'anni 67, imitatore di Paolo; debole nel colorito.

Giona Gasparo, padovano del passato secolo; quadraturista bravo, figurista debole.

Giovanni da Pisa, scolaro di Donatello, operò in Padova.

Girolamo Padovano o Girolamo del Santo e confuso col Campagnola, frescante. Morì cieco circa il 1550, d'anni 70.

Grandi Giangirolamo padovano, egregio statuario e cesellatore, morto 1562 anni 62.

Gualtieri, congiunto di Campagnola e simile assai nello stile de' freschi.

Guido Lizzaro, gettator di bronzi e padre di Tiziano Minio scultore: viveva nel 1516.

Liberi cavalier Pietro, padovano, studiò in Roma e ne' migliori stili, imitò Michelangelo in molti ignudi; nelle teste spesso raffaellesco, artificioso nel maneggio del pennello, morto circa 1687 anni 72.

Lombardo Antonio, scultore veneziano, e Tullio, fratello, studiosi anco dell'antico, massime il secondo. Fiorivano circa il 1500.

Maffei Vicentino, morto in Padova 1660.

Malombra veneziano, manierista discreto, morto 1618, anni 62.

Mantova Andrea, nobile padovano, scolare di Luca da Reggio; viveva 1695.

Marinali Orazio, bassanese, scultore; fioriva dopo il 1650.

Marinetti Antonio da Chiozza, scolare di Piazzetta e il più vicino a lui nella forza del colorito, vivacità de' contrapposti, arditezza de' lumi.

Marini Antonio, padovano, pittor di paesi. Fioriva nel principio di questo secolo.

Mariotti Giovanbattista, veneziano, buon scolare del Balestra; morto circa 1768.

Minello di Bardi Antonio, scultore padovano alquanto ragionevole, e Giovanni, suo figlio, fiorirono circa il 1500.

Minio Tiziano da Padova, scultore e fonditore, scolare del Sansovino. Viveva 1554.

Minorello Francesco, scolare di Luca, fiorì circa 1650.

Minorello Giovambattista, pittore di grande aspettazione, morto nel principio di questo secolo.

Molinari Antonio, veneziano scolare del Zanchi, della quale scuola ritenne solo la facilità; pittore lieto e diligente e quasi originale.

Montagnana Iacopo, creduto scolare di Giovanni Bellino (padovano). Viveva 1495. È poco meno che moderno pittore degnissimo di comparire.

Montagna Bartolomeo, Vittore belliniano circa 1500.

Moretti Porfirio, padovano, seguace di Palma giovane come moltissimi vicentini. Fiorì nel secolo 17°.

Nogari Bartolomeo, bergamasco, scolare del Trevisani e del Frate Paolotto; morto in Milano. Buon ritrattista.

Onofrio (Gabrielli da Messina), pittore del secolo passato; stette lungamente in Padova. Ritrattista bravo.

Ottino Pasquale, veronese, scolare di Felice Brusasorsi e imitatore specialmente nella espressione; morto 1630, anni 60.

Palma giovane studiò in Roma; nato 1544, morto di anni 84 in circa.

Parentino Bernardo (o Lorenzo). Pittore diligentissimo; morto eremita, fiorì sul finire del secolo 15°.

Parmigiano Francesco celebre intarsiatore, fiorì circa il 1500.

Parodi scultore genovese, scolare del Bernino; morto 1780, anni 70.

Pellizzari Giovan Battista, veronese; debole.

Pellegrini Antonio, oriundo di Padova, nato in Venezia 1676; spiritoso ma non fondato, morto 1741.

De' Pitocchi Matteo, fiorentino, così detto dall'introdurli nelle composizioni. Visse lungamente in Padova nel secol passato, usò imprimiture men buone come gran parte in quel tempo.

Pittoni veneziano, Giovan Battista; stile originale pieno di pittoreschi vezzi e di amenità. Morto quasi ottogenario 1767.

Pizzolo, competitor di Mantegna.

Polidoro veneziano, scolare di Tiziano. Viveva 1550.

Ricchi Pietro, detto il Lucchese dalla patria, scolare di Guido; operò molto in Padova nel secolo passato.

Rotari Pietro, in arie di volti studiato, finito, morbido, armonioso. Morto 1770.

Rovere Giovanni Mauro, scolare de' Procaccini; morto 1640.

Rumani Girolamo Romanino, tizianesco; fiorì circa 1550.

Salò uno de buoni scolari di Sansovino.

Santacroce Pietro Paolo veneziano, forse il più debole de' pittori di sua famiglia, visse 1591.

Scaligero Bartolomeo, padovano, uno de' migliori scolari del Padovanino; dipinse con amore con naturalezza con vivezza. Una sola opera di lui è in pubblico.

Schiavone Gregorio, un de' migliori scolari dello Squarcione; dipinse sul fine del '400.

Semitecolo 1367.

Tiepolo, scolare del Lazzarini seguace di Paolo; morto 1769, anni 77.

Trevigiani Angelo; visse 1700.

Triva, scolare del Guercino, dipingeva colla sinistra (da Reggio). Fiorì circa il 1650.

Varotari Dario, di vario stile. Morì 1596, anni 57. Alessandro figlio iunior di Varotari, morto circa il 1650 sessagenario.

Zanello Domenico nel principio del secolo d.co dopo la metà del secolo passato.

PADOVA [c. 65]

Molte iscrizioni sparse per città. La maggior Raccolta è presso un professore Bassani; tutte edite dall'Orsato. Vi sono alcuni bassorilievi inediti o male editi. Due satiri compagni: uno sventra un maiale come nel vaso Giustiniani, l'altro ha un'ara vicina e carezza e tiene un vitello forse per sacrificio. In un albero di querce vicino pende un gran cartello, scoltura cattiva e di bassi tempi.

Vi è una piccolissima edicola con Cibele; due cippi Greci; donna sedente e figli con arca; in uno vi è di più sotto la seggiola una specie di paniero o cista alta con coperchio, e uno specchio doppio come qualche urna volterrana appeso al muro.

In un ponte si trovò non ha molto una antica iscrizione illustrata - Molto ha scritto su queste antichità di Padova il signor Gennari vivente.

Poco lontano le terme delle quali appena restano piccole reliquie.

Ivi si trovò la statua che ora conservasi nel museo pubblico di Venezia.

In Arquato varie memorie del Petrarca, la chiesa ov'egli udià messa ridotta a un schirleto stanzone, la fonte da lui fatta, il suo sepolcro avanti la parrocchia, isolato con la immagine in terra in bassorilievo a cui somiglia assai il ritratto mediceo. Vi son versi rotti nella fronte, niuna scultura; ai quattro angoli segni come ne' depositi di Pisa ecc. Si mostra la rottura per cui ne fu estratto un braccio per opera di uno scultore e di un cittadino che fu punito con la pubblicazione di alcuni beni. La casa del Petrarca è assai povera, la camera ove morì ed altre han residuo di antiche pitture, ma ritocche; toltone forse un San Girolamo in una porta che par più intatto.

Nel Palazzo Pubblico di Padova le supposte ossa di Tito Livio; diede occasione all'equivoco una lapide di un liberto nf. che si conserva in Padova e porta il nome di Tito Livio.

QUIRINI [cc. 66 e 66v]

Villa dell'Eccellentissimo Quirini Altichiero.

Colonna etrusca

LADDAW — FEMETEM

anche l'altra del vaso è a lato della precedente e una urna pur con iscrizione etrusca. Molte greche e latine. La più singolare è venuta di Atene, restaurata dal Caneva. Sarcofago grande. In faccia è Teseo con una clava che uccide il toro di maratona con altri cacciatori; in fine Diana col veltro. Scoltura di ottimi tempi. Dietro due belli ipogrifi con [...]; in un lato due fanciulli che stanno in atto di voler lottare e due galli fra l'uno e l'altro, che combattono l'un contro l'altro. Quarto lato: una Sfinge alata che afferra un uomo.

Bassorilievo bellissimo, greco. Edipo sedente; presso lui una giovane involta nel manto; il terzo è un Eroe (Polinice).

Altro con un vecchio coperto di un amplissimo pallio con cui si cinge; siede maestosamente; innanzi a lui un giovinetto ignudo e dietro questo un'Erma: forse sepolcro e ritratto di lanista.

Altro con donna sul fare de' Nani. Una colonna con tre Baccanti intorno, un po' consumata.

Bassorilievo col Pegaso per cui scaturisce acqua; Apollo segna il luogo onde dee zampillare. Bellissimo.

Bassorilievo quadrato, lavoro romano: caccia di Meleagro, egli e il cinghiale. Figure più grandi che ne sepolcri etruschi.

Statua bellissima di Venere (dicesi del Cellini) acquistata in Roma; copiata da quella del Campidoglio M.D.

Statua creduta della Fortuna. Ha due lunghe trecce, una delle quali tiene con la destra. Nel resto è vestita con un manto che la lascia scoperta dal mezzo in su; e nel rimanente è piegata molto all'uso greco antico. Il volto è dozzinale. Il marmo è una specie di granitello: la credo di questi paesi ov'è stata acquistata; e non ha nulla di comune col far greco, né romano, né etrusco.

Statua di un putto con camicetta alzata, ove tiene delle uve; venuta di Grecia e la prima e più antica della raccolta acquistata dal padre nf. del signor Angelo.

Statua di basalto egizio. Iside con lunghe trecce e soliti mer.li, sedente con una croce (oggi appena i vestigi) e coll'altra posata sul ginocchio. Ha testa leonina, poppe femminili. È spiegato per simbolo del ricrescimento del Nilo fra i segni del Leone e della Vergine. Mont Faucon. La Statua è grande come quella di al.o in Villa A.

Un canopo, o altra deità che sia si, similissima alla Iside Medicea sedente. Ma in questo non è distinzione di mani e molto meno di piede. Tiene innanzi e intorno e dietro caratteri e statuette egizie scolpite nell'incavo come nell'obelisco del Sole, pezzo rarissimo e pregiatissimo da Z. a.

Un'Iside piccola maggiore della medicea. È di basalto, conservatissima con volto assai bello. Trovata nella villa di Adriano e appartenente a que' tempi.

Un Anubi più antico, della stessa proporzione. Siede con le gambe all'uso orientale in terra; testa canina. Tutto in basalto conservatissimo.

Una sfinge di granito con ali: bassorilievo in gran fondo. Ha di singolare una testa di cane, che le vien su vicino al collo.

Molte teste di Imperatori: un bel Claudio; un Caracalla alquanto alterato e di queste parti; un bel Socrate; un busto in bronzo di Euripide, cosa rarissima. L'epitafio è supposto.

Varie sculture di Medio Evo. Un capitello [appunto grafico] con tre quasi figure rozze, pregevole pel nome dell'artefice Io. Antonius... e per l'anno 103.

Alcuni pezzi di marmo venuti da C.P. antichità cristiane. Due pavoni che beono a un gran calice o fonte che sia, ed altri uccelli. Altri uccelli aggruppati come nelle sculture antiche di Pavia. Son però lavorati con finezza magistrale e con disegno buono, e si riducono all'8° o 9° secolo più per l'analogia che per altro.

Un piedestallo tutto a bassorilievo. In un lato angeli che suonano, in altro angeli che cantano; in quel di mezzo dieci o dodici che festeggiano intorno a croci, lavoro del quattrocento stupendo. Il disegno partecipa del Mantegna e del Vinci, ma è forse più pastoso; i volti sono stupendi, i capelli e

le pieghe de' vestiti finitissimi; il rilievo piuttosto basso. Non pare potersi ascrivere a Donatello, né ad altri che io conosca: è lavoro unico nel suo genere.

Qualche capitello del 1000 e 1100 con figure rozze.

Alcune iscrizioni greche. Una spettante a Bacco, riferita dallo Spon in Grecia ove allora era. Alcune latine in una delle quali son nominati paesi ignoti alla Geografia e spettanti a questa parte d'Italia. Una del 1179 in cui si nomina una vittoria contro Federigo Imperatore con lettere inclinate e caratteri misti: *C. E. S. P. D. E. P. A. S. C. E. S.*

È di fatto negato da qualche storico, ma che si prova con tale monumento a sufficienza.

Un volto di Pr.o macilento e caricato come nel Museo Pen.ri nf.; gli va annesso un frammento guasto in bronzo.

Alcuni bronzi moderni creduti antichi, fra i quali un Arpocratino e un moro con lungo f.o (sbav.), già del Signor Sellari.

Due pezzi di antichità indiane: un sasso ove sono scolpiti demoni e altre figure di quella scuola e un altro pezzo con una figura sedente e moltissimi simboli intorno non so se di bronzo o d'altro.

QUAU. A [c. 69]

Diamantini Romagnolo, pittore di questo secolo o del fine del passato. Vedi Orlandi.

Innocenzo Monti da Imola. Zanotti. I 368 scolare del Cignani.

RICCI BASTIANO [c. 70]

Di Belluno.

In Bergamo a Sant'Alessandro il quadro delle anime del Purgatorio con San Gregorio che ne intercede la liberazione. È de' più belli nella grazia de' volti, nel disegno, nel colorito. È un misto grazioso di scuola bolognese e romana. Pittore di colori chiari, distinti, ben composti. Un fondo azzurrino riceve le diverse figure degli angeli e anime che volano al Cielo e colla candidezza lo rompono alto alto e vi trionfano.

In Duomo alcune istorie: una di San Saverio moribondo, altre diverse. Fra i molti moderni illustri che vi dipinsero si distingue per la sodezza del gusto, non annebbiando contorni e non cianciando panni e nuvole come altrove si vede; pittore di un pennello sicuro, gentile, animato e de' migliori dell'età sua.

Bergamo, Le Grazie, una Concezione veramente manierata e senza molta proporzione.

Padova: un fresco in una cappella di Santa Giustina. Apostoli sopra un cornicione che mirano verso Nostro Signore in Cielo. Vi si riscontrano alcuni atteggiamenti della cupola di San Giovanni in Parma; bel colorito che si mantiene assai fresco. Ivi un San Gregorio che prega, quadro un po' affollato di figure, diaconi che servono il Santo ecc. ma di bell'effetto pel contrasto de' colori e delle ombre.

Venezia, Scuola della Carità, la Strage degl'Innocenti; quadrone pieno di gruppi ben ideati, buon colorito e talora imitazione in esso di Barocci, nell'uso delle lacche. Grande spirito, belle forme. Il quadro è de' più belli e lavorato con estro e col gusto moderno.

Corpus Domini: San Domenico che arde libri d'Eretici e altro gran quadrone. Spiccano non tanto per la scelta de' colori, ov'è gaio, ma moderato, quanto per la franchezza ed estro pittorico. Non finisce molto, ma colpendo accenna le cose principali e fa un misto anche di scuola bolognese che piace.

Nella Scuola della Carità osservai della biacca sopra il rosso, effetto credo della velatura perduta. Si confessa però che gli ultimi professori di questa scuola mancarono dell'impasto de' primi ed ho osservato anche in Giordano la stessa cosa.

RONZELLI FABIO [c. 70]

Bergamasco.

A Santa Grata il Sant' Alessandro dopo il Martirio con Santa Grata: d'intorno un soldato vestito di acciaio e qualche altra figura. Naturalista non scelto e di non molto felice composizione. È però lodato come robusto e pastoso. 1621

ROSA PIETRO [c. 70]

Bresciano, figlio di Cristoforo, quadraturista e scolare amato da Tiziano; morto giovane insieme col padre di veleno o di peste nel 1576.

Alle Grazie il Martirio di Santa Barbara, pittura un po' confusa nella disposizione, ma di espressione e di forme ragionevoli e soprattutto di vero e buon colorito. Ivi la Sibilla che ad Augusto (barbato) predice la venuta di Nostro Signore; ciascuna figura da sé è bella, ma nella Sibilla manca entusiasmo e generalmente non vi è considerato l'antico.

A San Francesco San Michele che scaccia il demonio o.r.

Al Duomo vecchio San Martino a cavallo ecc. molto tizianesco.

ROMANINO GIROLAMO [cc. 70v e 71]

Bresciano.

A San Giuseppe Nostra Signora fra Santi Pietro e Paolo. Pittura di contorni che tirano quasi al secco, corretta e di buon colorito, moderno però e vivo.

A Santa Maria in Calcara il Vescovo Sant' Apollonio che amministra l'Eucarestia al popolo, quadro forse il più bello di questo autore a Brescia. Il Santo è in un atteggiamento pieno di religione, vestito bellissimo e maestoso; il popolo che si comunica, i Leviti che danno l'abluzione, gli astanti di varie età, tutto è proprio. In alto un quadro della Deposizione ecc.: opera tizianesca conservatissima.

In una Sala di Sant'Eufemia varie storie di San Giovanni Battista nf. a fresco. Sono della sua scuola, ma vi si vede qualche testa che sembra doversi ascrivere a lui, come è la tradizione. Suo quivi è un Osca sopra una porta, sedente in un vestito di damasco alla tizianesca; figura piena di grandiosità e colorita egregiamente. Questo pittore non è uguale in ogni opera; e talora par che lavorasse di pratica.

A San Francesco Nostra Signora con alcuni Santi a piedi e d'intorno figure piuttosto piccole, anco nel carattere. Il colorito è del migliore sapore veneto, ma senza molto di rosso e di altri colori accesi.

A San Domenico Nostra Signora contornata in aria, con San Domenico e altri Santi nel piano. L'aria è assai chiara e le figure tutte ben disposte e dipinte con forza. Non si avvanza molto oltre il naturale.

A Santi Faustino e Giovita una Deposizione, quadro bislungo con bello scorcio, ben composto, tinto alla tizianesca. È forse il migliore che ne vedessi.

In casa Lecchi due sue Madonne di gusto differente, più e men t.e. In alcune pitture è sicuramente men disegnatore e men corretto.

A Vicenza a San Rocco una Epifania di un gusto tutto tizianesco, la miglior cosa che ne vedessi, tenuto da alcuni il miglior quadro della città. Dicesi di Girolamo da Brescia; lo stile non par del Rossi.

Romanino. A Padova all'altar del coro di notte di Santa Giustina *Hieronymi Rumani (sic) de Brizia*. Tavola grande e assai tizianesca nella Madonna in alto, ne' Santi Vescovi con piviale e altri Santi in basso. Vi è un arco come di legno dorato che serve molto all'accordo e alla maestà della composizione. Nelle mani, proporzioni e atti di esse è piuttosto infelice. Nel resto, i vestiti, le pieghe, il color delle carni sono del miglior gusto.

RICCHINO FRANCESCO [c. 70v]

Bresciano, scolare del Moretto.

A San Pietro in Oliveto quattro grand'istorie di Mosè, bene ideate e ben colorite. Vi si vede il gusto del maestro, ma si conosce che ha veduti ancora i Veneti. Vi son teste prese da Tiziano e da Palma. Pittore degno di esser noto.

RAMA CAMILLO [c. 70v]

Bresciano, scolare del Palma iuniore.

A San Francesco dipinse il chiostro con buona pratica. Vi sono delle figure ben toccate e un colorito ragionevole.

Nella chiesa di Sant'Alessandro qualche lunetta a olio della vita di Nostra Signora con bella imitazione del Maestro, benché nel colorito gli resti indietro.

ROSSI GIROLAMO [c. 71]

Di Brescia.

A Sant'Alessandro una Nostra Signora con vari Santi Giovanni Evangelista, Girolamo ecc. Niuno che io vedessi ha imitato meglio il Moretto nelle forme, ne' coloriti, nel loro comparto; o scolare o imitatore che fosse.

RIGONI ANTONIO [c. 71]

Vicentino.

A Santo Stefano un Sant'Antonio; pittore di espressione, coloritor mediocre e che tira molto al gusto romano.

RIDOLFI CLAUDIO [c. 71]

A Santa Giustina di Padova uno de' suoi quadri più belli e forse il suo capo d'opera: un Miracolo di San Benedetto, quadro laterale con qualche imitazione di Baroccio e con la solita graziosa e precisa espressione.

RIDOLFI CAVALIERE [c. 71]

A Ognissanti, Venezia, una Visitazione a Sant'Elisabetta, quadro de' suoi migliori. Vi è una certa originalità nella scelta e disposizione de' colori ed una distinzione e risalto dal fondo che tiene qualche cosa del Guercino. Buon disegno, mosca spiritosa, studio superiore al comune della scuola.

A San Giovanni di Rialto i Magi: composizione e disposizione assai belle, annerita dal tempo.

RUSCHI FRANCESCO [c. 71v]

In Venezia alla Patriarcale Nostra Signora Santa Elena ecc., tavola grande in cui poco vi è da lodare oltre i panni: le forme son comuni, le mosse sforzate. È delle migliori dell'autore che nell'impasto de' colori dovetter esser meschino essendo già molto pregiudicati.

A Santa Maria del Pianto, o Cappuccine, un quadro coi Santi Francesco di Paola e Antonio: cosa comunale in tutto e del colorito come sopra.

SCHIAVONE [c. 74]

Bergamo, a Sant'Alessandro della Croce due storie del Testamento Vecchio: l'arca e un'altra. È creduto delle prime sue opere: proporzioni piuttosto lunghe e contorni secchi, ma il colorito è vivo, e la composizione buona, quanto de' migliori contemporanei.

Venezia a S. M..., la Comparsa in Emmaus: tre figure piuttosto danneggiate dal tempo. Vi si vede l'imitatore di Tiziano meno corretto.

Ivi presso il Padre Tonninoni domenicano, dodici quadretti cavati da casse, gran numero de' quali dipinse: favole e qualche istoria. Son di merito disuguale ma vi sono specialmente due favole inventate e lavorate con molta grazia, bel colorito, bei nudi, spiritoso di mosse. Le quadrerie di Venezia ne hanno gran numero.

Una Circoncisione a' Carmini di Venezia ch'è di Tintoretto, fu ascritta da Vasari allo Schiavone. Vedi la guida di Venezia.

SALMEZZA ENEA [c. 74]

Detto Talpino. Bergamasco.

Nella galleria Carrara San Pietro che riceve la potestà delle chiavi, alquanto rovinata. Una Epifania. Un Giudizio di Paride molto raffaellesco.

A San Leonardo una Deposizione di Cristo a imitazione di Raffaello; figure piuttosto piccole toccate con grande bellezza, ideale mediocre, tinte moderatissime, volti piangenti men belli che in Andrea e in Raffaello e niente affatto scelti.

A Sant'Agata la Santa martoriata col carnefice che le strappa le mammelle, altro che ordina, il Tiranno fra sacerdoti in alto. Quadro piccolo, un po' affollato nella composizione, di tinte men forti, di espressione dolorosa nella Santa. Le figure non son sceltissime. In sagrestia il Sant'Andrea Avellino all'altare, figura grande; l'angelo di sinistra è assai bello.

A Santa Grata uno de' suoi capi d'opera: una Madonna fra angeli magretti e minuti, piuttosto a schiere con piccolo contrasto fra loro; più tizianesco che d'altro esemplare. Al di sotto vari Santi, chi ginocchione, chi ritto in atto di riguardare la gloria e col capo, qual più qual meno, piegato, secondo il punto di vista in cui si trova; qualcuno anche leggente. Sotto, la città di Bergamo e, in vicinanza, bell'architettura quasi all'uso paolesco. I volti sono assai scelti, quello specialmente di Santa Grata che tiene il capo di un Santo Martire in un disco; così nel Santo Vescovo ginocchione in atto di pregare ecc. Il piviale e altri vestiti sono bellissimi e studiatissimi sul far tizianesco. Quadro che incanta, conservatissimo senza esser ritoccato.

A Santa Marta una Nostra Signora col Bambino fra angeli e sotto Santa Caterina da Siena e la Martire, Santa Marta, ritte in vari atteggiamenti, e San Domenico in atto di accennare la Santa Vergine, figura animata molto, ma non del pari elegante, essendo il Santo, alquanto più del convenevole, curvo e distorto. I volti son belli, gli abiti variati e colorati sentitamente. Le carni ne' loro scuri sono oggidì alterate in color di sabbia. Nella stima di alcuni intendenti questo si dà pel capo d'opera di Talpino in Bergamo; quel di Santa Grata mi sorprese maggiormente.

SALMEGGIA TALPINO FRANCESCO [c. 74v]

Figlio di Enea.

A Santa Lucia una Santa Martire, laterale di un altare. È quadro fatto con diligenza, vicino al quale il quadro compartito di Giacomo Cotta comparisce manierato.

A Sant'Alessandro Nostra Signora fra vari Santi, quadro di altare, assai rozzo. Resta indietro al Padre ma vi si vede il suo gusto 1628. Altri per Città su lo stesso andante.

SANTI CROCE [c. 74v]

Vedi Croce. Altro Santa Croce Signor Sasso. Veneziano.

In Bergamo in casa Albani un quadretto di San Giovanni Elemosinario che dispensa a' poveri l'elemosina. Bellissimo fondo di architettura con gradi e tempio. Figure ordinate e disegnate sul gusto di Giulio, con belli ignudi e colorito assai vago.

Deposizione nella Galleria Carrara di un gusto conforme al precedente.

Venezia, San Francesco della Vigna: il Martirio di San Lorenzo, quadro sotto il pulpito, di figurine di un palmo in circa, assai belle e bene aggruppate; moltissimi ritratti, bell'architettura sul gusto di Paolo, della cui scuola parrebbe seguace più che di altra. Sopra il pulpito un Salvatore grande: il disegno è preciso, le tinte saporitissime.

[SANTACROCE PIETRO PAOLO] [c. 74v]

Di Pietro Paolo Santa Croce (viveva 1594) è una immagine di Nostra Signora col Bambino in fondo d'oro alla chiesa dell'Arena. Credesi il più debole de' tre Santa Croce Veneti. L'opera è assolutamente bella.

SALMEZZA CHIARA [c. 74v]

Detta Talpina.

Nella Quadreria Carrara uno Sposalizio di Santa Caterina. Siegue lo stile del padre. Nella sagrestia di San Gottardo un Crocifisso fra Nostra Signora, San Giovanni, Maddalena d'uno stile in cui si conosce lo stile men pastoso di Enea, ma impicciolito. Il colorito è anche più languido.

[SVIZT] [c. 74v]

A. D. Svizt è scritto in due marine con navi corredate di vele e di funi di ogni attributo. È opera studiatissima e dell'ultima diligenza, di uno stile più moderno di Vroom Bergognone

SALIS CARLO [c. 74v]

Veronese.

A Bergamo San Vincenzo che risana malati, quadro di spirito e di buon impasto di colori.

STROIFI ERMANNIO [c. 74v]

Padovano scolare del Prete Genovese.

A San Tommaso Cantuariense, una Pietà: pittura ben ordinata, disegno assai ragionevole, contorni precisi e distinti, forme ragionevoli sul gusto del maestro.

Venezia, a Carmini, una Madonna all'altar maggiore in gloria d'angeli: pittura di forza e benintesa.

SAVOLDO [c. 75]

In Brescia a Santa Barnaba un Presepio in picciol quadro, Nostra Signora e San Giuseppe; idee piuttosto comuni e ritratti. Altri due ritratti in una finestra (forse il benefattore) e altrove. È prospettivo ragionevole e figurista preciso, né di molta forza di colorito.

Migliore è il presepio a San Francesco della Vigna in Venezia; ritocco e un poco scordato, ma di un fare assai gentile, di bel paesaggio, di maniera che si accosta a Tiziano.

SCHIAVONE ANDREA [c. 75]

In Brescia presso il conte Lecchi molti suoi piccoli quadretti di mitologia, una Santa Famiglia ecc. È pittore grazioso nelle mosse e disegnatore intelligente. Il colorito è vero e piuttosto moderato.

In Venezia moltissimi quadri simili di mitologia e cose sacre tolte dalle casse che solea dipingere. Gran nome n'è ito in Inghilterra.

Vi è di suo anche qualche tavola d'altare. I pregi maggiori sono lo spirito e il colorito.

Casa Pisani: un gran numero di favole (presa di Troia, Enea condotto da Didone ecc.) e di piccole figure di virtù. Tinte bellissime. Composizioni grandi. Qui si conosce meglio che altrove.

A Sant'Apollinare il Martirio de' cinque Re; opera grande e un po' vasta, ma che porta l'impronta del buon secolo, e di un fare pittorico.

SANDRINO TOMMASO [c. 75]

Buon quadraturista.

In Brescia fece la quadratura nelle chiese dei Santi Domenico e Faustino e Giovita con colonnati, ringhiere, cornicioni compartiti falsi che ingannano sufficientemente. Par più sobrio che il Viviani suo scolare.

SPERANZA GIOVANNI [c. 75]

In Vicenza Nostra Signora che lascia a San Tommaso la cintura. In distanza Gerusalemme. È pittura sul gusto de' Bellini assai bella, con architettura e prospettive di città, grandioso. Il colorito è assai reale. È alla chiesa dello Spedale detta nf. San Bartolomeo.

SCAIARIO [c. 75]

Scolare non ignobile del Bassano.

Rimangono in Santa Croce due quadri del suo stile tele d.e due grandi quadri laterali.

SQUARCIONE DI PADOVA E SUA SCUOLA [c. 75v]

Dipinse a verde terra un chiostro di San Francesco veduto e poi desiderato dall'Algarotti. Vi è una porta che corrisponde in altro chiostro ove restano alcune storie similmente della vita del Santo forse sue; ove certamente si vede un fare analogo al primo stile di Mantegna. Proporzioni assai lunghe, piegar fitto a onde, scorti di teste ecc.

Presso il Signor Cavalier Lazzara una tavola antica che fu già al Carmine, unica sicura in Padova. Egli dipinse poco, ma distribuiva i lavori a migliori scolari. È in vari partimenti.

Presso il signor Sasso in Venezia una Madonna col Bambino in una mossa graziosissima e di contorni che tirano al moderno quanto niuno di quel tempo. *Opus Squarcioni Pictoris*. Ha bordure d'oro. Bernardo Parentino.

Nel chiostro di Santa Giustina molti fatti della vita di San Benedetto e sono i primi dodici. Era diretto da un religioso. È una delle opere più ben ideate che si veggan ne' chiostri. Ogni lunetta ha sopra un Pontefice dell'Ordine e sotto versi che spiegano la storia. Vi si conosce lo stil mantegnesco nelle teste, armi, proporzioni lunghe, capelli ecc. La pittura è stata ritocca onde non vi resta il colorito vergine; è però tale da paragonarsi a quella scuola. Vi è il nome e in una lunetta 1494.

Bona e Ansuino credonsi due scolari di Squarcione dei quali nella cappella del Mantegna in Sant'Agostino esistono due istorie di San Cristoforo e ivi *opus Bona*, e in altro *opus Ansuine*. Sieguono lo stesso metodo ma sono alquanto pesanti e rozze.

Pizzolo Niccolò.

A Sant'Agostino nella stessa cappella l'Assunta con alcuni Santi angeli, Apostoli; bella pittura che fa crederlo, come si dice, concorrente ed emulo del Mantegna. Lodato da Vasari.

Nella scuola di San Giuseppe molte pitture di quel tempo d'ignoto autore, sul gusto secco delle altre.

Alle Monache de' Santi Cosmo e Damiano chiesa detta della Misericordia un antifonario con miniature che si dice del Mantegna, ma più veramente è un'opera intrapresa dallo Squarcione e distribuita a vari scolari (n'ebbe da 150), così diversa è la mano e il disegno. Per lo più le figure danno nel lungo come le sue; i panni son piegati grettamente, belle teste ecc. Vi è una Madonna ritta in gloria con alcuni angioletti; questa par veramente opera degna del Mantegna. Non vi sono architetture come nelle altre che ne hanno anco delle gotiche.

Alla Scuola del Santo alcune istorie che tengono, nelle idee e nel rimanente, del gusto tedesco. Si sono ascritte ad Alberto Duro, ma veramente son di scolari dello Squarcione che ne aveano commissione da lui.

Ansuino da Forlì.

Una sua opera sola rimane in Padova; *Opus Ansuini*, a Sant'Agostino.

SCALIGERO BARTOLOMEO [c. 76]

Venezia, una bella Cena al Corpus Domini con altro quadro a rimpetto. È pittore di un gusto sodo e coloritor buono sul gusto di Tiziano o piuttosto del Varotari, che volle imitare; ma scolare fu sempre, felice ugualmente.

SALVIATI GIUSEPPE [c. 76]

L'Assunta a' Servi suo capo d'opera: quadro studiatissimo nelle mosse pieno di dignità ne' volti, ben disposto, ben colorito. Della scuola fiorentina vi è qualche idea del disegno, ma senza affettazione.

Ai Frari la Presentazione, quadro grande con molte figure estranee in fondo. Disegno colla solita precisione, grandiosità; è tinto con forza.

SANTA CROCE [c. 76]

A San Silvestro San Tommaso Vescovo con altri Santi e angeli che suonano all'uso di Giovanni Bellini, tavola di stile antico.

Altra presso il signor Sasso antica e cruda. Meno scomparisce in un quadrettino della stessa quadreria e meno ancora in altro di casa Barbadigo. Si sa che dilatò e rimodernò lo stile con le stampe; ma si pena a credere che sia sempre lo stesso in pitture sì varie.

SEBASTIANI [c. 76]

Un Miracolo alla Scuola di San Giovanni molto simile a' contemporanei; inferiore però nel colorito con proporzioni lunghissime. Nella composizione è men affollato e forse un po' meschino. Belle architetture come negli altri comunemente.

Altro nella cappella: un giovane scampato dal naufragio (che vedesi di lontano) che riceve le congratulazioni e accoglienze di amici. È in proporzioni piuttosto grandi e tira molto al moderno per la bizzarria de' vestiti. Ornato di architetture diverse ecc., composizione ragionevole.

SCOLTURA [cc. 78v e 79]

A Torino. Alla fortezza un'arme in bronzo con due lions rampanti, opera assai bella di ... Perugino.

A Santa Cristina la Santa (è la migliore statua moderna della città) che dalla facciata fu trasferita in chiesa e similmente la Santa Teresa che le sta a fronte, opera inferiore, di panneggiamento alquanto grave e duro e in un atteggiamento alquanto forzato, di Monsieur Le Gros.

In Palazzo Reale il cavallo del Tacca in marmo; la statua del principe a cavallo non si gode da verun punto ed è in bronzo. Due schiavi sotto, di mani diverse.

I Collini viventi han lavorato moltissimo e le loro opere son forse delle migliori che siano in città. Uno de' lor capi d'opera è nel Duomo di Vercelli: un Santo Vescovo della città statua bella assai per modernità.

In Genova a San Francesco in Castello sei statue di Virtù, sei puttini, vari bassorilievi di Giambologna. Niuna città forse ne ha altrettanti.

In Palazzo le due statue di Montorsoli e in San Matteo vari Apostoli di lui: opere nel gusto sodo e naturale di quel secolo: quantunque le due prime de' dori abbiano un po' del pesante.

In Duomo varie statue del Porta, tutte inferiori a quelle del Sepolcro Farnese.

In Carignano due statue del Puget af.

In più chiese e gallerie opere del Parodi un po' manierato ma buono scultore.

Presso S. E. Marcello Durazzo un gruppo del Ratto di Proserpina. Il Plutone è troppo scarno, ciò che forse è fatto per pompa di notomia, ch'è minutissima e tritissima ne' fianchi specialmente. La Dea è migliore, dello Schiaffini che ha moltissime sculture per le chiese.

Vi ha lavorato il Langetti, il Lombardi e altri valenti.

Sarzana. Due grandi altari in Duomo di un disegno simile alle ancone del 1300 con vari spartimenti sormontati da archi a sesto acuto, entrovì statue di Santi a mezzorilievo e sotto e sopra sculture, bassorilievi di misteri ecc. In mezzo nell'uno una Coronazione di Nostra Signora sul disegno dei Giotteschi, in altro una Purificazione. Nelle figure è alquanto del secco, qualche testa un pò grave, qualche braccia alquanto sottile. È però questa una delle sculture del '400 ove si vegga maggior vicinanza allo stil moderno; specialmente ne' bassorilievi vi è un piegar facile e talora grandioso, volti assai ben fatti, diligenza ne' capelli ecc., forse opera di qualche carrarino quattrocentista prima della metà del secolo 15°. Nel principio fu fatta la nuova facciata, ma resta memoria della vecchia iscrizione del 1307 venti. Altre sculture di artefici del medesimo luogo più recenti si veggono per le chiese e le case della città.

In Duomo nel tesoro delle reliquie una cassetta d'avorio d'incerta età. Il disegno è assai bello e partecipa alquanto del precedente. Le reliquie son trasferite da Luni, ma non è certo il medesimo della cassetta. Nel coperchio Nostra Signora in letto come nelle antiche urne; in faccia un vecchio sedente con cappello come nel Paleologo del Pisanello; di sopra piccole figure di pastori come in lontananza con mantelletti e cappucci come ne' giotteschi; di dietro la venuta de' Magi; Nostra Signora sedente ecc., un Re prostrato con la corona intorno al polso, gli altri due in testa, siccome altrove l'ha Nostro Signore e la Beata Vergine. Bel vestito, clamide, pieghe benintese, volti assai gentili e finiti, qualche sproporzione talora ne' bracci troppo esili. Da un lato la gita in Egitto,

bassorilievo bellissimo, in cui precede San Giuseppe, barbuto in tunica, di un volto che tiene dell'ideale e in una mossa graziosa. Nell'altra testata la Coronazione di Nostra Signora come sopra, davanti due angeli con turibolo elevato come in certe pitture greche e nel bassorilievo di Tolentino, e San Giovanni Battista con lunga tunica di pelle e manto come ne' fiorentini ove la veste è più corta; e Santa Caterina che nella destra tiene una ruota e un libro nella sinistra. Inclinerai a credere che sia lavoro del 200, forse di Greci, ma ostano le fisionomie tutte italiane. Potrebbe anch'esser del Quattrocento che però conservasse certo stile di composizione più antica, ma non ho veduto simil cosa onde corroborarne la congettura.

SCOLTURA A PADOVA [c. 79 e 79v]

A Sant'Antonio la celebre statua equestre di Donatello eretta al Gattamelata. Nulla ha del tempo il cavallo che potrebbe farsi passare poco men che per opera antica.

All'altar maggiore e in altro della Chiesa vari miracoli di Sant'Antonio con quella stessa varietà di metodo che in alcuni bassorilievi Medicei. Sono pienissimi di figure ben collocate con scorti e degradazioni e con un disegno di teste e di abiti che poco più oltre si è ito nel secolo seguente. In cima vi ha degli angeli e de' putti piuttosto grandi che restano alle testate: qualcuno assai secco, qualcuno alquanto simile al contr.o Am.o di G.a.

Andrea Riccio (Andreas Crispus) fu l'autore del celebre candelabro dell'altar maggiore in Sant'Antonio. Vi sono effigiati in bassorilievo vari fatti scritturali e vari evangelici e nel piedestallo anche una specie di bacchanali con satiri; in oltre vari arabeschi con ottimo gusto. Fu scolare del Vellano. Operò questo candelabro 1507 per ducati 600.

La base è di marmo, istoriata similmente. Alcuni bassorilievi fatti scritturali del 1507. Conobbe Antoniello da Messina. Lavorava anche nel 1530.

Tiziano Aspetti fu autore del bassorilievo di San Daniele Levita e martire padovano confitto fra due assi. L'autore è celebre per alcune statue in Venezia e per altre opere in Firenze. Il suo disegno è ricercato e le proporzioni sono sicuramente troppo lunghe, nel resto è sodo e non affettato.

Vellano da Padova, scolare di Donatello. A San Francesco una tavola di bronzo che tien luogo di tavola d'altare. Nostra Signora fra SSan Francesco e Pietro Martire, opera rozza di volti ineleganti, di pieghe dure; vi è sotto un fregio di puttini nel quale è molto migliore, come lo è nei bassorilievi di Sant'Antonio e generalmente nel piccolo. Vedi Quirini.

Nella Cappella del Santo sono vari bassorilievi della sua vita che mostrano il gusto del 16° secolo non ancor depravato quanto in appresso. Giovanni Minello è scultore che ben compone, piuttosto semplice e che si accosta alla purezza antica (il falso Antico).

Paolo Fiorentino detto Peluca è scultore di ragionevole espressione, di forme ragionevoli.

Girolamo Campagna Veronese ha del Michelangelo, espressione bella e con belle forme.

Iacopo Sansovino non supera gran fatto i compagni e vi è qualche imitazione dell'antico in qualche volto, è ben composto.

Tullio Lombardo è anch'esso vero e studiato, non felice ne' panni forse quanto nel volto.

Danese Cattaneo scolpì il busto del Bembo ed ebbe parte in una delle statue.

Di Alessandro Vittoria vicentino son due schiavi in un deposito di un Generale, nella cui urna si veggono armi ed attrezzi militari, non so di quale autore, assai ben composti sul gusto antico. Gli altri due schiavi son di Pietro Salò scolare del Sansovino, ragionevoli tutti nelle forme.

Degli antichi contemporanei di Vellano sono alcuni bassorilievi. In queste proporzioni piccole tutti sono assai ragionevoli.

Gran numero di statue, qui e altrove, son del Parodi, scolar di Semino, più plausibile nel nudo che nel vestito. Gli angeli v.gr. sono migliori che le imagini de' Santi e talora tiene del grave negli atteggiamenti. Ne ho però veduta qualche bella statua.

Due bellissime medaglie di Fracastoro e di Navagero in marmo sono a una porta, del celebre Padovanino falsator di medaglie in bronzo, detto Giovanni Cavino.

A Sant'Agostino Domenicani sotto un rozzissimo leone, 1209 *Magister Daniel fecit*.

In Venezia il Nettuno con barba sparsa sul sinistro lato del petto e di una fierezza grande nell'atteggiamento. Il Marte compagno è ancora bellissimo. Così vari suoi bassorilievi di virtù: non vi si vede maniera che disgusti.

In Venezia pure operarono alcuni suoi scolari. Vi ha operato con lode il Vittoria, Maestro Giusto ed alcuni altri; ma sommamente è cosa compassionevole che tanti grandi monumenti sian fatti da sì mediocri scolari.

Vi sono quattro figure di porfido che si abbracciano, portate di Levante con lunghe scimitarre; opera prima del Mille.

Adamo ed Eva del Riccio: danno nel secco.

In Ferrara l'antica statua di Borso nf. tiene del secco, ma ha merito. In Duomo son varie sculture assai antiche e come sembra del secolo 12°: un fregio di Apostoli e altri Santi sul gusto di que' di Piacenza. Così gli emblemi intorno la porta, ove son tali bassorilievi, sono assai rozzi; e in uno un Cane vestito di tonaca e cappuccio con libro in mano in atto come di atterrire, forse simbolo come in Verona. Vi sono anche de' Telamoni che reggon colonne, come in Piacenza, con belle ricc.e e lo stesso vedesi in certi profeti nella facciata. Il disegno pare italiano piuttosto che tedesco come quel di Modena.

Tenne università il Pirgo con lavori di colombe ecc.: come in Ravenna. Lavoro molto simile in certi pezzi antichi vicino a San Marco. Ivi pure osservai degli animali come in Pavia o spettino al 900 o siasi continuato per qualche tempo lo stesso gusto.

In Venezia quattro putti antichi alla Madonna de' Miracoli, da quali dice che Tiziano traesse idea de' suoi dipinti. Sono appartenuti forse a un sepolcro; un di essi è in atto di piangere e con face e forse tirso rovesciato. I corpi son belli, i volti alquanto deteriorati.

TIEPOLO [cc. 80 e 81v]

Vedi Vicenza.

A Bergamo la cupola della Cappella Colleoni. Vi sono effigiate varie virtù ecc. Ha qualche somiglianza col Piazzetta con que' grandi partiti di luce gialla e con un certo effetto che fan tutt'insieme i dipinti; ma parmi assai più regolare e più scelto. Pittore spiritoso e degno di esser notato.

A Vicenza ad Araceli la Concezione, figura poco plausibile nella mosse e disegno, con vari angeli. Vi è qualch'effetto di luce più moderno e più vero che nel Piazzetta che gli è in faccia.

Padova. A San Giovanni in Verdara un miracolo di San Patrizio. Nel solito gusto di contrapposto di luce e d'ombra; in cui è pure il quadro al Santo. Sorprende con quella novità e gagliardia di tinte e con quello spirito e speditezza; ma vi si vorria più solidità.

Venezia. Il soffitto della chiesa de' Carmelitani Scalzi. Vi è la Venuta della Santa Casa, con la fabbrica, Nostra Signora in cima e gli angeli posti in veduta di sotto in su. Inganna quanto basta. Il contrapposto de' colori e delle nuvole e negli angeli le mosse diverse, i vari gruppi soddisfano parte per parte, toltone qualche scorrettezza specialmente in una gamba d'un Angelo, troppo lunga. Tutto insieme il lavoro riesce piccolo e par che dovesse crescere le figure forse nella grandezza e scemare forse nel numero.

Generalmente in questo pittore il colorito non è vero, ma il tutto insieme piace per certa grazia e fantasia e principalmente negli sfondi che allontanano maravigliosamente gli oggetti e fan comparire grandi distanze e spazi e luoghi.

Tiepolo. A Sant'Apollinare Nostra Signora, anime purganti ecc. Pittura ha accordo più del consueto, se non è effetto del tempo. L'autore ha fra gli altri esemplari amato anche la composizione di Alberto Duro.

Del figlio nell'Accademia è un quadro bislungo tutto su lo stile più comune del padre.

TIEPOLO FIGLIO [c. 80]

Vivente.

In un salone del regio Palazzo di Genova un tondo nella volta fatto per 1500 lire; ove fu il bellissimo del Franceschini, fu tenuto indietro l'Hunt.r perché chiedea molto; questo non ha soddisfatto il popolo.

In Venezia la Via Crucis all'Orio del Crocifisso su lo stile del padre più comune, con carattere dispiacente; par imitatore di A. nelle forme; talora però teste poco belle.

TEMPESTA MULIER [c. 80]

Un paese con animali bovini, egregiamente lavorato anche nelle figure, a Bergamo nella Galleria Carrara.

Due ne vidi in casa Greppi in Milano sul gusto di Claudio con varietà di cose, fabbriche antiche, laghi ecc.: questi di men forza di colorito.

TORTELLI GIUSEPPE [c. 80]

Bresciano.

Alle Grazie un Sant'Ignazio in alto; di sotto quattro figure atteggiate con molto spirito in atti diversi. Quadro di qualch'effetto.

Due miracoli a San Pietro in Oliveto, fatti con spirito e con certa franchezza che lo mostra p.e. Ivi un San Giovanni della Croce con altri Santi, fatti con qualche imitazione del Moretto.

A San Domenico San Vincenzo che sana infermi, pittura di poco plausibile invenzione e composizione, fatta però con cert'arditezza di pennello e tinte ragionevoli.

TINTORETTO [cc. 80v e 81]

A Brescia in Sant'Afra una Trasfigurazione bellissima e di colori ancor freschi. Così un picciol quadro in casa Lecchi: niun altro ugualmente conservato ne vidi altrove.

A Vicenza, San Michele, Sant'Agostino che libera un popolo dalla peste. Egli è in alto; nel basso una gran moltitudine di persone in diverse mosse tutte piene di espressione: chi addita il pericolo altrui, chi si duole del proprio. Il tono generale tira al ceruleo e al biancastro. Quadro stimatissimo.

A Venezia a San Trovaso la Lavanda de' piedi e la Cena di Nostro Signore, quadri laterali bellissimi, specialmente il secondo. Nulla di brillante nel colorito; ma grande accordo. Le mosse sono vivissime e forse men dicevoli a tal cena; qualche apostolo è quasi sdraiato su la tavola. Ivi la Tentazione di Sant'Antonio, idea ripetuta più volte nella scuola veneziana. Gesù Cristo è in atto di assistere in alto, figura agilissima che par volare.

A' Gesuiti un'Assunta quadro celebre con belle e nuove immagini. Sopra il sepolcro è un lenzuolo e intorno teste di serafini. Nostra Signora è in una mossa naturalissima di volare, gli angeli la sollevano con grazia. I volti hanno un colorito suo proprio: i rossi son vivissimi. In sagrestia una Circoncisione ripulita, sul gusto dello Schiavone, con figure grandi nell'innanzi, atteggiamenti falsi. Il colorito è più gaio del consueto.

In sagrestia della Madonna della Salute una Cena di Nostro Signore, una delle tre opere ove scrive il nome. È dipinta con buon colorito, senza però uscire dal solito tono moderato, con architettura assai bella, ma con poca degradazione di figure. Era fatto per un refettorio di cui accompagnava il soffitto e facea comparire il vano maggior che non era.

A San Giovanni e Paolo una Crocifissione e una Vittoria navale, miracolo di Santa Giustina; la seconda è de' suoi bei dipinti.

In Palazzo la stupenda pittura del Paradiso piena di varietà e di evidenza. Perché percossa dal sole è prosciugata e solo si conservan vivi i rossi ponzo de' quali fa grande uso; i bianchi sono alteratissimi e ingialliti; il tono generale pende al solito nel ceruleo. Ivi un altro quadro allegorico di Venezia e varie vittorie venete con bellissimi scorci. In questi quadri conservati e in altri del palazzo sembra quasi altro pittore. Anche il colorito diletta.

Tintoretto Giacomo.

A San Marco tre Miracoli del Santo in un de' quali una tempesta con spettro trasparente, con mosse vivissime e proprie dell'azione. Altrove tutti atteggiati in certo modo senza spettatori. Vi è anco il

terzo quadro di uno schiavo prostrato con quantità di gente intorno ch'è un capo d'opera anco per colorito. Vi scrisse il suo nome e fu lodatissima da Pietro Aretino.

A Santa Maria dell'Orto un'Adorazione del Vitello d'oro e un Giudizio Universale, quadri pregiatissimi, il secondo un po' preg.to. Ciò avvenne specialmente per le imprimiture oleose che adoperava, delle quali si imbeve la tela e rifiuta il dipinto ad olio che vi si pone sopra.

A Genova la Concezione a San Francesco di Castello, pittura che ha del bizzarro e stravagante. Il Padre Eterno è ignudo per metà fra dodici angeli. Non vi è grande bellezza nelle forme; il colorito è de' migliori dell'autore. La Vergine è in una gloria; di qua e di là i Santi Giovacchino e Anna; d'intorno a lei molti simboli; al di sotto un bel paese con grandi erbe. È de' più conservati.

Venezia a San Giorgio la Caduta della manna e la Cena di Nostro Signore, grandi quadri dello stile più comune dell'autore. Prevale il colorito turchino spesso congiunto col rosso dir.o e col giallo talora un rosso cupo ma dir.o, specie nelle masse. Biancheria che rompe mirabilmente gli altri colori. Forme che tengono della forza di A. e pendono al bilanciato. Così negli altri quadri di questa chiesa e del Redentore.

Casa Pisani a Venezia: una Crocifissione della sua prima maniera alquanto secca, con volti la più parte insignificanti e niente sentiti. Quadro grande. In faccia un altro bellissimo con imitazioni di Bassano nella composizione e mosse.

Casa Barbadijo a San Polo: una Susanna, quadro bislungo, figure alla Pust.a. La donna è bellissima e di forme simile alle paolesche, con ancella assai bella; così i volti, le figure son finitissime e così gli accessori, il giardino, i conigli, un cervo, alcuni uccelli da dil.a, opera non veduta migliore di questo autore in questo genere.

San Polo la Cena di Emaus, pittura copiosa di figure con mosse più del consueto forti, forse per esprimere la sorpresa dei discepoli e il disparire di Cristo che tiene aperta le braccia, forse in atto di partire.

Altra a San Simon grande, tutte diverse. In questa gli Apostoli paion dir quasi tutti: numquid ego ecc.

A S. Stin un'Assunta che veramente vola: perfetto.

TADEI TADEO [c. 80v]

Veronese.

A San Domenico di Vicenza il Santo in gloria, quadro cignarolesco nel colorito, mediocre nel tutto.

TINELLI [c. 80v]

Pittore raro e meraviglioso nei ritratti, uno presso Monsignor Cades.

In Vicenza presso i conti Vicentini mezzo busto dell'Iride. Il volto è bellissimo e da paragonarsi quasi con Guercino. Le tinte delle carni candide, ma vere, il vestito giallo. Vi è una semplicità, una verità, un gusto originale che arresta. Quadro nominato nella sua vita e comprato dalla Casa ove allora era.

Presso il conte Boromer di Padova un Ritratto di una Pappafava Boromer, di belle tinte, ma non finito nel vestito, figura intera con bella gala; è citata dal Ridolfi come quasi il suo capo d'opera: trista nelle s.e.

TOGNONE ANTONIO [c. 80v]

Manuale scolare e imitatore di Zilotti.

A Vicenza alcune sue opere più di genio che d'arte.

TINTORETTO IL FIGLIO [c. 81]

A San Giovanni e Paolo un Pontefice, un Doge e un Sovrano prostrati avanti Nostro Signore. È miglior ritrattista che inventore.

Così in altri suoi quadri. Non attua quanto il padre le sue figure. Ne' coloriti e nel lume tiene un modo simile. È più disteso e più portato alle proporzioni grandi.

A San Daniele una Nascita di Nostra Signora dalla comune composizione. La bambina è bellissima, le donne variate tutte in atteggiamento e pronte a sufficienza. Vi è la solita sobrietà nel colorito; è però tinto con forza, le mezze tinte son molto conservate.

In Palazzo Ducale alcune istorie della Repubblica, specialmente una grande vittoria navale con gran numero di figure. Vedesi più imitazione che gusto.

Alla Scuola di San Marco alcuni miracoli, quadri grandi con bellissimi ritratti e con meno sfoggi che in Iacopo.

A Santa Maria dell'Orto una Natività di Nostro Signore. Composizione sobria, atteggiamenti gravi, colorito moderno, ma duretto.

A San Lorenzo un Santo strangolato da due manigoldi che gli adattano al collo il laccio assai freddamente; nel resto vi è il solito stile.

Alla Scuola di San Giovanni alcune storie, in una una battaglia nf. Mosse che fan vedere aver avuto gusto sufficiente; ritratti, colorito al solito.

TREVISANI ANGELO [c. 81]

A San Giuliano il Transito di San Giuseppe. Pittura lavorata con stacco di belle figure, di non molto rilievo, con qualche sapore di scuola romana.

A Santa Sofia San Lorenzo Giustiniano sul medesimo andante [...] scolorito molto.

TREVISANI FRANCESCO [c. 81]

A San Rocco Sant'Antonio forte di ombre, idee, disposizione, t.a.

TRIVA DA REGGIO [c. 82]

A Santa Cristina in Torino un Riposo d'Egitto e una tavola di vari Santi, bella e con qualche imitazione di Guercino, ma di molto men forza.

In Venezia alla scuola della Nunziata o dei Zoppi, la Nunziata, opera assai bella coll'Angelo in aria, e la Presentazione, quadro laterale, con grandi figure innanzi, all'uso della scuola bolognese. Colorito sufficiente, forme ragionevoli, chiaroscuro non molto.

La Triva.

Ivi una Trinità, pittura che tiene del secco, ma diligente. Flaminia.

TORINO [cc. 82v e 83]

Raccolta del Signor Abate Pullini. È ricca di ori, anelli, borchie, statue ecc. In anello effigie di Aurelio e Vero e sopra IMP. In due altri fallo come nel Mediceo. In altro N viva per vivas. Borchia di lamina finissima con Venere Vincitrice; altra con Marte. Statuina di Acrato con travicella di uve, corona con tenie, ali, patera nella sinistra distesa; avanzo forse di tirso; Ameri ecc. In argento una Cerere sedente, una deità egizia. In anello due teste con barba e occhi che servono ad altre due femminili scolpite in oro; simili alla gemma di Monsignor Nani. In altro una Medaglia nel gastone, il cerchio è alquanto appianato e vi è scritto *C. Marius prest.mus dux eos vit.*

Bronzi: molte maschere, meduse e altre figure in scudetti. In uno è una tenuta vuota [appunto grafico] con bandella.

Bronzi trovati presso Industria e altri luoghi del Piemonte, tali quali gli Etruschi e i Romani. Una Minerva sedente (Piemontese) grande e di bel lavoro romano (e tale la Faustina Medicea). Un Ercole n.f. piuttosto rozzo e di gusto diverso, alcuni Lari, alcuni ignudi e palliati come gli Etruschi. Un soldato con succintorio e resto di asta, come i più antichi del Gori. Una donna con tunica e mantellina, come le più belle di Etruria, e con capelli simili, trovata in Locri. Due Osiridi, lavoro alquanto dissimile da' consueti trovati in Industria. Un manico di patera: giovane che sostiene una foglia come nel Museo Mediceo posato sopra un capo di ariete. Una bell'Aquila con resti di doratura, comune in questi bronzi. Altra con ariete fra l'ugne annessa a un infundibolo a fiore come nel Museo Mediceo, che dalla bocca dell'animale sottoposto versa; forse per lucerna essendo al pezzo annesso un anello come in molte lucerne. Una tavola con iscrizione di Ottavio quale in M.si;

vi è il nome di un collega, cosa forse nuova; pezzo a.to.I. Un bastoncino cisellato cinto intorno di palline che si scuotono e fan suono; finisce a modo di tromba e manca del principio. Fibbia per velari assai grande in tutto il giro, cinta di varie quasi anitre. Bustino di Scipione e altro compagno. In terra cotta una civetta con una lucertola sotto l'ugne, lavoro diligentissimo. Vasi etruschi tutti venuti altrove.

In marmo una tavoletta di dei nazionali e comuni divisa in tre partimenti. Di sopra due busti donari quasi sole Cl.a in mezzo. Un busto donario di quà e di là due teste, barba aguzza, con cappuccio: questo è comune in altre teste. Nel piano di mezzo una donna che sacrifica sopra un tavolino a tre piè. Di qua e di là due guerrieri con tuniche corte, barba aguzza cappuccio, asta nf. con figura a lato; sono a cavallo: sotto uno un Guerriero, sotto l'altro un cane. Nel terzo un uomo ginocchione [appunto grafico] dietro una scritta che in parte la cuopre. Barbati hinc atque hinc.

Raccolta di gemme assai rara. Un giacinto siriano, di un colore il più lieto e grazioso; altri orientali; granati di gusto più e men cupo; agata fasciata; topazi; acque marine; un diaspro con cerchio bianco; corniole; sarde; ametisti; onici; uno smeraldo con testa di Giulia di Tito sicuramente antica; diaspri rossi; ametiste. Due gemme di figura ottangolare secondo l'osservazione di alcuni.

Molti soggetti mitriaci. Iside, lavoro egizio, con gallina la cui coda le resta all'occipite. Altra deità non ben cognita con ali come in certi etruschi presso Gori. Testa di Serapide con modio, corna di ariete, e sette raggi a destra; assai bella. Altra di Giove bellissima. Giovane con pavone vicino; nuovo soggetto forse riguardante Giunone. Proteo con coda di delfino e Teti in cocchio che lo consulta, di bel lavoro greco. Due ignudi e un mentore con urna come in W. forse Achille che dà sepolcro a Patroclo. Due giovani che si dan mano, sotto una figura in lunga veste sedente, forse Giocasta Eteocle Polinice. Edipo con la sfinge che lo afferra da un lato e tutta è addossata a lui. Lettisterio romano con figura barbata sedente; due ritti; a destra un candelabro e in esso un topo; soggetto noto. Un Bacco sedente, due aquile davanti, due sfingi dietro la sedia; avanti lui un'ara alta e rotonda, cinta di uve, in mano un bastone con qualche tenia. In altra greca, Bacco con un tirso cinto di varie tenie assai lunghe, non veduto altrove. Testa di Diana assai bella con molti ordini di trecce e somiglianza di fattezze con Apollo. Un Amorino che batte un cane forse perché sc.e f. a. Vari baccanali assai belli. Una vendita di amorini assai bella, copiosa di figure con panier. Un Tiberio con nome in minutissime lettere **ϜΙΡΟΙ**. L'ultima lettera è detta latina bellissima. Corniola. Una maschera col com.a col nome **ΑΙΟΚΑΡ**. in occhio di [...]. Una Giulia Mamea di ottimo intaglio.. Vi è pure l'Antonina e l'Agrippina, eccellente lavoro.

Raccolta di gemme del Signor Commendator Genevosio.

Uno Zenone in corniola ni.f col nome **ΖΑΝΩΝ** e un'altra greca col nome tutto coperto. Altra col nome **ΑΙΟΚΑ** testa di Sileno nf. Altra scritta: Achille Automedonte che strascina il corpo d'Ettore col nome credo del possessore in carattere di basso secolo; fra le altre lettere **Ϝ** per **Ϝ**. Un etrusco, soldato giovane, che parla con un vecchio; credo Filone e Diomede. Vari cammei, fra quali una testa d'Adriano stupenda. Da questo museo è uscito lo smeraldo del Padre di Hewler che qui si assicura falso. Amore sul dorso d'Ercole. Un'agata quadrata scolpita d'ambe le parti ecc. Noto che varie di queste gemme son copiate da Picler, onde non tutte fanno scuola.

VICENTINO ANDREA [cc. 84 e 84v]

Scolare del Palma.

Alle Grazie di Bergamo una Pentecoste sul fare tra Bassano e Palma con architettura di colonne senza specie e con poca finitezza delle parti del quadro. In questo non si ravvisa somiglianza col maestro.

La Cena di Nostro Signore e quella degli Ebrei alla Patriarcale: quadri grandi senza somiglianza col Maestro. Vi è un misto de' Bassani e di Paolo.

Vicentino Andrea. In più luoghi le sue pitture han patito forse per imprimitura.

Venezia Ognissanti una grande Cena con espressa imitazione di Paolo e quasi servilità. È men nobile nelle idee e in una testa di vergine si rivede la Madonna. Vi è grande architettura, colonne non strane.

Nel Palazzo Ducale varie sue opere con belle architetture ove non ho mai notate colonne, spirali, che però sono in Paolo nel grande quadro del soffitto della sala dello scrutinio. Egli fa un misto anche di Bassano e in ogni sua composizione o quasi, si osserva qualche figura presa da quella scuola. È compositore vero anche nelle grandi battaglie marine ed è spiritoso e vivo quanto basta.

A Carmini un miracolo di San Liberale con qualche imitazione di Bassano.

Marco suo figlio.

A Carmini il Miracolo della Manna composto di figure alquanto affettate. Siegue lo stile paterno. Il meglio di lui è a Santa Barnaba.

[VENETI] [c. 84]

Veneti ultimi: Pitoni, Amiconi, Piazzetta, Tiepolo.

Veneti de' tempi di Tiziano. In casa Pisani vi son quadretti di Palma, Tiziano, Conegliano, Polideo: incredibile quanto si somigliano.

Uno ve n'è di Tiziano che va in storia, bellissimo con paese e figure intere.

Accademia antichissima separata da tutte le arti che abbisognano di disegno. Nel 682 riuniti altri professori per gli aggravi. Nel 1755 introdotta nel luogo dov'è con premi ecc. Il Farsetti dà premi del suo a' giovani che si esercitano in sua casa. Quadri pubblici comandati a ristaurare dal 1778.

VIVIANI OTTAVIO [c. 84]

Scolare del Sandrino. Bresciano.

A San Francesco è sua la quadratura della chiesa, nella volta e altrove, con colonne, festoni ecc. La prospettiva non inganna a sufficienza. Il maestro è in più stima.

Nelle figure è debole, come nella tavola di Santa Maria Maddalena a San Domenico che dicesi ornata da lui, languida in tutto.

VECCHIA [c. 84]

Brescia a Santa Barnaba il Santo fra Santi Agostino e Monica. Composizione semplicissima, forme assai volgari. Dipinge e panneggia con molta semplicità e naturalezza. I colori son vivi, il pennello facile e colpeggiante.

Una delle opere migliori, Venezia Ognissanti, una Crocifissione, quadrone copiosissimo di figure. È quasi il Callot della scuola per le caricature che v'inserisce ne' Giudei ecc. Buon coloritore, pochissimo chiaroscuro. Ha dell'art.o, forse più che dell'art.o, ma è vivo e vero naturalista.

A Cappuccini di Venezia una gran lunetta: San Felice che riceve Gesù da Nostra Signora. Colorito vivacissimo, forme e composizione piuttosto comuni.

A San Lio una Crocifissione di figure minori che la precedente e più serie: opera di molto spirito e ben disposta e di un colorito vivissimo e forme troppo brutte. Vi è del capriccioso ne' vestiti e talora nelle mosse.

Alle Cappuccine un quadro di molte figure, ben disposte e ben colorite; il disegno tien del pesante in qualcuna.

VOLPATO [c. 84]

Scolare de' figli di Bassano. Non vi si conosce quasi orma di quello stile antico.

A San Bernardino due quadri allegorici alla peste, fugata per intercessione del Santo, ginocchione in aria avanti Maria Santissima. In uno è gran numero di appestati in varie attitudini; pittura molto mediocre. Nell'altro la peste in figura di mostri cacciati da non so qual forza; quadro di qualche fantasia.

In Duomo le nozze di Cana. Viveva nel 1704.

VAROTARI DARIO [c. 84v]

Padre e maestro del Padovanino.

A Sant'Egidio alcuni suoi quadri. Disegna con una precisione che si accosta quasi al Quattrocento; coloritore piuttosto forte, sembra avere studiato anche in Giovanni Bellini. Era stato scolar di Paolo. In altra chiesa un'Ascensione tutta tizianesca ma senza molta composizione. Le figure, teste degli angeli sono in più ordini né si rende molto ragione del piano in cui posino. Grande accordo, buon disegno, quadro assai bello nel resto.

VERONA MAFFEO [c. 84v]

Scolare del Frisio.

Venezia a San Domenico un gran quadro con un esercito messo in fuga da Maria Santissima. È spiritoso pittore e si discerne dal color di minio nelle vesti e dalle carni rossiccie.

VENETI MODERNI [c. 85]

Si veggono raccolti insieme a Sant'Antonio di Padova e fra tutti spicca il Rotari.

In Venezia alla Fava, o chiesa della Consolazione de' Padri Filippini, vi son due quadri dell'Amigoni, uno in chiesa uno in sagrestia. Madonna nell'uno e nell'altro; in uno San Francesco di Sales, in altro... Son dipinti con la solita leggiadria, distinzione di contorni, carni bianchissime, coloriti di vesti rosati e barocceschi; mancano di chiaroscuro, difetto solito del padre.

Vi è un San Filippo del Piazzetta ov'è lodevole la testa del Santo, ma la Vergine non lo mira e volgesi altrove a certi angeli che quasi divertonsi col suo manto. Il Santo ha un camice di bianco sporco e una pianeta divenuta quasi nera. Tutta l'opera è carica al solito.

Il quadro del Tiepolo è grazioso e conservato meglio; così quello del Lazzarini, ma son pure patiti alquanto. Vi è in oltre una Madonna (marattesca nelle forme) con un Santo Vescovo e altri Santi del Cignaroli; quadro ben disegnato e ben composto ma con le solite eccezioni del colorito verde e rosso.

D'Origny vedi Vite de' Francesi. Giona quadraturista padovano, Manni paesista padovano.

I Veneti anche moderni hanno un vantaggio sopra le altre scuole ed è quello di dare al quadro unità, immaginandolo tutto insieme coi suoi passaggi di luce, così che l'occhio per se medesimo va seguendone la traccia e lo scorre gradatamente da capo a fondo. Il Signor Professor Eduards asserisce che in occasione di dover scemare i quadri per volere de' possidenti tanto è difficile il farlo nella scuola veneta, quanto facile nelle altre, ove la composizione si vede spesso fatta a parte a parte non ideata nel suo insieme.

VERCELLI [c. 87]

[VETRI] [c. 87v]

Vetri mosaici e finestre di vetro e vari colori: fatte fare da Leone III anno 795 [...]

ZANELLA FRANCESCO [c. 88]

Pittore spedito, di cui molte opere in Padova.

Agli Eremitani una Visitazione.

ZUCCHI [c. 90]

Bergamasco scolare del Talpino.

Nella quadreria Carrara una Samaritana al Pozzo, piccolo quadro e di un gusto che vi si scorge il maestro. Le teste in questo e in altre son deteriorate.

Due suoi quadri, una Epifania e un quadro compagno stati in un organo coperti e ultimamente messi a luce per non avere [...] occasione di mostrarli a' forestieri; sono nella chiesa de' Servi, veramente bellissimi e per colorito vivo e per ogni altra parte della pittura.

Alle Grazie San Diego a pie' di Nostra Signora, pittura corretta e delle migliori dell'autore.

ZOPPO [c. 90]

Vicentino, vedi Pieri.

ZANIMBERTI [c. 90]

“Chi ha de’ so quadri ha de’ cechini certi”, Boschini, 466. Era morto due anni prima del Maestro Peranda.

ZOBOLI GIACOMO [c. 90]

Modenese scolare del Conca.

Si ascrive a lui l’Assunta di Nostra Signora nel Duomo di Brescia, ma dicesi disegnata dal maestro e ritocca.

Alla Pace (ivi) un San Filippo opera debole molto.

ZILOTTI GIOVAMBATTISTA [c. 90]

A San Pietro in Vicenza la potestà delle chiavi, pittura stimata molto, varia di volti e di atteggiamenti e di coloriti, dipinta con belle tinte, non ingegnosa nella composizione, mediocre ne’ volti.

In Duomo il San Paolo caduto e la Pesca prodigiosa degli Apostoli, quadri laterali alla porta. Il secondo specialmente assai bello e paolesco anco nelle tinte, nelle quali gli altri imitatori Maganza, Carpioni, Maffei non mi par che giungessero così avanti; e specialmente nelle carni compariscono dilavati a proporzione di Paolo. Non è esatto nelle misure de’ corpi; nelle braccia, gambe, mani pecca non di rado.

A San Rocco il miracolo della Croce assai bello. È grande coloritore e sfoggiato ne’ vestiti e nuovo nelle invenzioni ecc.

ZANELLA FRANCESCO [c. 90v]

Padovano.

Molte sue opere in patria piuttosto di spirito che di arte. È quasi il Giordano della scuola; dipingeva 1687.

ZIRELLO [c. 90v]

O piuttosto Cirello scolare di Luca Ferrari da cui ritrae.

A Carmini Santa Maria Maddalena de’ Pazzi.

ZECCHINI [c. 90v]

Venezia. Una delle opere sue migliori è al Refettorio della Carità già Lateranensi. La pesca che fanno gli Apostoli alla presenza di Cristo rete plenum piscator; quadroni ove non vi è molto che sorprenda ma poco che disgusti. È sul fare del Prete genovese.

ZUGNO [c. 90v]

Moderno.

A San Silvestro l’immagine del Santo all’altar maggiore, dipinta con sufficiente grandiosità e sfoggio.

ZOMPINI [c. 90v]

Moderno.

A San Silvestro la Predica di San Giovanni Battista, sul far di Batoni e simili.